



Regione Lombardia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

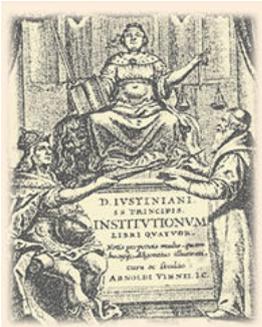


COMUNE DI BREME
Provincia di Pavia

- APPROVATO -

STUDIOQUATTRO

ARCHITETTI: ENZO BONAZZOLA - BRUNO COMI - LUIGI CONCA - SILVANO MOLINETTI



COMITATO
SCIENTIFICO
FONDAZIONE
DE IURE PUBLICO

Progettista:

Sindaco:

Segretario:

Adottato dal C.C. con delibera
Provvedimento di compatibilità con il PTCP
Approvato dal C.C. con delibera

n° 30 del 19/12/2012
n° 158/30929 del 22/05/2013
n° 15 del 27/06/2013

- DOCUMENTO DI PIANO -

RELAZIONE TECNICA

commessa:		scala:			allegato:	
351/CH					A ₁	
Nome File:	Data:	Fase di lavoro:	Redatto:	Verif.:	Approv.:	Rev.:
Copertine.mxd	Dicembre '12	ADOZIONE	BC	BC	SM	0
Copertine.mxd	Giugno '13	APPROVAZIONE	BC	BC	SM	1

- Sommario -

- Sommario -	1
A - Documento di piano	2
- Relazione tecnica -	2
A.1 Premessa	2
A.1.1 Riferimenti normativi.....	2
A.1.2 Contenuti del Documento di Piano	2
A.2 Quadro Conoscitivo.....	2
A.2.1 Basi cartografiche e statistiche	2
A.2.2 Situazione urbanistica	3
A.2.3 Inquadramento territoriale	3
A.2.4 Il sistema della mobilità	5
A.2.5 Assetto del territorio urbano ed extraurbano	6
A.2.6 Cenni storici	12
A.2.7 Previsioni dei programmi territoriali sovraordinati.....	15
A.2.8 Caratteristiche del paesaggio ed ecosistema	30
A.2.9 Aree protette – Istituzioni per la difesa della natura	34
A.2.10 Presenze di interesse storico monumentale e archeologico	37
A.2.11 Analisi e classificazione della sensibilità paesistica del territorio comunale	40
A.2.12 Assetto geologico, idrogeologico e sismico	44
A.2.13 Determinazione delle principali dinamiche in atto.....	48
A.2.14 Criticità e potenzialità del territorio	53
A.2.15 Modalità di informazione preventiva e confronto con la cittadinanza	53
A.2.16 Tabulazione delle proposte dei cittadini	59
A.2.17 DATI ANAGRAFICI	61
A.2.18 ANALISI CENTRI STORICI.....	68
A.3 Quadro Orientativo	70
A.3.1 Premessa	70
A.3.2 Sintesi delle problematiche emerse dalla lettura del quadro conoscitivo.....	70
A.3.3 Individuazione degli obiettivi generali di sviluppo – verifica di sostenibilità	71
A.3.4 Esiti della prima conferenza di valutazione per la VAS	72
A.3.5 Determinazione delle politiche di intervento	74
A.3.6 Ambiti di trasformazione	79
A.3.7 Definizione dei criteri di compensazione, perequazione e incentivazione.....	80
A.3.8 Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo.....	81
A.4 ATTUAZIONE E GESTIONE DI PIANO.....	82
A.4.1 Monitoraggio, attuazione e gestione – Azioni Correttive.....	82

A - Documento di piano

- Relazione tecnica -

A.1 Premessa

A.1.1 Riferimenti normativi

Il comune di Breme contava alla data dell'ultimo censimento del 2001, una popolazione residente di 936 abitanti; l'elaborazione ed i contenuti del documento di piano del PGT sono conseguentemente disciplinati dall'art. 10 bis. lettere 1, 3 e 4 della Legge regionale 11/03/2005 n. 12.

A.1.2 Contenuti del Documento di Piano

Ai sensi dell'art. 10 bis comma 3 della LR 12/2005, il documento di piano definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico - monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza.

Ai sensi dell'art. 8 comma 3 della LR 12/2005 il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

A.2 Quadro Conoscitivo

A.2.1 Basi cartografiche e statistiche

Per la definizione del quadro conoscitivo del territorio comunale ci si è avvalsi in via prioritaria dei dati e delle elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovra comunale, dei dati ISTAT relativi ai censimenti della popolazione, delle attività economiche e delle abitazioni, oltre che di quelli acquisiti presso l'ufficio anagrafe del comune.

Il Comune ha reso disponibile una nuova cartografia aerofotogrammetrica digitale redatta dal Consorzio intercomunale piano di sviluppo Alta Lomellina comprendente tutto il territorio, che risale al Febbraio 2009.

Il Comune ha inteso utilizzare tale strumento come base cartografica, con lo scopo di dotare il nuovo P.G.T. di un supporto più idoneo alla lettura aggiornata del territorio, condizione questa indispensabile per la stesura di un moderno strumento per il suo governo.

A.2.2 Situazione urbanistica

A.2.2.1 Strumenti di pianificazione generale vigenti

Il Comune di Breme è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con deliberazione consigliere n. 21 del 20/12/1999 e approvato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n° 4186 del 6/4/2001.

Il PRG è stato modificato con:

- variante a procedura semplificata di cui all'art. 2 della L.R. n° 23/97 approvata con deliberazione n. 5 del 9/3/2005

Lo studio geologico di supporto al vigente PRG, modificato come prescritto dalla DGR VII/4186 del 06/04/2001, è stato adottato con deliberazione n. 22 del 27/06/2001.

Lo studio geologico è stato integrato e aggiornato secondo la DGR n. 8/7374 del 28/05/2008 sulla base dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57 comma 1 della LR 11/05/2005 n. 12.

Il Comune è dotato di pianificazione geologica conforme ai criteri di attuazione in campo geologico della l.r. 12/05 e ai contenuti della verifica di compatibilità di cui all'art. 18 delle NTA del PAI.

Il comune di Breme ha determinato che nel proprio territorio non vi sono corsi d'acqua che appartengono al reticolo idrico minore ai sensi della DGR n. 7868/2002 così come modificata dalla DGR 13950/2003.

Ai corsi d'acqua interessanti il territorio comunale si applicano conseguentemente le disposizioni del RD 523 del 25 Luglio 1904 o quanto previsto dal RD 368 del 08/05/1904 qualora il corso d'acqua sia un canale di bonifica.

A.2.2.2 Piani attuativi vigenti

Non sono vigenti piani attuativi sul territorio comunale .

A.2.2.3 Evoluzione della pianificazione comunale

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto di procedere alla stesura di un nuovo P.G.T. in base alle disposizioni introdotte della Legge Regionale 12/2005, considerando anche che lo strumento urbanistico vigente, risalente a quasi dieci anni addietro, può ritenersi ancora rappresentativo delle esigenze funzionali in materia di governo del territorio, inoltre la realtà territoriale e socio economica del Comune non hanno fatto registrare fenomeni di particolare rilievo.

La nuova strumentazione urbanistica necessita comunque delle integrazioni nei contenuti e nella filosofia di elaborazione introdotti dalla Legge 12/2005.

Il nuovo Piano di governo del territorio consentirà quindi al Comune di Breme di adeguare la pianificazione urbanistica alle attuali esigenze di sviluppo territoriale e sociale, adottando contemporaneamente una metodologia di gestione degli aspetti paesistici e territoriali correlata alle nuove disposizioni regionali.

A.2.3 Inquadramento territoriale

Il territorio del comune di Breme è situato all'estremità sud ovest della Provincia di Pavia nel comprensorio della bassa Lomellina, alla confluenza tra i fiumi Po e Sesia.

Il territorio comunale è interamente pianeggiante, collocato ad un'altitudine che va dai 95 ai 106 metri sul livello del mare, lambito a ovest dal corso del fiume Po.

Il nucleo abitato di Breme si trova nella parte più elevata del territorio comunale, sul ciglio di un terrazzo fluviale in rilievo rispetto alla pianura, mediamente intorno ai 101 mt. di quota.

Il territorio comunale presenta un secondo piccolo nucleo abitato, la frazione di Cascina Rinalda, insediamento agricolo in passato densamente abitato, che dista 3,3 chilometri dal capoluogo, in direzione di Candia Lomellina. Il territorio di Breme ha estensione: kmq. 19,17 in base ai dati censuari ISTAT 2001. La densità di popolazione in base alle risultanze del censimento 2001 è di 48,8 abitanti per Kmq. di territorio; al 31/08/2007 (dato ISTAT 811 abitanti) la densità di popolazione è pari a 46 ab/km².

Il territorio comunale confina a Nord Ovest con il comune di Candia Lomellina a Nord Est con il comune di Valle Lomellina, a sud Est con il comune di Sartirana Lomellina, ad ovest con i comuni della Provincia di Alessandria: Frassineto Po e Valmacca.

Nella rappresentazione grafica delle tavole di PGT, il confine comunale con i comuni limitrofi è stato desunto dalla carta tecnica di recente elaborazione e rettifica commissionata dal consorzio-CIPAL.



A.2.4 Il sistema della mobilità

La dislocazione di Breme al confine tra Lombardia e Piemonte e la sua posizione decentrata rispetto alla principale rete viaria della Lomellina, fanno sì che questo paese si configuri come un punto di arrivo e non un punto di transito.

Ad ovest del paese, il fiume Po costituisce infatti un elemento fisico di separazione con il territorio piemontese, e in termini di viabilità il territorio del comune è rivolto unicamente in direzione della Lombardia, nonostante la popolazione faccia riferimento, per diversi servizi pubblici, al territorio piemontese.

La strada provinciale n 194 Candia – Pieve del Cairo che mette in comunicazione il centro di Candia Lomellina con Sartirana lambisce il paese ad est; dalla strada provinciale si diramano due peduncoli, il primo ad est è costituito dalla via Maestra il secondo a Nord è costituito confluisce nella Via Verdi.

Nonostante non esista una viabilità principale che metta in comunicazione diretta il territorio comunale con il Piemonte , i cittadini di Breme fanno riferimento alla provincia di Alessandria per l'utilizzo di diversi servizi, in particolare per la scuola superiore.

La comunicazione più immediata con la provincia di Alessandria è costituita dalla SS 596 Dir che dal confinante comune di Candia Lomellina raggiunge Casale Monferrato.

Da Candia, in direzione opposta, la stessa strada statale attraverso i territori di Cozzo e Castello D'Agogna, raggiunge Mortara.

Le due bretelle che si diramano dalla SP 194 confluiscono idealmente al centro di Breme , oltre il quale la Via Maestra prende il nome di Via Po , in direzione dell'argine maestro e del territorio piemontese con il quale il paese non può comunicare direttamente.

In direzione parallela alla SP 194 si snoda la strada Comunale "Breme-Sartirana" che mette in comunicazione Breme con Sartirana, costeggiando il ciglio del terrazzo fluviale su cui sorge il paese.

Questo itinerario, che costituisce un punto privilegiato di fruizione del paesaggio, lambisce la Garzaia del Bosco basso e consente di cogliere da un lato la varietà dei paesaggi delle zone umide e delle lanche e dall'altro quello dei campi coltivati e delle risaie.

In direzione nord dalla via Verdi si dirama un percorso che attraverso il territorio agricolo raggiunge alcune cascine e dopo la sua confluenza con l'argine maestro attraversa il territorio golendale in direzione della Roggia Cona e della Sesia Morta.

Il territorio comunale è servito da Linee di trasporto pubblico su gomma ATI Lomellina in direzione di Mede (attraverso Sartirana Lomellina) e in direzione di Casale Monferrato (attraverso Candia) .

La rete ferroviaria tocca i vicini paesi di Sartirana (Linea Mortara – Valenza - Alessandria) e Candia Lomellina (Linea Mortara – Casale - Vercelli).

A.2.5 Assetto del territorio urbano ed extraurbano

A.2.5.1 Impianto urbanistico e trasformazioni del territorio

L'antico borgo di Breme sorge a 101 m d'altitudine alla sommità di un terrazzo fluviale che si eleva sulla pianura circostante.

Questo elemento naturale è un evidente segno nel paesaggio della pianura, insieme con l'emergenza artificiale dell'argine maestro del Po oltre il quale si estendono l'ambito golendale e l'alveo attivo del fiume.

Altri elementi caratterizzanti il paesaggio circostante il borgo sono la fitta rete dei canali irrigui che insieme con la trama geometrica delle risaie e dei campi coltivati costituiscono i segni che l'uomo ha indotto nei secoli in un paesaggio di piana alluvionale, all'origine radicalmente diverso.

Questi segni antropici si sono talmente sedimentati nel tempo fino a costituire gli elementi identitari del paesaggio di Lomellina.

Il territorio comunale è interamente pianeggiante, collocato ad un'altitudine che va dai 95 m. slm fino ai 106 m .slm del capoluogo.

Giungendo in paese dalla strada comunale Breme - Valle, si percepisce l'edificazione più recente che ha sfrangiato lungo questo asse l'originaria compattezza del nucleo di antica formazione. Da questo punto di visuale dinamica si percepisce la conformazione del terreno naturale che evidenzia la posizione dell'abitato in rilievo rispetto alla pianura.

Il paese è adagiato su un terrazzo fluviale e presenta una struttura urbana radiocentrica che ha per centro ideale il nucleo della originaria abbazia. La presenza dell'elemento fisico del terrazzo naturale ha condizionato la crescita del paese in direzione nord, formando una trama a

ventaglio con centro nel nucleo abbaziale. La viabilità principale di penetrazione nel nucleo dell'abitato è imperniata sulla via Carabinieri d'Italia che si dirama dalla via Maestra attraverso piazza Marconi, e sulla via Abbazia di San Pietro che si dirama dalla Via Verdi.

Alla confluenza della via Verdi con la Via Carabinieri d'Italia e la via Po si trova la piazza Marconi che rappresenta il centro del paese, in un ambito di cerniera tra il nucleo di più antica formazione e l'espansione cresciuta a ventaglio, stratificata per epoca di realizzazione dei fabbricati in direzione nord. Dalla via Verdi si dirama il percorso della via Abbazia di San Pietro, che rappresenta l'asse dal quale si colgono gli aspetti più significativi del centro storico; dopo uno slargo dove si trova una cabina elettrica la cui presenza costituisce un elemento di contrasto con il tessuto circostante, si possono cogliere significativi scorci della facciata della chiesa della B.V. Assunta e del battistero romanico. La via Abbazia San Pietro ha termine sull'asse della facciata del municipio, all'angolo sud della corte dell'antica abbazia di San Pietro, sul limitare del terrazzo naturale dove sorge il paese. L'edificio pubblico più significativo del territorio comunale sorge sul sedime dell'antico complesso abbaziale di San Pietro. L'organismo originario è stato trasformato e rimaneggiato nel tempo, della chiesa abbaziale originaria è rimasta infatti la sola cripta, databile intorno all'anno 1000. Il corpo principale disposto attorno all'attuale cortile delle scuole era l'antico chiostro del monastero, ma facevano parte del complesso abbaziale anche i fabbricati del cortile adiacente (l'edificio distinto ai n. 11 di Via Abbazia S. Pietro, e la casa posta al n. 21, legata all'edificio principale da un arco sul quale si nota, molto sbiadito, l'emblema dei frati Olivetani). Completava il monastero il giardino terrazzato, situato a sud dell'edificio principale e chiuso da un muro di cinta.

Diversi edifici nel nucleo di antica formazione conservano tuttora le caratteristiche originarie sia nell'impianto urbanistico che nell'architettura. Si riscontrano nel nucleo di antica formazione, elementi architettonici di pregio, quali portali in pietra scolpiti, stemmi gentilizi, archi decorativi e affreschi votivi. L'abitato è organizzato attorno ad una serie di strade radiocentriche collegate da stretti percorsi perpendicolari radiali. Il nucleo edificato conferisce l'immagine di grande compattezza, con una fitta rete di percorsi a ragnatela che si snoda tra gli edifici. Il nucleo principale del paese ha la grazia dei luoghi isolati, dove il tempo sembra scorrere più lento o essersi addirittura fermato. Oltre il centro storico l'edificazione è cresciuta a ventaglio in modo compatto ed omogeneo, l'espansione più recente ha invece leggermente sfrangiato la compattezza dell'abitato, attestandosi lungo gli assi viari delle strade comunali di penetrazione.

A.2.5.2 Patrimonio edilizio

Il censimento generale della popolazione del 2001 rilevava 481 edifici (461 in centri abitati e 20 in case sparse) dei quali 418 utilizzati e 63 non utilizzati.

Il censimento generale della popolazione del 2001 rilevava nel territorio comunale 530 abitazioni delle quali 419 occupate da residenti, 8 da persone non residenti e 103 vuote.

In relazione alla datazione del patrimonio edilizio:

- dei 394 edifici di abitazione censiti nel 2001, 176 erano costruiti prima del 1919, 158 dal '19 al '45, 21 dal '46 al '61, 15 dal '62 al '71, 5 dal '72 all'81, 14 dall'82 al 91 e 5 dal 91 al 2001.
- delle 530 abitazioni censite nel 2001, 244 erano in edifici costruiti prima del 1919, 198 dal '19 al '45, 28 dal '46 al '61, 23 dal '62 al '71, 5 dal '72 all'81, 26 dall'82 al 91 e 6 dal 91 al 2001.
- delle 2.398 stanze censite nel 2001, 1.067 erano in edifici costruiti prima del 1919, 911 dal '19 al '45, 142 dal '46 al '61, 109 dal '62 al '71, 26 dal '72 all'81, 112 dall'82 al 91 e 31 dal 91 al 2001.

In relazione al titolo di godimento 300 delle 419 abitazioni occupate rilevate al 2001 è in proprietà (74 %); 55 sono condotte in affitto (13,1%), mentre in base ad altro titolo sono godute 54 abitazioni, pari al 12,9%.

Al censimento 2001 ogni occupante in abitazioni occupate da persone residenti aveva a disposizione una superficie media pari a 48,14 mq.

La totalità delle abitazioni occupate rilevate al 2001 è dotata di almeno un servizio, la superficie media delle abitazioni occupate da residenti è pari a 106,5 mq, di quelle non occupate è pari a 100,1 mq.

Anno	Popolazione Residente	Patrimonio edilizio					
		Stanze			Abitazioni		
		Occupate	Non occupate	Totale	Occupate	Non occupate	Totale
1981	1184						
1991	1002						
2001	936	1.903	505	2.398	427	103*	530

* / altre abitazioni

Alla stasi demografica corrisponde un modestissimo incremento nella produzione edilizia, con presenza di interventi volti soprattutto al recupero ed alla riqualificazione del patrimonio esistente.

La cospicua entità del patrimonio edilizio complessivo in relazione al numero degli abitanti è dovuto alla presenza di un'elevata percentuale di alloggi non occupati, dislocati prevalentemente nel centro storico.

La cospicua superficie media delle abitazioni non occupate (circa mq. 100) ed il loro numero, indicano la presenza nel comune di circa 10.000 mq. di superficie abitativa non utilizzata.

L'esiguità della produzione edilizia nelle nuove costruzioni riscontrata negli ultimi anni, il regime di godimento del patrimonio esistente (per la gran parte in proprietà degli occupanti), correlati anche con l'esiguo numero delle richieste e segnalazioni fatte pervenire dai cittadini in fase di avvio del procedimento del PGT, sono indicatori che nel comune non sono in atto fenomeni di tensione abitativa o di tensioni speculative sulle aree legate a richieste di seconde case per non residenti.

A.2.5.3 Nuclei storici

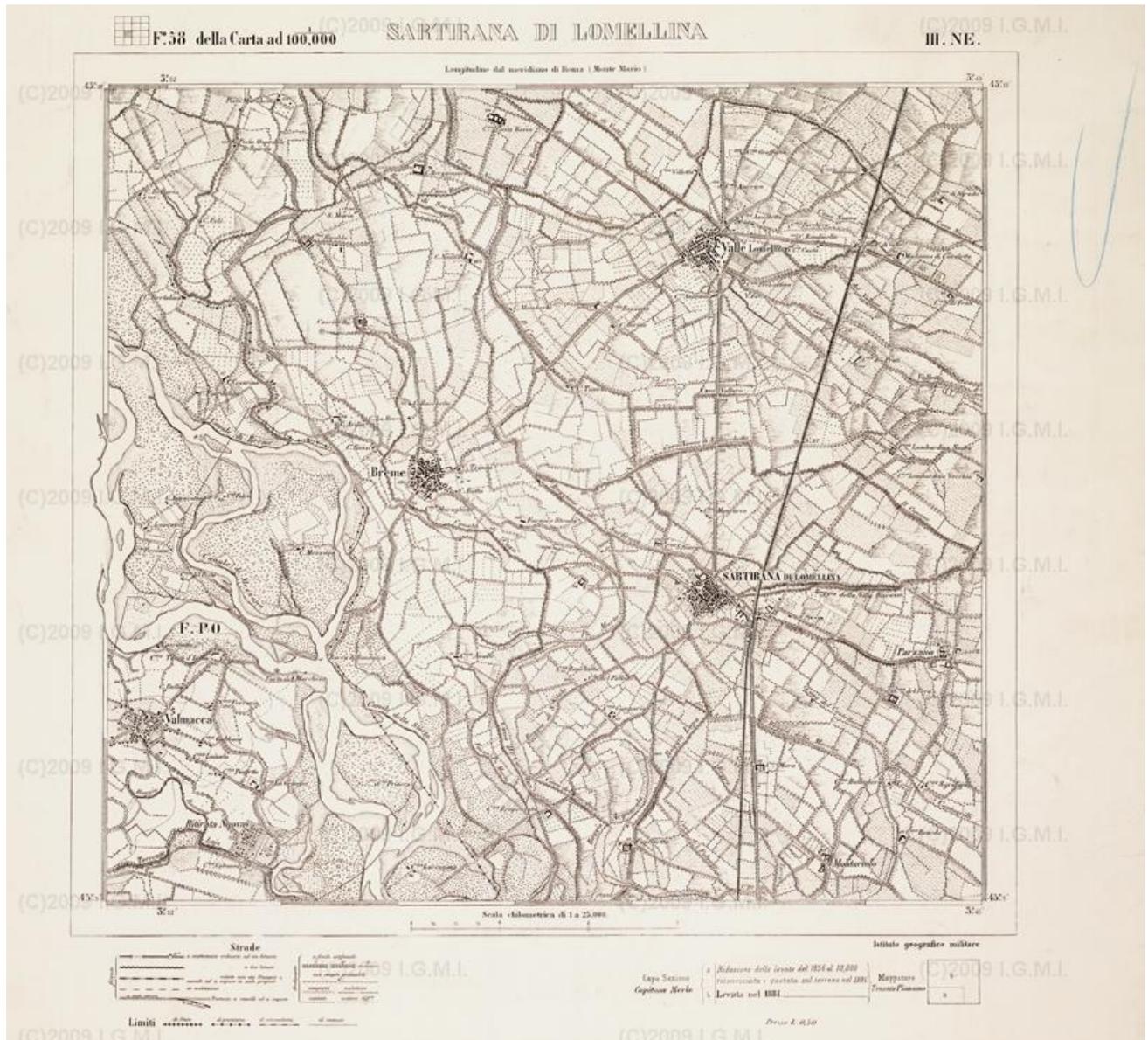
Ai sensi dell'art. 25 del PTR, il PGT ha assunto quale base per l'identificazione e la perimetrazione dei nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000.

Ai sensi del comma 7 dell'art. 25 del PTR gli ambiti individuati, con i correttivi previsti al comma 6 dello stesso articolo, rappresentano la base tecnica di riferimento del Piano di Governo del Territorio per la predisposizione del quadro conoscitivo del Documento di piano al fine di individuare i nuclei di antica formazione e gli insediamenti rurali tradizionali da disciplinare tramite il Piano delle regole.

L'impianto urbanistico originario del Comune di Breme, rilevabile dalla carta di fine 800 (prima levata dell'I.G.M.-1884 -), presenta il nucleo principale del paese, oltre agli insediamenti delle principali cascine.

Nel Piano paesaggistico regionale, al vol 2, nell'abaco concernente la presenza di elementi connotativi rilevanti, Breme è citato quale Centro dotato di un significativo patrimonio storico - architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico.

Tra i Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: è citata la Cascina Rinalda.



La formazione dell'impianto urbano del capoluogo è tipica dei paesi della Lomellina, costituito da un nucleo compatto incardinato su un tessuto viabilistico di disimpegno interno costituito da strette vie che si diramano dalla rete principale dei percorsi interni, con trama radiocentrica. Per la redazione del Piano di governo del territorio è stata confermata l'individuazione del nucleo di antica formazione del vigente PRG.

Il nucleo storico di Breme, sorto intorno all'antica abbazia, presenta singoli edifici con caratteristiche architettoniche rilevanti, e costituisce un insieme significativo nell'aggregazione urbanistica e nell'immagine paesaggistica che conferisce.

L'analisi del patrimonio edilizio esistente nei nuclei storici, ha messo in luce la presenza di alcuni elementi interessanti che testimoniano la presenza di un'architettura di pregio, ma anche di qualche elemento di contrasto dovuti agli interventi più recenti, come evidenziato nelle allegate tavole grafiche e riassunto nelle tabelle allegate.

Le analisi compiute nella prima fase di redazione del Piano di governo del territorio hanno consentito una lettura complessiva del patrimonio edilizio nel centro storico, analizzando con precisione, per singolo fabbricato la situazione esistente, al fine di acquisire gli elementi di analisi quantitative e qualitative a supporto delle successive decisioni progettuali.

L'analisi ha riscontrato edifici a cortina sulle vie, caratterizzati talvolta da elementi architettonici di pregio, portali di pietra ed altri preziosi elementi architettonici che testimoniano la prosperità e l'importanza vissute da questo piccolo paese.

L'analisi ha evidenziato la presenza di alcuni elementi interessanti che testimoniano la presenza di un'architettura di pregio riconducibile ai fasti del passato ma anche di elementi di contrasto dovuti agli interventi più recenti, quali la cabina elettrica a fianco della chiesa della B.V. Assunta, come evidenziato nelle allegate tavole.

Come risulta dalle tabelle allegate al paragrafo A.2.18, lo stato di conservazione è da ritenersi medio per il 48% dei fabbricati, buono per il 43%, cattivo per il 9%; la necessità di intervento a breve o a medio termine riguarda quindi 1/10 del patrimonio edilizio.

Le destinazioni d'uso sono prevalentemente residenziali per il 74%, mentre il 2% ha destinazione rurale, il 4% una destinazione d'uso mista residenziale e rurale, il 4% a servizi ed il 17% è utilizzato ad uso box magazzini ed accessori.

Nelle tabelle allegate in appendice è riportata la suddivisione delle destinazioni d'uso, dello stato di conservazione e del grado di intervento, suddivisa per ogni singolo nucleo e riassuntiva dell'intero Comune.

A.2.5.4 Nuclei rurali

L'abitato del capoluogo è baricentrico rispetto al perimetro del territorio comunale che presenta nell'ambito agricolo extraurbano tutte le caratteristiche del paesaggio della Lomellina, scandito dal mosaico dei campi di mais, delle risaie e dei pioppeti, solcato da canali irrigui e da strade di campagna, punteggiato dai tipici insediamenti rurali delle cascine a corte.

Sul territorio agricolo si riscontrano i più significativi insediamenti di cascine a corte:

Cascina Rinalda
Cascina Rinaldina
Cascina S. Maria
Cascinetta
Cascina Nuova
Cascina Momberta
Cascina Tanelle
Cascina Boscobasso
Cascina Campora
Cascina Ardita
Cascina Cesarina
Cascina Bertolo.

L'insediamento più rappresentativo è costituito dalla cascina Rinalda, che i dati statistici riportano quale frazione abitata di Breme; in passato questo insediamento era abitato da almeno 300 persone, oggi a seguito delle mutate forme di conduzione dei fondi agricoli con la monocoltura del riso ad elevato tasso di meccanizzazione, vi abitano circa 20 persone.

In prossimità della cascina, a circa 2 km dal paese sulla strada per Candia Lomellina, sorge in uno splendido isolamento e con la scenografia del paesaggio agrario a fare da sfondo, l'Oratorio campestre di S. Maria di Pollicino.

A.2.5.5 Ambiti urbani di formazione recente

Il tessuto edilizio di recente formazione si è sviluppato in fregio alle vie di accesso al paese, sfrangiando la compattezza del nucleo di antico impianto.

L'edificato di più recente impianto è sorto ai margini della viabilità di penetrazione in direzione del nucleo abitato, tra la strada comunale Breme- Valle e la via Dottor Magnani.

Lungo la strada Provinciale Candia – Pieve del Cairo, in posizione isolata rispetto al nucleo abitato, si riscontrano oltre il cimitero anche alcuni edifici isolati sparsi e l'insediamento artigianale delle Manifatture di Breme.

A.2.5.6 La pianura e Il sistema agricolo

Il territorio comunale è uno spazio definito sostanzialmente ad ovest dal fiume Po ; tra il corso vivo del fiume e l'argine maestro si estende una vasta area golenale (in parte ricadente entro i confini amministrativi di Valmacca) con la presenza di garzaie, zone umide e lanche , caratterizzata dalla coltivazione del pioppeto con alberature disposte a trama regolare (in genere a trama quadrata di lato sei metri) , ben identificabili nelle fotografie aeree o satellitari. L'area golenale era in passato coltivata a foraggio per l'alimentazione del bestiame (in genere bovino), ma il passaggio negli ultimi decenni alla monocoltura intensiva del riso ha causato la quasi totale dismissione dell'allevamento del bestiame con il conseguente abbandono delle colture foraggere. L'argine maestro del fiume Po costituisce il segno tangibile oltre il quale il paesaggio si modifica, strutturandosi sull'impianto di una rete stradale geometrica, sulla partizione del territorio a strisce o rettangoli che discende dalla centuriazione romana, sulla trama dei canali e dei fossi e su quella delle risaie e dei campi coltivati. La coltivazione del riso presuppone una specifica organizzazione colturale e poderale che si riflette nel paesaggio, sia con gli impianti legati a questa attività, sia con gli allagamenti primaverili delle risaie che costituiscono l'aspetto più scenografico che caratterizza queste zone. I processi produttivi hanno condotto alla sostituzione della risaia avvicendata con quella stabile, inoltre l'uso di diserbanti ha rimosso uno dei connotati di costume più noti, la pratica della mondatura, con la migrazione stagionale delle mondine dalle regioni dell'Italia settentrionale. Queste trasformazioni delle pratiche agrarie non hanno tuttavia alterato sostanzialmente le linee e gli aspetti fondamentali del paesaggio agrario. Altro segno che emerge nel paesaggio agrario è il tipo edilizio della "cascina", che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende, ed assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato dalle famiglie dei salariati stabili e stagionalmente dalle mondine. L'introduzione di nuove tecniche culturali basate sull'impiego intensivo di macchinari e diserbanti ha comportato una drastica riduzione dell'occupazione in agricoltura, ed il conseguente abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talora parzialmente dismesse o rimaneggiate. In prossimità del centro abitato i campi sono utilizzati per le colture orticole, tra le quali particolarmente significativa è la coltivazione della Cipolla Rossa di Breme , varietà le cui qualità e particolarità organolettiche sono universalmente riconosciute. I produttori che la coltivano sono una dozzina ed ogni anno ne producono circa 400 quintali. Questo prodotto di eccellenza gastronomica rappresenta potenzialmente il veicolo per far conoscere il territorio di Breme e della Lomellina presso una qualificata platea di persone appassionate alla buona tavola ed attente ai prodotti di alta qualità dell'agricoltura italiana. A questo fine nel Giugno 2008 l'Amministrazione Comunale ha istituito l'identificazione De.Co. (denominazione comunale di origine) al fine di caratterizzare in modo inequivocabile "la Cipolla Rossa di Breme". La suddivisione tra le tipologie di paesaggio che caratterizzano il territorio comunale è ben leggibile anche nelle identità dei paesaggi agrari che vi si riscontrano e le cui identità fondamentali sono da secoli immutate, nonostante l'impatto antropico che l'agricoltura intensiva ha indotto nell'ambiente naturale. Il censimento generale dell'agricoltura dell'anno 2000 rileva la presenza di 46 aziende agricole sul territorio comunale, delle quali solamente tre con allevamenti, nel 1990 le aziende rilevate erano 130. Lo stesso censimento rileva che la superficie agraria utilizzabile per 40 aziende è condotta a seminativo , una a coltivazione legnosa, sei a orti famigliari ed una a prati permanenti. Al censimento 2000, dei 1.883,2 ettari di superficie agricola, 1.395,5 fanno parte della superficie utilizzata , della quale 1.392,9 ettari sono a seminativi , 0,3 ettari a coltivazioni legnose, e 3,3 ettari a prati permanenti e pascoli. La superficie a bosco è pari a 35,5 ettari, quella per arboricoltura da legno a 404,1 ettari. La superficie agraria non utilizzata è pari a 3,3 ettari, mentre 43,8 ettari sono censiti ad "altra superficie". La struttura del territorio, coltivabile con un elevato tasso di impiego di macchinari, consente la sopravvivenza di aziende agricole di grandi dimensioni, che ad oggi sono orientate principalmente alla coltura del riso, nonostante la diminuzione dei prezzi di questo cereale riscontrata negli ultimi anni. L'attività agricola nel comune, oltre che dall'esiguo numero di addetti (27 al censimento 2001) che emerge dalle statistiche, è praticata

(soprattutto ad indirizzo orticolo) anche delle classi di età più anziane della popolazione per il soddisfacimento dei bisogni familiari e per una modesta integrazione dei redditi. Le aree destinate all'agricoltura saranno individuate nel PGT sulla base delle disposizioni contenute nella DGR 19 Settembre 2008 n. 8-8059.

A.2.6 Cenni storici

* Tratto dal sito web del Comune di Breme

... il medioevo

La prima menzione di Breme in un documento ufficiale si ha nel 929: un diploma del re Ugo, datato a Pavia il 24 luglio di quell'anno, conferma le donazioni fatte dal marchese Adalberto d'Ivrea ai monaci dell'Abbazia di Novalesa, tra le quali le «corti» di Breme e di Pollicino.

Nello stesso anno iniziò la costruzione dell'abbazia per opera dei frati benedettini.

Dell'abbazia parleremo più diffusamente nel capitolo ad essa dedicato; per ora è sufficiente affermare che dal punto di vista giurisdizionale, l'abbazia di Breme fu un'abbazia «libera», cioè soggetta unicamente al Papa e all'Imperatore.

Le vicende politiche di Breme narrano che nel 1164 il suo territorio fu concesso da Federico Barbarossa al marchese di Monferrato Guglielmo V e che fu assediata e presa dai Visconti nel 1306; da allora seguì le vicende del ducato di Milano, fino a quando passò ai Savoia, nel 1713, in seguito alla pace di Utrecht. Nel XVI sec. l'imperatore Carlo V la eresse in marca, investendone il suo cancelliere Mercurino Arborio di Gattinara, il quale trasmise ai suoi discendenti il titolo di «marchese di Breme» (uno degli ultimi, e certo il più famoso, a portare questo titolo fu Ludovico di Breme, lo scrittore romantico amico del Manzoni e fondatore della rivista *Il Conciliatore*).

... l'abbazia di San Pietro

La storia dell'abbazia benedettina di Breme è legata indissolubilmente a quella della celebre abbazia di Novalesa, in Val di Susa, fondata nel 726 sulla Via Francigena: una delle più celebri d'Europa, centro di vita religiosa e spirituale e punto di riferimento della cultura del tempo.

All'inizio del X sec., in seguito alle scorrerie dei pirati saraceni, i monaci fuggirono a Torino, portando con loro gli arredi sacri, gli oggetti preziosi e una parte della biblioteca. Alloggiati in un primo tempo nel monastero dei SS. Andrea e Clemente a Torino, i frati fuggiaschi furono presi sotto la protezione del marchese d'Ivrea Adalberto (padre del futuro re d'Italia Berengario II), che donò loro la chiesa di S. Andrea in Torino (oggi Santuario della Consolata) e le «curtis» di Breme e di Pollicino (corrispondente all'attuale cascina Rinalda), oltre a numerosi territori sparsi per il Piemonte, la Liguria e la Lombardia occidentale; la donazione è confermata e ratificata pochi mesi dopo, il 24 luglio 929, dal re Ugo nella sua sede di Pavia.

Breme, che sorgeva su un'altura detta «Costa Rubea» alla confluenza tra Po e Sesia, era in una posizione ottimale per i monaci della Novalesa: il luogo, fertile e rigoglioso, era anche in una posizione strategicamente sicura e inoltre a breve distanza dalla sede imperiale di Pavia. Qui Donniverto, ultimo abate di Novalesa e primo di Breme, edificò un monastero che fu intitolato a S. Pietro, come quello da poco abbandonato.

Intorno alla metà del X sec. l'edificio doveva essere pressoché terminato; a quest'epoca risale anche la costruzione della cripta tuttora esistente. Il fatto che la comunità benedettina si fosse trasferita a Breme non comportò l'abbandono del sito originario dell'abbazia; una volta cessato il pericolo saraceno, l'abate Gezone si preoccupò di restaurare gli edifici della Novalesa e ottenne dall'imperatore Ottone III un diploma, redatto nel 998, in cui si confermavano all'abate di Breme tutte le donazioni più recenti e tutti i possedimenti di pertinenza dell'antica abbazia. Da allora Breme e Novalesa furono un organismo unico, tanto che gli abati si nominavano «abate di Novalesa e di Breme».

Come già detto, dal punto di vista giurisdizionale l'abbazia di Breme fu «libera» in quanto svincolata dal potere dei vescovi e dalla giurisdizione delle diocesi, soggetta unicamente al Papa e all'Imperatore, e fu toccata solo marginalmente dalle grandi riforme monastiche del tempo, quella cluniacense prima e quella cistercense poi. Diversi papi, con una serie di bolle pontificie, ribadirono questa «protezione» accordata all'abbazia di Breme: Benedetto VIII (1014),

Innocenzo II (tra il 1130 e il 1143), Eugenio III (1151); e diversi imperatori la «sovranità» dell'abbazia: oltre al citato diploma di Ottone III, ricordiamo quelli di Corrado II (1026), Enrico III (1048) e Ottone IV (1210).

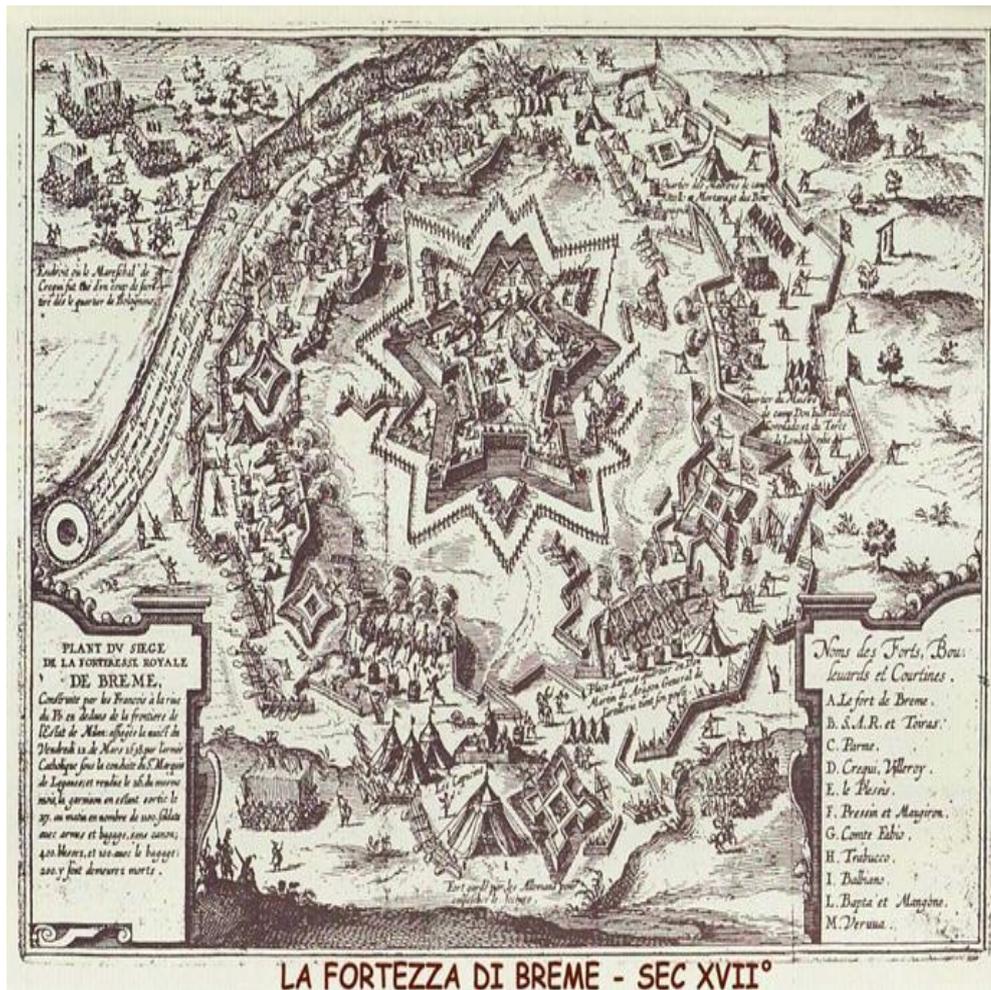
Il declino dell'abbazia iniziò nel 1306, quando Breme fu assediata e presa dalle milizie di Galeazzo Visconti, e proseguì nel tempo per la decisione dei duchi di Milano di impiantarvi fortificazioni a difesa della sponda lombarda del Po, così da trasformare Breme in un presidio militare e quindi determinarne il degrado quale centro di vita civile e religiosa.

Nel 1542 i monaci benedettini si trasferirono nell'abbazia di S. Alberto di Butrio e al loro posto si insediarono gli Olivetani, altro ramo della grande famiglia benedettina; in conseguenza del loro arrivo, fu soppresso il titolo di abate e i beni dell'abbazia furono uniti a quelli di S. Bartolomeo della Strada di Pavia. Agli Olivetani dobbiamo la costruzione dell'edificio attuale e dell'artistico campanile, avvenuta alla metà del XVI sec. Il monastero venne poi radicalmente restaurato dopo la distruzione della fortezza, intorno al 1650.

Il declino era però inarrestabile: il colpo di grazia fu dato dal Re di Sardegna Vittorio Emanuele I che nel 1784 decretò la soppressione dell'abbazia e l'incameramento dei suoi beni da parte dello stato. Sotto il Regno italico di Napoleone I fu infine abbattuta la chiesa abbaziale, già diroccata e pericolante.

... l'età moderna

Le vicende di Breme tornano ad essere movimentate agli inizi del XVII secolo, quando si trova ad essere coinvolta in quella lunga e sanguinosa guerra conosciuta nei libri di storia come la «Guerra dei Trent'anni», e in particolare a quella fase della guerra che vedeva opposti francesi e spagnoli negli anni immediatamente successivi all'assedio di Casale (quello, per intenderci, di cui parla anche il Manzoni nei Promessi Sposi). A questo periodo risale la costruzione di una fortezza che inglobò, snaturandolo, il fabbricato dell'abbazia.



Nel 1635 le truppe della coalizione tra Francia, ducato di Savoia e ducato di Modena penetrarono in Lomellina e occuparono alcune piazzeforti lungo Po e Sesia, tra cui Breme. Qui esisteva già da tempo un «castello»: lo troviamo nominato nella Cronaca di Novalesa e in alcuni documenti medievali. E' probabile che questo «castello» sia da identificare con l'edificio situato alle spalle della chiesa parrocchiale, caratterizzato da una bella finestra ogivale in laterizio e da un motivo ornamentale in mattoni.

Questo edificio, comunemente denominato «il castello», è oggi ristrutturato e adibito ad abitazione privata.

Vista l'importanza del luogo dal punto di vista strategico, ne fu decisa la fortificazione. Il progetto della fortezza fu presentato al duca Vittorio Amedeo I di Savoia il 25 novembre 1635 dall'ingegnere Bailera; a pianta pentagonale, aveva due porte d'accesso: una a sud, rivolta verso il Po, l'altra a nord, in direzione di Valle. Chi sofferse maggiormente di questo progetto fu il monastero, inglobato nelle mura di fortificazione, con la chiesa abbaziale ridotta a magazzino per le munizioni.

Meno di tre anni dopo, l'11 marzo 1638, le truppe spagnole guidate dal governatore di Milano Leganez, vi posero l'assedio e in capo a quindici giorni la piazza cedeva: non tanto per l'inefficacia delle fortificazioni, quanto piuttosto per l'imperizia e, si disse, per le speculazioni del governatore, il capitano Mongaillard, accusato di lucrare sugli approvvigionamenti, che fu condannato e giustiziato per tradimento poco dopo la sua resa.

Nel 1646 il governo spagnolo decise l'abbattimento della fortezza, troppo lontana dalle altre e che per questo necessitava di una guarnigione più numerosa: troppo costosa da mantenere, dunque, ma anche troppo pericolosa se fosse caduta in mano nemica. Di questa fortezza, che

avrebbe dovuto essere imprendibile e che non resse a quindici giorni di assedio, non rimane più nulla; le uniche tracce superstiti le troviamo nella toponomastica: Via Mezzaluna, via Cannoniera, Piazza d'armi, Trincea, vicolo Corridore, cascina Rocca, cascina Rocchetta, Fortino, Muraglione.

Del periodo spagnolo rimangono tuttavia un paio di edifici: uno è il cosiddetto «Corpo di Guardia», cioè il portico sulla piazza principale, nel cui pilastro centrale è murata una lapide con inciso lo stemma di Breme e la legenda «Comunitas Bremide»; l'altro edificio è la casa all'angolo tra Via Abazia S. Pietro e via Carabinieri d'Italia, ritenuta l'abitazione del governatore del forte, con bei finestroni in cotto, su un muro della quale sono affiorati due stemmi affrescati.

A.2.7 Previsioni dei programmi territoriali sovraordinati

A.2.7.1 Piano territoriale regionale

Il Consiglio regionale della Lombardia, con delibera n. VIII/951 del 19 Gennaio 2010, ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR), che in base alla l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

Il nuovo PTR integra e aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la convenzione Europea del paesaggio e con il D. Lgs. 42/2004.

Il nuovo PTR costituisce:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo
- strumento di disciplina paesaggistica attiva del territorio.

In quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio, tale piano è esteso all'intero territorio lombardo e opera effettivamente laddove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggiore definizione.

Il PTR stabilisce tra l'altro le modalità per la pianificazione comunale, che danno ampio spazio ai contenuti paesaggistici del Piano di Governo del Territorio, cogliendo con tempestività il particolare frangente normativo che darà il via ad una nuova generazione di piani urbanistici in Lombardia.

Vengono valorizzate, in termini di politica paesistica locale, le specificità del PGT e il ruolo dei comuni, fondamentale tanto per la declinazione locale delle indicazioni della pianificazione sovraordinata quanto per le possibilità di renderla attiva tramite un'azione puntuale coordinata di pianificazione, programmazione e valutazione dei progetti.

Il PTR rafforza il *principio di maggiore definizione*, in base al quale, per ogni parte del territorio e in ogni momento, la disciplina paesaggistica da rispettare è quella espressa dall'atto a specifica valenza paesaggistica più dettagliato in quel momento vigente.

L'approvazione di un atto più definito supera l'efficacia normativa degli atti più generali riferiti al medesimo territorio, anche se non ne cancella le motivazioni e le argomentazioni.

Per questa ragione assume estrema importanza la certificazione del livello di definizione paesaggistica degli atti di pianificazione.

In sede di approvazione di ciascun atto a valenza paesaggistica, il medesimo provvedimento di approvazione ne certifica il livello di definizione, in base alla scala della cartografia, alla puntualità delle norme nonché all'ampiezza e qualità delle elaborazioni.

Nella sua descrizione degli ambiti geografici, il PTPR individua l'ambito geografico della Lomellina e ne identifica i caratteri fondamentali costitutivi del paesaggio locale e le sue componenti. (Vol 2)

In questo ambito geografico, territorio di Breme è classificato dal Piano territoriale paesistico nell'unità tipologica paesaggistica della fascia della bassa pianura, con le caratterizzazioni del paesaggio delle fasce fluviali. (cfr. cartografia PTR).

Volume 4 – Cartografia - Tav A – Ambiti e unità tipologiche di paesaggio .



In base al PTR non sono presenti nel territorio comunale ambiti di particolare criticità; gli ambiti, siti e beni paesaggistici esemplificativi del paesaggio citati dal PTR (Paesaggi della Lombardia – ambiti e caratteri tipologici) e correlati alla scala sovralocale con il territorio comunale sono:

Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale con presenza di alvei e paleoalvei, dossi di deposito eolico, terrazzi e scarpate di valle, letti fluviali ghiaiosi;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (garzaie, zone umide localizzate, ambiti boschivi e ripariali, lanche e mortizze);

Componenti del paesaggio agrario:

modello tipologico della "cassina" a corte risicola della Lomellina; ambiti del paesaggio della risicoltura; ambiti del paesaggio della pioppicoltura; marcite e prati marcitori; filari e alberature residue; reliquati boschivi; nuclei rurali; sistema irriguo e adacquatore (rogge, canali, cavi...), paratoie, chiuse, chiaviche;

Componenti del paesaggio storico-culturale:

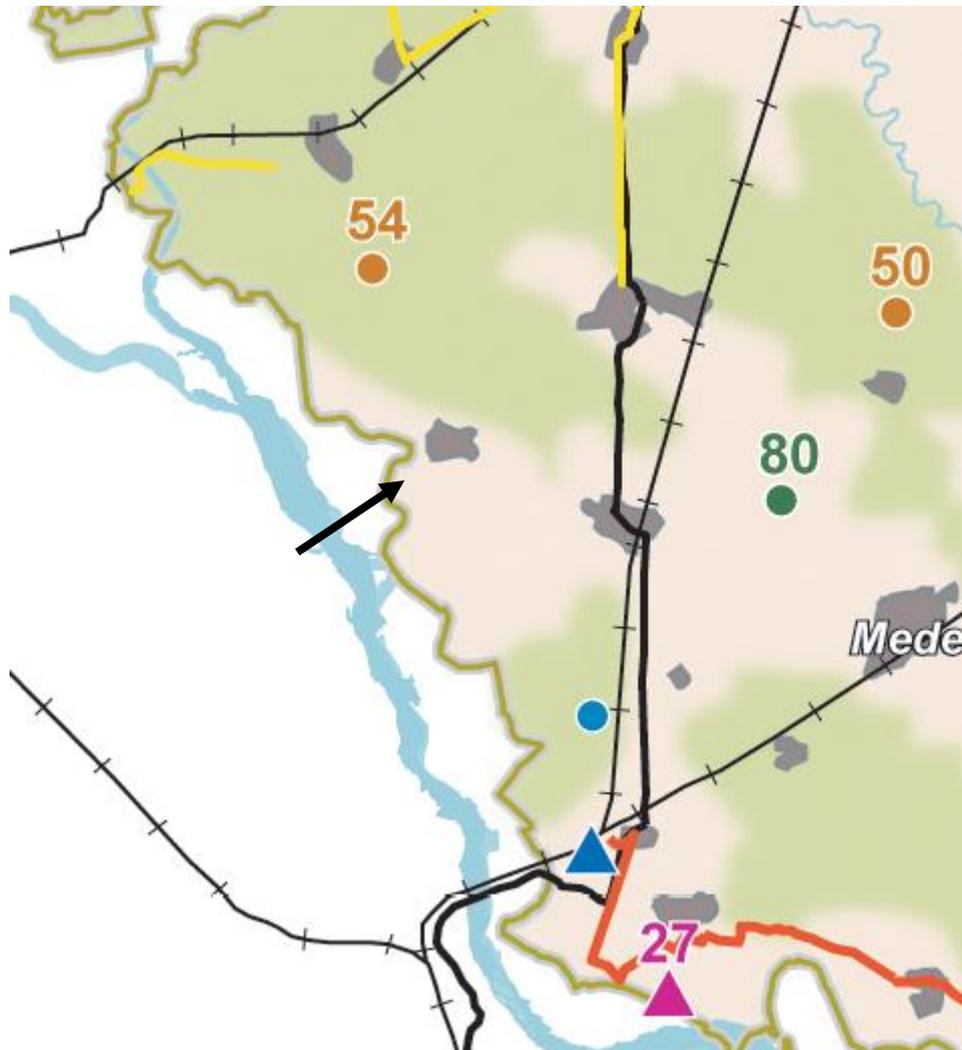
castelli e ricetti; tracciati storici (itinerari della Via Francigena) e loro supporti (ponti, cippi, altre opere d'arte ...);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici e loro equipaggiamenti civici; tessuto edilizio borghese dei sec XIX e XX, equipaggiamenti civici e sociali dei centri maggiori;

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

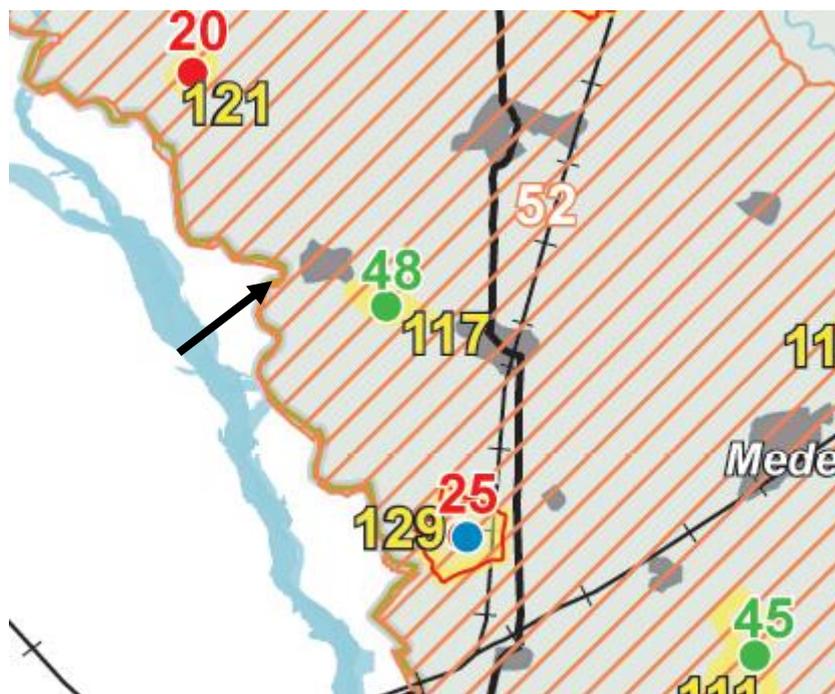
- orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale

Volume 4 – Cartografia - Tav B elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

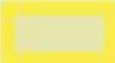
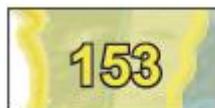
Paesaggi agrari tradizionali : 54- Risaie di Villanova, di Olevano , della Vallara

Luoghi dell'identità regionale: 80 – Risaie e castelli della Lomellina

Volume 4 – Cartografia Tav C- istituzioni per la tutela della natura -



Riserva naturale 48 Garzaia del Bosco Basso

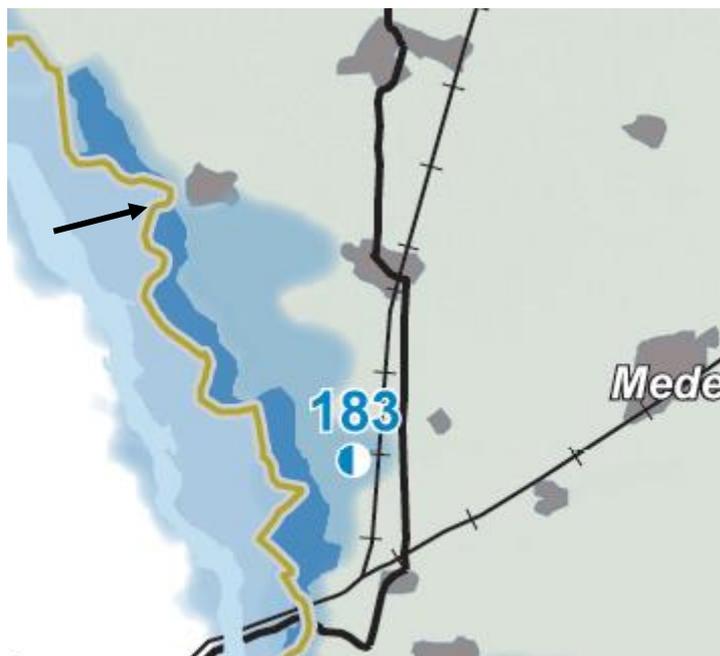


Sito di importanza comunitaria 117 Garzaia del Bosco Basso



Zona di protezione speciale 52

Volume 4 – Cartografia Tav D- Quadro di riferimento della disciplina -



Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po
art. 20 comma 8 Normativa



Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del
fiume Po art. 20 comma 9 Normativa

183 Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico,
sedimentologico. Art. 22 comma 3 Normativa

Il quadro di riferimento paesaggistico del PTR (volume 5 –2 Abaco per comuni) rileva quali elementi connotativi rilevanti:

- *Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico.*
- *Nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: Cascina Rinalda*

Nella fascia della bassa pianura :

tra le riserve naturali la Garzaia del Bosco Basso.

Nel PTR Il volume 5 –1 Abaco per comuni - appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale indica:

1. la presenza di ambiti tutelati come definiti e regolamentati ai sensi degli art. 20.8 e 20.9 della normativa di attuazione del Piano territoriale Regionale.

Art. 20 comma 8, appartenenza all'ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po (di cui alla lettera c) dell'art. 142 del d. lgs. 42/2004 e s.m.i.) come individuato nella tavola D, per il quale sono previste specifiche indicazioni e disposizioni al fine di guidare le azioni locali verso la salvaguardia e la valorizzazione del fiume, della fascia fluviale e dell'argine maestro.

Riferimenti: Tavola D – normativa art.20

Art. 20 comma 9, appartenenza all'ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po, come individuato nella tavola D, coincidente in prima definizione con la fascia C del PAI, per il quale sono declinati nel comma richiamato specifici indirizzi per l'azione locale.

Riferimenti: Tavola D – Normativa art.20

2. L'appartenenza alla fascia della bassa pianura , in riferimento alla Tavola A – I paesaggi della Lombardia – Osservatorio paesaggi lombardi – Indirizzi di tutela

fascia della bassa pianura (a orientamento risicolo)

Questo tipo di paesaggio è una variante di quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante.

L'elemento che lo contraddistingue, nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione colturale e poderale. Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili fanno parte imprescindibile di queste zone) che ne costituisce l'aspetto più spettacolare e singolare.

Anche qui nuovi processi produttivi hanno condotto alla sostituzione della risaia stabile con quella avvicendata, inoltre l'uso di diserbanti ha rimosso uno dei connotati di costume più noti, la pratica della mondata. Ma si tratta di trasformazioni che non hanno alterato così profondamente come altrove le linee e gli aspetti del paesaggio.

Indirizzi di tutela (paesaggi della pianura risicola).

La tutela del paesaggio della risicoltura significa anche tutela di un'immagine, benché essa si sostenga su opportunità che possono anche mutare con il tempo. Va in ogni caso preservata la tessitura territoriale fondata su piccoli o grossi centri di impianto rurale, sulle cascine, sui sistemi viari rettilinei, sulla rete dei percorsi minori legati agli appoderamenti.

Fondamentale è in ogni caso la salvaguardia del sistema irriguo, dalle prese fluviali ai canali di raccolta, ai cavi distributori. La tutela si eserciterà poi sulle eredità fossile dei fiumi, sui dossi sabbiosi (tipici in alcune precise zone della Lomellina), sui lembi boschivi ripariali, sulle aree faunistiche (garzaie). Va infine sostenuta la pioppicoltura come elemento ormai caratteristico di diversificazione del paesaggio di golena fluviale.

3. L'appartenenza di parte del territorio comunale al sistema delle aree protette regionali:
Riferimenti: Tavola C, Tavola D, Repertori – Normativa art. 33: tra le riserve naturali
117 PV IT2080007 Garzaia del Bosco Basso

L'abaco non rileva nel territorio Comunale la presenza di "Ambiti di criticità" di cui alla tavola D e alla Parte III degli Indirizzi di Tutela.

A.2.7.2 Piano territoriale di coordinamento provinciale

La Provincia di Pavia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, predisposto secondo le direttive contenute nelle Leggi Regionali 18/1997 e 1/2000, approvato con DCP n. 53/33382 del 7 novembre 2003 e pubblicato sul BURL - Serie Inserzioni n° 53 del 31 dicembre 2003.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione strategica e d'indirizzo che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale, la programmazione socio-economica e la pianificazione urbanistica comunale. Esso promuove ed indirizza i processi di trasformazione territoriale e sviluppo economico; definisce le strategie d'assetto, organizzazione e riequilibrio territoriale, nonché quelle di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche ed ambientali (art. 1 NTA).

Il PTCP, sulla base della condivisione degli obiettivi e del principio cardine della partecipazione nella gestione delle scelte, privilegia nei meccanismi di formazione degli atti di pianificazione un processo politicamente condiviso e socialmente partecipato, perseguendo prioritariamente la sussidiarietà e la solidarietà territoriale nel rapporto con gli Enti Locali (art. 3 NTA); sviluppa gli aspetti relativi alla protezione della natura, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, ponendosi come obiettivo azioni e interventi volti a migliorare la qualità e le possibilità di fruizione del paesaggio.

A tal fine la Provincia di Pavia aggiorna le proprie conoscenze, indirizza e supporta, nello svolgimento delle rispettive competenze in materia di tutela paesaggistica, l'azione degli Enti Locali mediante:

- l'attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- l'attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il quale ha efficacia di Piano paesistico ambientale e rappresenta lo strumento di articolazione e di maggior definizione del Piano Paesistico Regionale;
- l'aggiornamento del Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA);
- la promozione di interventi di valorizzazione e riqualificazione del paesaggio.

Come si evince dalla Relazione del PTCP, gli obiettivi strategici di carattere generale che la Provincia intende conseguire sono:

- la sostenibilità dello sviluppo ipotizzato;
- la salvaguardia e la valorizzazione delle specificità e delle identità locali;
- il riequilibrio delle diverse parti del territorio.

Il PTCP della Provincia di Pavia si struttura rispetto a quattro sistemi d'analisi e valutazione per l'orientamento delle scelte e per il supporto alle decisioni (art. 4 NTA):

- il sistema paesistico - ambientale;
- il sistema insediativo;
- il sistema socio-economico;
- il sistema della logistica e delle infrastrutture per la mobilità

proponendosi dunque come strumento strategico di sviluppo sostenibile.

In particolare, individua come aspetti di straordinaria importanza, in relazione ai quali orientare le scelte d'assetto e sviluppo del territorio e del paesaggio:

- la valorizzazione del sistema ambientale, con la prevenzione degli stati di rischio idrogeologico, sismico e tecnologico, con la tutela di tutte le risorse fisiche e con la prevenzione dall'inquinamento e dal degrado ambientale;
- la valorizzazione del paesaggio, individuando le zone di particolare interesse provinciale da tutelare, in aggiunta alle aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 490/99;
- la valorizzazione delle destinazioni territoriali ad agricoltura;
- i criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio nei limiti della compatibilità con la conservazione dei valori fisico - naturali e storico - culturali;
- lo sviluppo delle polarità urbane, integrato con lo sviluppo delle infrastrutture per la mobilità, delle infrastrutture e delle reti tecnologiche per l'ambiente, la comunicazione e l'energia, dei grandi centri di servizio, delle strutture d'alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale;
- la disciplina dello sviluppo insediativo, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di dimensionamento del sistema residenziale e produttivo / artigianale e commerciale, dei servizi alla popolazione e per l'ospitalità;
- l'inquadramento, il coordinamento e la verifica di congruità della pianificazione comunale.

Le questioni e le problematiche di carattere prioritario che caratterizzano i diversi sistemi territoriali della Provincia sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti tipologie:

- problematiche di assetto territoriale;
- problematiche di gestione e valorizzazione ambientale e del paesaggio;
- problematiche della mobilità;
- problematiche del sistema territoriale e produttivo legato alle attività agricole.

Il territorio agricolo è individuato dal PTCP come una delle componenti strategiche per lo sviluppo della Provincia di Pavia, sia dal punto di vista economico-sociale, sia sul piano della definizione di uno spazio agricolo articolato in diverse forme di paesaggio che connotano la peculiarità dei contesti morfologici e territoriali caratterizzanti il territorio provinciale.

Adeguamento del PTCP

La Provincia di Pavia, con deliberazione di Giunta Provinciale n. 69 del 01 marzo 2006, ha avviato formalmente l'adeguamento del proprio PTCP alla LR n° 12 dell'11 marzo 2005, "*Legge per il Governo del Territorio*", attivando la consultazione finalizzata all'acquisizione preventiva delle esigenze e delle proposte in merito, da parte dei soggetti istituzionali e delle rappresentanze sociali come individuate dalla citata legge regionale all'art.17.

I temi da affrontare nel processo di adeguamento sono le sovracomunalità che la legge identifica come contenuti del PTCP per la parte di carattere programmatico (art. 15) e le previsioni del PTCP che hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT (art. 18). Il percorso partecipato, supportato dal processo di Valutazione Ambientale Strategica, dovrà condurre alla definizione di contenuti minimi per la pianificazione comunale e di direttive a supporto di quest'ultima, oltre che naturalmente all'aggiornamento del PTCP vigente.

Un incentivo che arriva dalla legge per affrontare le sovracomunalità è il coordinamento tra le pianificazioni dei Comuni (art. 15, comma 2, lett. h). La modalità con cui la Provincia intende procedere è un percorso partecipato, che prende in considerazione il territorio provinciale suddiviso per ambiti strategici, i quali condividono, oltre ad una morfologia omogenea, esperienze in atto e specificità territoriali idonee per la trattazione di temi sovracomunali. A tal fine la Provincia, con la deliberazione della Giunta Provinciale n.385/19927, del 5 luglio 2007, ha definito le "*Linee guida per l'adeguamento del PTCP*", al fine di poter avviare operativamente un percorso di confronto con tutti gli attori interessati al processo pianificatorio. La Provincia di Pavia, ha quindi provveduto ad approvare il documento denominato "*Contenuti orientativi per la redazione dei Piani di Governo del Territorio nelle more di adeguamento del PTCP alla L.R.12/2005*", che è stato trasmesso a tutte le Amministrazioni comunali.

Il PTCP si articola in dispositivi di tre tipi:

- Direttive;
- Indirizzi;
- Prescrizioni.

Direttive

Le Direttive svolgono la funzione di orientare e condizionare le scelte ed i comportamenti dei soggetti pubblici interessati all'attuazione del PTCP; agiscono in particolare sulle procedure di elaborazione / redazione / adeguamento dei Piani Provinciali di Settore, dei Piani Territoriali d'Area, dei Progetti Strategici e Operativi, dei Piani di livello provinciale e infraprovinciale per gli aspetti ambientali e paesistici, degli strumenti di pianificazione comunale; costituiscono altresì parametro per le valutazioni di compatibilità con il PTCP.

La verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali e loro varianti è effettuata dalla Provincia esclusivamente in relazione agli elementi di carattere sovracomunale, utilizzando i criteri di seguito riportati:

- coerenza con gli orientamenti e con le politiche del PTCP in ordine agli obiettivi generali dell'assetto del territorio;
- coerenza con le prescrizioni e le politiche del PTCP per la tutela e la valorizzazione paesistico – ambientale;
- recepimento delle previsioni generali cogenti e di tutela del PTCP, con riferimento sia agli indirizzi sia alle norme prescrittive;
- espletamento della procedura di coordinamento e di sussidiarietà nella pianificazione di scelte e previsioni di rilevanza sovracomunale;
- idoneità paesistica (supporto cartografico idoneo per derivazione e per scala; adeguato apparato analitico e descrittivo; apparato normativo puntuale ed efficace; coordinamento con le previsioni paesistiche dei territori contermini).

Nell'ambito del quadro strategico definito dai rapporti tra PTCP e Comuni, alla pianificazione comunale è affidato il compito di sviluppare, in coerenza con quanto definito negli elaborati che costituiscono la "*Carta Unica e Condivisa del territorio provinciale*", gli obiettivi e le scelte del PTCP.

A tal fine, le Amministrazioni locali si adeguano alle seguenti procedure:

- predisporre, in sede preliminare alla redazione del piano urbanistico comunale, un "*Documento Programmatico di Indirizzi*";
- elaborare un quadro conoscitivo, congruente con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali, paesistiche ed ambientali sintetizzato nel Quadro Territoriale di Riferimento provinciale, ma finalizzato ad una maggiore articolazione dei contenuti informativi;
- redigere uno specifico elaborato di Piano, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, nel quale siano evidenziate le principali problematiche condizionamenti, vincoli e opportunità derivanti dalla dimensione intercomunale;
- considerare la potenzialità produttiva e protettiva oltre che l'infrastrutturazione idraulica del territorio agricolo nelle nuove scelte urbanistiche;
- accompagnare gli strumenti urbanistici con idonee indicazioni e prescrizioni di carattere idrogeologico, geologico e sismico;
- prevedere i vincoli relativi alla viabilità regionale e provinciale, ivi comprese le fasce di rispetto.

Gli indirizzi generali di tutela

Gli indirizzi costituiscono dispositivi di carattere orientativo ed indicativo; riguardano i contenuti relativi allo sviluppo e alle trasformazioni del territorio e sono finalizzati a rendere coerente l'azione di tutti i soggetti con competenze territoriali. Del rispetto di tali indirizzi la Provincia terrà conto in sede di valutazione di compatibilità con il PTCP.

INDIRIZZI E CRITERI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

In coerenza con la "*Carta Unica e Condivisa del territorio provinciale*", nell'elaborazione / adeguamento dei propri strumenti urbanistici, i Comuni devono attenersi ai seguenti criteri insediativi prioritari (art. 28 NTA):

- Privilegiare forme insediative basate sul contenimento del fenomeno di dispersione, dei costi di infrastrutturazione primaria e di accessibilità dei servizi;
- Privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica;
- Disincentivare l'agglomerazione di nuovi insediamenti lungo le infrastrutture di livello provinciale, preservandone l'accessibilità;
- Verifica del rispetto della morfologia dei suoli, della percezione paesaggistica e delle partizioni aziendali del territorio agricolo anteriormente ad ipotesi di sviluppo urbanistico (nuovi insediamenti, espansioni edilizie, sviluppo delle infrastrutture viarie);
- Coordinamento con la pianificazione degli Enti territoriali di livello superiore e con le politiche del trasporto e della mobilità;
- Salvaguardare / incrementare le destinazioni territoriali agricole, particolarmente in quei contesti in cui la presenza di aziende agricole sia essenziale allo sviluppo economico.

Il calcolo del dimensionamento delle previsioni urbanistiche dovrà articolarsi rispetto al soddisfacimento della domanda generata localmente, definibile a scala comunale mediante l'analisi del tasso di espansione della popolazione e della attività insediate sul territorio comunale.

Nell'ambito dei processi di espansione, lo strumento urbanistico dovrà tenere conto altresì:

- del rispetto delle indicazioni di tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse paesistico- ambientale individuati dalla "*Carta Unica e Condivisa del territorio provinciale*";
- del rispetto delle caratteristiche fisico – naturali dei suoli e delle indicazioni d'uso di cui alle NTA del PTCP;
- del disegno e della maglia strategica delle reti e delle connessioni ecologiche;
- del rispetto delle misure di tutela dell'aria, acqua, suolo e dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso.
- di studi ed analisi di maggior dettaglio.

NORME PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESISTICO – AMBIENTALI

La Provincia di Pavia individua 8 ambiti unitari (o unità di paesaggio), costituenti l'articolazione del territorio provinciale in macro-aree omogenee dal punto di vista paesistico - ambientale (art. 31):

A – Valli dei principali corsi d'acqua: Po e Sesia;

B – Pianura irrigua lomellina;

C – Pianura irrigua pavese;

D – Collina banina;

E – Pianura oltrepadana;

F – Valli e dorsali della bassa e media collina;

G – Valli e dorsali dell'alta collina;

H – Montagna appenninica.

L'appartenenza di un territorio ad uno specifico ambito di indirizzo è definita con apposita simbologia grafica sulla tavola 3.2 del Piano, "*Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico - ambientale*". Il Comune di Breme ricade negli ambiti unitari A (Valli dei principali corsi d'acqua: Po e Sesia) e B (Pianura irrigua Lomellina).

Ambito A – Valli dei principali corsi d'acqua: Po e Sesia

Delimitazione e caratteri connotativi

1. Si estende lungo i fiumi Po e Sesia e comprende, oltre alle aree golenali, le aree delle vecchie golene bonificate.
2. Si tratta di ambiti caratterizzati dalle divagazioni, antiche o recenti, dei due principali corsi acqua (escluso il Ticino).
3. Gli elementi morfologici di delimitazione (scarpate definite) rappresentano un importante fattore di articolazione e di differenziazione del paesaggio.
4. L'area golenale presenta frequenti elementi di interesse naturalistico sia per la sua struttura idrografica che per la presenza di formazioni boschive ancorchè frammentarie.

Indirizzi di tutela

- a) storico con i suoi contenuti naturalistici (reticolo idrografico e Indirizzi vegetazione);
- b) limitazione dello sviluppo insediativo lungo le fasce fluviali ed a ridosso delle delimitazioni morfologiche. In particolare per il Po, nelle fasce C del P.A.I. occorre considerare, con attenzione, anche le limitazioni previste, per le fasce B dalle Norme di Attuazione del P.A.I., relativamente all'installazione di impianti di smaltimento dei rifiuti, ivi incluse le discariche di qualsiasi tipo, sia pubbliche che private, il deposito a cielo aperto, qualsiasi genere, ad esclusione degli impianti relativi alla normale.
- c) ricognizione, identificazione e tutela dei manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale;
- d) valorizzazione del contesto con azioni tese a favorirne la fruizione di una rete di percorsi escursionistici.

Ambito B – Pianura irrigua Lomellina;

Delimitazione e caratteri connotativi

1. Si estende fra la golena della Sesia ed il Parco del Ticino.
2. L'elemento connotativo primario di questo ambito è determinato dall'assetto agricolo ad orientamento risicolo con la sua tipica organizzazione colturale (fitto reticolo irriguo con presenza di acqua stagnante) ed aziendale (cascine).
3. L'assetto ecosistemico del territorio risulta connotato dalla dominante presenza della risicoltura, mantenendo caratteri ancora soddisfacenti in presenza dei corsi d'acqua principali, delle risorgive (fontanili) ed in alcune aree con particolari caratteri morfologici (dossi).

Indirizzi di tutela

- a) dovranno essere salvaguardati e valorizzati i sistemi d'interesse ambientale corrispondenti ai principali corsi d'acqua (Agogna Terdoppio), alle aree delle risorgive
Indirizzi fruizione anche attraverso la realizzazione e la promozione di percorsi verdi (green-way);
- b) dovrà essere consolidata e incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.
- c) i Piani di sviluppo agricolo ed i PRG, compatibilmente con le competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a:
 1. accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocoltura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.);
 2. regolamentare l'uso di diserbanti e pesticidi
 3. salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura;
 4. salvaguardare la vegetazione sparsa quale elemento importante sia dal punto di vista ecologico che paesistico;

5. salvaguardare e valorizzare gli elementi tipici della pianura irrigua quali i fontanili, le risorgive, i prati marcioti e le marcite.

d) vanno individuate norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari a quelli agricoli purchè compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate;

e) devono essere studiate e promosse idonee tipologie costruttive per i nuovi impianti a servizio dell'agricoltura che si pongano in un corretto rapporto con le preesistenze.

→ Indirizzi specifici per la tutela degli elementi costitutivi del paesaggio (art. 32)

CORSI D'ACQUA

L'obiettivo è il mantenimento dei caratteri naturali e delle modalità di evoluzione dei sistemi acquatici, anche in funzione valorizzativi: previsione di un adeguato polmone idraulico, cura dei fondali e delle sponde, fruizione compatibile con fini ricreativi.

L'ambito di tutela è determinato principalmente in base alle caratteristiche idro-geomorfologiche del corso d'acqua, con inclusione dei sistemi vegetazionali.

Sono comunque incompatibili interventi di:

- ✓ espansione urbana e nuova edificazione;
- ✓ stoccaggio rifiuti; attività estrattive (salvo se giustificate da necessità di regimazione idraulica);
- ✓ opere idrauliche non effettuate in base a studi di impatto ambientale.

Devono prediligersi tecniche di ingegneria naturalistica.

Sono da incentivare specifici interventi a favore dell'avifauna acquatica, delle colture agricole meno inquinanti e delle operazioni di controllo degli scarichi.

SPECCHI D'ACQUA, BACINI ARTIFICIALI E NATURALI

Gli indirizzi del PTCP sono tesi a:

- Garantire il mantenimento ed il miglioramento dell'assetto idrologico e morfologico naturale e le caratteristiche paesistiche;
- Garantire la libertà di accesso e la parziale percorribilità pedonale delle sponde;
- Salvaguardare la possibilità di creare fasce di rispetto da riservare alla colonizzazione naturale di specie vegetali;

Sono attività compatibili:

- ✓ Il mantenimento e la nuova realizzazione di attrezzatura leggera per la pesca;
- ✓ Il ricovero di imbarcazioni;
- ✓ L'osservazione naturalistica e il tempo libero

purché realizzati secondo precisi piani di utilizzazione e gestione degli specchi d'acqua

CORPI IDRICI SOTTERRANEI

Vanno identificate e classificate le aree ad elevata permeabilità in zone ricche di falde idriche, le aree di rispetto dei pozzi e delle sorgenti e i suoli di particolare vulnerabilità (da assoggettare a specifica regolamentazione d'uso, anche con riferimento all'attività agricola).

Per eventuali nuovi insediamenti o espansioni deve essere prevista la verifica dell'impatto ambientale.

ZONE UMIDE E PALUSTRI

In tali aree, il piano urbanistico deve:

- Perseguire il mantenimento ed il miglioramento dello stato naturale dei luoghi;
- Incentivare la conservazione delle zone umide in buono stato di conservazione e il recupero di quelle degradate;
- Vietare: depositi di materiali; immissione di inquinanti; inserimento di percorsi per attività sportive da esercitarsi con mezzi motorizzati.

FONTANILI

Sono incompatibili interventi di:

- alterazione dell'assetto idrologico e geomorfologico;
- accumulo di materiali;
- disperdimento di scarichi liquidi.

In assenza di specifici piani di sistemazione idraulico-forestale è assentibile soltanto la formazione di percorsi di osservazione e di studio, così come la manutenzione ordinaria, volta alla tutela di tali elementi.

Intorno alla testa del fontanile è necessario conservare la vegetazione naturale e/o procedere a rimboschimenti specifici.

EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE

Il PTCP individua come tali: i dossi emergenti; le scarpate morfologiche definite; le pareti rocciose; gli affioramenti ofiolitici e i massi erratici; le grotte; i fronti fossiliferi.

Il principio generale è quello della tutela, della conservazione dei caratteri peculiari e della valorizzazione paesistica. Gli interventi ammessi devono in ogni caso perseguire il recupero ambientale dei luoghi.

BOSCHI

I boschi sono da assoggettare a conservazione; gli indirizzi di governo sono da definire attraverso piani di assestamento o di gestione.

VEGETAZIONE DIFFUSA

I livelli di tutela possono essere differenziati in relazione alla valenza paesistica ed ecologica dei diversi elementi, nonché al contesto paesistico di riferimento, prevedendo azioni conservative piuttosto che sostitutive.

TRACCIATI INTERPODERALI E SISTEMA IRRIGUO

Gli interventi devono essere compatibili con i segni e le memorie dell'antica organizzazione agraria evitando sostanziali trasformazioni della morfologia, dell'assetto irriguo e infrastrutturale.

Gli interventi di miglioramento fondiario dovranno essere subordinati a specifici studi e/o progetti di dettaglio.

CENTRI E NUCLEI STORICI

Le modalità di intervento all'interno dei centri storici devono ricercare elementi di compatibilità con le risorse ambientali, storiche e culturali dei nuclei interessati, favorendone il riuso e la valorizzazione dei caratteri originari; tali modalità devono rispondere alle esigenze della moderna attività agricola senza degradare i fondamentali caratteri storici ed ambientali dell'insediamento e del paesaggio circostante.

E' inoltre necessario che ogni Comune predisponga un Piano del Colore che definisca materiali, componenti edilizie e colori utilizzabili.

EDIFICI E MANUFATTI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO / TIPOLOGICO

Sono ricompresi i beni storico-culturali unitamente alle testimonianze dell'evoluzione della vita contadina, agli edifici di archeologia industriale, ai luoghi legati alle tradizioni popolari.

La salvaguardia di tale patrimonio diffuso richiede la redazione di un "Repertorio" con la classificazione dei diversi elementi, da valutarsi in base ai seguenti fattori: originalità e rarità; appartenenza ad un sistema definito; pregio architettonico; importanza storico-culturale; identificazione nell'immaginario collettivo; evidenza paesistica e percettiva.

Le modalità di intervento devono favorirne il riuso e la valorizzazione dei caratteri peculiari.

PARCHI STORICI

Costituiscono insiemi unitari di tutela della memoria storica, pertanto non possono essere soggetti a frazionamenti computabili ai fini del soddisfacimento di standard di servizi.

AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI

Compatibilmente con le esigenze produttive del settore agricolo, si deve tendere:

- al miglioramento qualitativo e quantitativo dei boschi esistenti, privilegiando le specie autoctone;
- alla naturalizzazione delle aree agricole dismesse o al loro riuso secondo criteri di compatibilità ambientale;
- alla riconversione delle colture agricole pregiudizievoli per gli equilibri ambientali, con particolare riguardo per le zone interessate da dissesto idrogeologico anche potenziale.

Vanno privilegiate le destinazioni agricole e agrituristiche, comprendendo interventi in funzione ricreativa, turistica e sportiva.

Le previsioni insediative devono privilegiare soluzioni volte al completamento e alla razionalizzazione dell'esistente, promuovendo lo sviluppo di tipologie e tecnologie edilizie coerenti con il contesto di riferimento.

Nelle aree delimitate sulla Tavola 3.2, "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali", quali aree di consolidamento dei caratteri naturalistici, fatte salve le disposizioni di cui al Piano Stralcio redatto dall'Autorità di Bacino, valgono i seguenti indirizzi:

- non possono essere previste discariche o luoghi di deposito per materiali dismessi;
- l'escavazione di materiali di cava deve essere limitata alle esigenze di regimazione idraulica del corso d'acqua (modeste escavazioni possono essere autorizzate in relazione a specifiche esigenze di bonifica agricola);
- devono essere previste particolari limitazioni insediative, contenendo la nuova edificazione (anche di tipo agricolo) alle sole esigenze di completamento dei nuclei esistenti ed alle integrazioni funzionali delle attività esistenti;
- devono essere salvaguardati e recuperati tutti gli elementi di interesse storico – testimoniale legati allo sfruttamento e al governo del corpo idrico;
- il piano urbanistico deve essere accompagnato dal repertorio delle tecnologie e delle gamme cromatiche ammesse, escludendo esplicitamente l'uso di tipologie improprie.

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESISTICO

Devono essere previste specifiche norme volte:

- alla conservazione degli elementi tipici;
- alla salvaguardia delle macchie boschive esistenti e dei corridoi ecologici;
- alla disincentivazione dell'edificazione sparsa a vantaggio dei nuclei esistenti;
- al ridimensionamento delle aree di espansione in rapporto a reali esigenze e previsioni socio-economiche;
- alla promozione di tipologie edilizie tradizionali e coerenti con lo stato dei luoghi.

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO DELLE ATTIVITA' AGRICOLE

Deve essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sotto il duplice profilo produttivo e paesistico.

Il sistema di incentivazione deve essere volto a:

- accrescere la complessità e la biodiversità dell'ecosistema;
- salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica;
- controllare gli aspetti insediativi in relazione alle preesistenze;
- recuperare gli insediamenti tipici, prevedendo anche usi complementari.

VIABILITA' DI INTERESSE PAESISTICO

Il Piano deve perseguire la conservazione e la valorizzazione dei caratteri di panoramicità e di fruibilità del paesaggio; deve provvedere all'individuazione delle visuali sensibili su luoghi di particolare interesse e di idonee fasce di rispetto, oltre che alla limitazione della cartellonistica pubblicitaria, vietata nei tratti di rilievo paesistico.

Prescrizioni

Le prescrizioni sono dispositivi immediatamente vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'attuazione del PTCP. Esse prevalgono sulle difformi indicazioni degli strumenti urbanistici comunali e di settore.

→ Emergenze naturalistiche

Individuate sulla Tavola 3.2, "*Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali*", riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico o rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico – ambientale.

Gli obiettivi perseguiti sono:

- l'assoluto rispetto e la naturale evoluzione degli equilibri ecologici;
- valorizzazione per finalità didattiche e scientifiche.

In tali aree non è possibile modificare lo stato dei luoghi e gli equilibri instauratisi; in particolare è vietato:

- realizzare nuovi edifici;
- effettuare interventi su edifici esistenti (salvo manutenzione, consolidamento, restauro, ristrutturazione senza alterazione dei volumi);
- prevedere nuovi campeggi o insediamenti turistici;
- costruire nuove strade e infrastrutture;
- attivare discariche;
- estrarre materiali inerti;
- effettuare sbancamenti o altre significative modifiche allo stato dei luoghi;
- circolare con mezzi motorizzati (con alcune eccezioni);
- asportare flora spontanea, fossili, minerali;
- modificare il regime delle acque.

→ Aree di elevato contenuto naturalistico

Individuate sulla Tavola 3.2, "*Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali*", riguardano ambiti nei quali fattori fisici, ambientali e/o storico – insediativi hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità, unitamente ad aree già assoggettate ad attività antropica nelle quali sono riscontrabili consolidati fenomeni di rinaturalizzazione.

Fra i principali obiettivi di tutela, il PTCP indica:

- la conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti;
- il consolidamento delle attività agro – silvo – pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali;
- la valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.

Con riferimento a tali aree, valgono pertanto le seguenti prescrizioni:

- non sono ammissibili nuove attività di cava e di discarica (salvo modeste escavazioni di materiale roccioso per soddisfare le esigenze edilizie locali);
- la circolazione con mezzi motorizzati, salvo quelli riferibili alle attività agricole e silvo – pastorali, è consentita esclusivamente sulla viabilità ordinaria, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia dei valori ambientali presenti;
- il taglio dei boschi è soggetto alle norme della LR 15/2002.

I piani urbanistici comunali dovranno rispettare i seguenti criteri:

- possono essere individuate zone da destinare a funzioni ricreativa, turistica o sportiva nel rispetto dei suddetti obiettivi di tutela;
- la realizzazione di nuove strutture aziendali connesse all'attività agricola può essere ammessa sulla base di apposita regolamentazione;

- va disincentivata l'edificazione sparsa, a vantaggio dei nuclei esistenti;
- le previste espansioni devono essere oggetto di verifica socio economica che ne dimostri la congruità e la compatibilità con le esigenze della comunità locale;
- va previsto lo sviluppo delle tipologie architettoniche tipiche dei luoghi, con particolare attenzione al recupero delle situazioni compromesse;
- va escluso l'utilizzo di elementi in calcestruzzo prefabbricato che non comportino il totale rivestimento esterno mediante intervento tradizionale;
- lo strumento urbanistico deve essere integrato da apposito repertorio delle tecnologie / tipologie edilizie / gamme cromatiche ammesse.

Cartografia

Il PTCP, con riferimento ai contenuti paesaggistici ed ambientali, definisce e individua su apposita cartografia:

- a) la rete ecologica provinciale quale strumento per la salvaguardia della biodiversità;
- b) il paesaggio quale strumento per la salvaguardia e la conservazione del valore intrinseco e relazionale delle emergenze paesistico - ambientali;
- c) le aree assoggettate al vincolo di cui al D.Lgs. 42/2004, facendo propri i contenuti del Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) della Regione Lombardia.

Tavola 3.1 – Sintesi delle proposte: gli scenari di piano

- a) Lomellina

Tavola 3.2 – Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali

- a) Lomellina

Tavola 3.3 – Quadro sinottico delle invarianti

- a) Lomellina

A.2.8 Caratteristiche del paesaggio ed ecosistema

A.2.8.1 Il paesaggio

Il territorio comunale è uno spazio definito ad ovest dal corso vivo del fiume Po la cui area golenale è delimitata dall'argine maestro del fiume, segno dell'intervento dell'uomo ormai sedimentato nella memoria collettiva che assume il ruolo del più significativo punto di osservazione (dinamica e contestuale) da un lato del paesaggio della golena e dall'altro di quello della pianura Lomellina che si estende a perdita d'occhio oltre il suo sinuoso tracciato.

Questo elemento di protezione e difesa idraulica della pianura, è anche il punto di incontro e confine tra il paesaggio della golena e quello della pianura irrigua risicola.

Il terzo elemento che identifica il paesaggio è il terrazzo fluviale al cui ciglio sorge il paese, altro segno netto, di matrice naturale che insieme con il sinuoso rilievo dell'emergenza dell'argine maestro di matrice artificiale, interrompe l'orizzontalità del paesaggio della pianura.

La suddivisione delle tipologie di paesaggio che caratterizzano il territorio comunale è delimitata da questi segni che identificano anche i limiti delle identità dei paesaggi agrari che vi si riscontrano e le cui caratteristiche fondamentali sono da secoli immutate.

L'osservatorio dei paesaggi lombardi del PTR, alla scheda n. 32 (paesaggi della Pianura irrigua, Lomellina) evidenzia come *nessun altro paesaggio della Lombardia rileva caratteri così mutevoli come quello lomellino, considerando il trascorrere delle stagioni.*

La monocoltura del riso comporta fasi di coltivazione sempre diverse e fortemente caratterizzanti il paesaggio.

Dallo scenario trasparente delle acque inondanti la risaia in primavera, al verde tenero delle pianticelle germogliate in estate, al biondo autunnale del riso maturo, al grigiore delle stoppie durante il riposo invernale.

L'elemento naturale si accentua come d'altra parte in tutte le sub aree di pianura, lungo le valli fluviali (Ticino, Sesia, Po) con presenza di garzaie, zone umide, lanche ecc.

Il piano territoriale paesistico individua nella parte golenale del territorio comunale componenti del paesaggio naturale soggetti a specifica tutela paesaggistica del fiume Po e oltre l'argine la presenza di ambiti di tutela paesaggistica del sistema vallivo del Grande fiume .

Nel nucleo del Paese il PTR riscontra componenti del paesaggio urbano con presenza di elementi connotativi rilevanti quali il significativo patrimonio storico-architettonico e l'interessante impianto urbanistico, la Cascina Rinalda è citata quale nucleo dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale.

Il paesaggio che si percepisce può essere descritto come un insieme di fasce ben delimitate tra di loro da elementi fisici: il fiume con il suo bacino d'acqua e la vegetazione ripariale; la golena con il suo paesaggio in parte spontaneo e in parte costellato dalla trama regolare dei pioppeti; l'argine e la piana agricola colonizzata dall'intervento umano.

Il paesaggio è strutturato e caratterizzato per fasce:

- La fascia golenale, tra il Po e l'argine maestro
- La fascia della pianura tra l'argine e il terrazzo fluviale
- Il terrazzo fluviale dove sorge il paese e la pianura agricola circostante

La fascia golenale interessa una piccola parte del territorio comunale considerando il suo confine politico e geografico, ma nella percezione paesaggistica del territorio la sua estensione è ben maggiore e va dall'argine maestro fino al corso del al Po.

Considerata territorio a rischio, la golena è sempre stata trattata come spazio di risulta; il paesaggio golenale è caratterizzato da un elevato grado di naturalità, con la presenza di diverse aree naturalistiche di pregio, in particolare i reliquati della foresta planiziaria padana (querreti misti a tigli e olmi) che si fonde con le colture artificiali (prevalente quella del pioppeto industriale).

I segni più tangibili dell'azione umana in questo austero paesaggio sono costituiti dalle piantagioni industriali di pioppeti, caratterizzate dalla regolarità della loro trama che fa da contrasto alle residue macchie di bosco spontaneo e alla vegetazione ripariale.

La fascia della pianura interessa buona parte del territorio comunale, la coltivazione intensiva ha fortemente antropizzato questo ambito, con un processo di continua modifica del paesaggio, attraverso segni rettilinei che ne fanno percepire l'originaria suddivisione geometrica della centuriazione, quali la sovrapposizione di filari alberati, rogge e canalizzazioni per l'irrigazione, divisioni tra campi, risaie e cascine.

Il terrazzo fluviale dove sorge il paese e la pianura circostante sono caratterizzati dalla fusione nel paesaggio di componenti della naturalità e di attività antropiche.

Il nucleo abitato di antico impianto appare con i contorni ben definiti, l'edificazione più recente attestata prevalentemente lungo le vie di penetrazione verso il centro ne sfrangia l'originaria compattezza.

All'intorno i campi di cereali e delle colture orticole si alternano alle risaie , il nucleo edificato conserva il fascino di un importante passato.

La formazione dell'impianto urbano del capoluogo è tipica dei paesi della Lomellina, incardinato su un tessuto viabilistico di disimpegno interno costituito da strette vie che si diramano con trama radiocentrica dal tracciato della via principale.

Il centro del paese è tuttora ben conservato nell'impianto urbanistico e nei suoi caratteri connotativi, mentre diversi edifici presentano fenomeni di degrado.

Il modesto sviluppo edilizio del paese negli ultimi decenni è avvenuto lungo le direttrici viarie di contorno, sfrangiando in parte la percezione di compattezza del nucleo.

Percorsi panoramici e Insediamenti

L'osservatorio dei paesaggi lombardi del PTR, alla scheda n. 32 (paesaggi della Pianura irrigua, lomellina) evidenzia come *il sistema insediativo della Lomellina si struttura sull'impianto di una rete stradale geometrica e definita sin dall'epoca romana con la grande direttrice trasversale per la Gallia, poi ripresa in epoca medievale da una tratta della via Francigena.*

Qui si radunano in forma compatta e generalmente radiale i maggiori centri abitati, altri minori si distendono lungo le stesse vie, altri ancora prediligono la naturale collocazione di ciglio dei terrazzi fluviali (specie lungo la sponda del Po).

I centri minori assumono il disegno classico della aggregazione di corti rurali, ma differentemente dal resto della pianura lombarda, con una maggiore accentuazione della semplice dimora in linea plurifamiliare, affacciata sulla strada, priva di vasti spazi chiusi.

Tra i tracciati della viabilità storica principale il PTCP individua la strada provinciale n. 5 da Valle Lomellina a Breme e la sua prosecuzione in direzione dell'ambito golenale fino ad oltre il canale di Breme.

A livello sovralocale il territorio comunale è prossimo al percorso della via Francigena, nel tratto Tappa LO03 che da Mortara passa per Tromello e raggiunge poi Garlasco.

L'osservatorio dei paesaggi lombardi del PTR, alla scheda n. 24 (paesaggi della Pianura irrigua, Golea del Po) sottolinea l'importanza dell'argine che oltre ad elemento fisico di protezione e difesa idraulica assume la connotazione di elemento paesaggistico di spicco sia per il suo andamento sinuoso, sia perché racchiude e delimita gli spazi golenali.

Grazie alla posizione sopraelevata in rilievo sulla pianura, l'argine costituisce il percorso di visuale dinamica dal quale si possono cogliere gli scorci più interessanti dell'abitato e del paesaggio circostante.

Diversi scrittori (tra i quali Bacchelli, Guareschi e Zavattini) e registi (tra i quali Olmi e Rossellini) hanno messo in evidenza l'importanza visiva degli spazi arginali sottolineandone il valore scenico e simbolico, in quanto elementi di emergenza nell'orizzontalità del paesaggio della pianura.

L'argine costituisce appunto l'itinerario che consente di cogliere compiutamente le valenze paesistiche della fascia golenale e dell'insediamento del paese al ciglio del terrazzo fluviale.

Punti di particolare emergenza visiva – punti panoramici

All'interno degli ambiti paesaggistici descritti si individuano i più significativi punti di emergenza visiva che per la loro particolare naturalità o emergenza paesistica si distinguono all'interno di un paesaggio già pregno di valori naturalistici ed ambientali:

1. L'area golenale tra il Po e l'argine maestro, quale ambito di elevata naturalità
2. La fascia dei campi coltivati quale esempio di paesaggio della pianura irrigua e risicola, dove si fondono naturalità e presenza antropica.
3. Il percorso dell'argine che lo attraversa e delimita
4. Il paesaggio caratterizzato dal ciglio del terrazzo fluviale su cui sorge il nucleo del paese.
5. Il percorso della strada proveniente da Sartirana che ne percorre il ciglio.

I punti più significativi dai quali possono essere colte le componenti paesaggistiche del territorio comunale sono:

1. La percezione dinamica del paesaggio sul percorso dell'argine dal quale si coglie da un lato l'ambito golenale e dall'altro il borgo con le emergenze del campanile della chiesa della B.V. Assunta e della cupola del Battistero.

2. La percezione dinamica del paesaggio di pianura irrigua colta dal percorso della via per Sartirana sul ciglio del terrazzo fluviale con scorci visivi di ampio raggio che spaziano verso le risaie, i campi irrigui le macchie di bosco spontaneo, i pioppeti e la Garzaia del Bosco Basso.

A.2.8.2 L'ecosistema

Acqua e pianura diluviale

La golena

La golena del fiume è un'area che attraversa il cuore della Pianura Padana, caratterizzata da una forte componente agricola ma anche da elementi di naturalità unici e di elevato pregio ambientale.

Le aree golenali del Po sono caratterizzate da residui di formazioni boschive con prevalenza di salice bianco, ontano e olmo.

Le fasce più esterne sono caratterizzate da coltivazioni di pioppo industriale.

In particolare nelle province di Alessandria e Pavia tali aree sono state individuate come siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale per gli uccelli (ZPS).

L'Azienda agricola Visconti, con sede in Breme (Pv), ha intrapreso un insieme coordinato di iniziative volte a ricostituire, conservare e valorizzare l'ambiente naturale fluviale.

L'area interessata si estende su entrambe le sponde del fiume Po fra la confluenza dei fiumi Sesia e Rotaldo, nei Comuni di Breme e Sartirana Lomellina (Pv), Bozzole, Frassineto Po e Valmacca (Al), per una superficie complessiva di circa 760 ha.

Il primo obiettivo del programma è la ricostituzione di un ambiente con un maggior grado di stabilità ecologica.

Sono stati adottati modelli di coltivazione ecocompatibili e certificabili per la gestione sostenibile delle piantagioni a pioppo (schema PEFC). Ulteriori azioni mirate al risparmio energetico, all'utilizzo razionale delle risorse idriche e boschive, sono in corso di attuazione in collaborazione con le Amministrazioni locali e l'Ente Parco del fiume Po.

La garzaia

La Riserva Naturale "Garzaia del Bosco Basso", sorge all'interno dell'ansa di un antico meandro del Po e occupa una fascia posta subito al di sotto di uno dei terrazzi più esterni del fiume, tra i comuni di Breme e Sartirana Lomellina, su depositi alluvionali risalenti all'Olcene Medio.

Si tratta di una zona umida, alimentata da una serie di acque sorgive naturali, dovute ad un affioramento della falda, da cui partono il Cavo Giardino e il Colatore Massa, utilizzati per l'irrigazione.

I fontanili sono l'elemento caratterizzante di quest'area nonché ambiente particolarmente idoneo allo sviluppo di numerose specie animali e vegetali tipiche dei microclimi umidi.

Da molto tempo nella riserva si è insediata una garzaia che anche, se in un'area ridotta, è considerata d'importanza Comunitaria: vi nidificano colonie di aironi ed esemplari di tarabusino, una particolare varietà di airone, ma anche usignoli di fiume e cannareccioni.

La riserva naturale occupa una fascia limitata su alluvioni dell'Olocene medio, immediatamente al di sotto di uno dei terrazzi più esterni del Po, tra i Comuni di Sartirana e Breme.

La circondano interamente campi coltivati e pioppeti.

L'elevata umidità del suolo è mantenuta da alcune risorgive naturali, originate dall'affioramento della falda al bordo inferiore del terrazzo, da cui si dipartono il Cavo Giardino e il Colatore Massa, utilizzati a scopi irrigui nelle campagne circostanti.

Flora e Fauna

Nelle zone circostanti i campi coltivati a riso e la fitta rete irrigua ad essi collegata, costituiscono un irresistibile attrazione per gli aironi perché garantiscono un'elevata disponibilità di cibo, essenzialmente rane, girini, crostacei e vermi.

Nelle garzaie possono convivere aironi diversi ospitati su differenti specie arboree e ad altezze di nidificazione differenti a seconda delle esigenze specifiche dei vari nuclei. Periodi ben precisi dell'anno scandiscono l'arrivo delle varie specie: gli aironi cenerini ad esempio sono i primi ad occupare parte della garzaia giungendovi alla fine di gennaio; seguono le nitticore, quindi le garzette e nella seconda metà di aprile gli aironi rossi e le sgarze ciuffetto: queste ultime essendo in numero limitato si aggregano alle più consistenti colonie di nitticore e garzette.

Nella garzaia oltre agli aironi dimorano anche le folaghe e tuffetti, chiamati così per la loro abilità nel compiere lunghe immersioni quando devono catturare le prede.

Oltre ai volatili, l'oasi ospita anche altre varietà faunistiche, in particolare rane, girini, crostacei e vermi che, non a caso, rappresentano la fonte primaria di approvvigionamento per le specie avicole che nidificano nella garzaia.

Indispensabile alla nidificazione degli aironi è anche la presenza di ontani e saliceti; qui infatti la vegetazione è ricca di boschetti di ontano nero, residuo delle ampie foreste che circondavano le paludi e degli specchi d'acqua presenti in epoca preistorica.

Oltre a queste varietà, che rappresentano le specie arboree dominanti, si sono insediate bene nell'area anche popolazioni di olmo, di pioppo bianco, di farnia e di salice.

La vegetazione è quella caratteristica dei terreni sortumosi: formazioni di Ontano nero (*Alnus glutinosa*) misto a Salicone (*Salix caprea*), macchie di Salicone e folti canneti con dominanza della Canna di palude (*Phragmites australis*) e della Mazzasorda (*Typha latifolia*). L'ontaneto è formato prevalentemente da alberi bassi e di media altezza che assicurano una copertura vegetale molto fitta.

Il sottobosco è quello tipico di queste formazioni, con giovani individui di Ontano nero, Rovi (*Rubus* sp.) e piante a portamento lianoso (*Humulus lupulus*, *Solanum dulcamara*). Lo strato erbaceo è scarso e irregolare in relazione alla folta copertura arborea che ne inibisce lo sviluppo. Grandi Carici (*Carex* sp.) compaiono nelle zone più allagate assieme alle erbe igrofile anche esotiche (*Solidago gigantea*): dove il terreno è più consolidato si insediano l'Ortica (*Urtica dioica*) e altre piante nitrofile.

I fontanili, la cui attuale conformazione è determinata dalla escavazione artificiale attorno alle risorgive naturali, presentano un popolamento vegetale caratteristico con *Nasturtium officinale*, *Apium nodiflorum*, *Mentha aquatica* e alghe di diversa specie, che tappezzano completamente il fondo. Nelle aste dei fontanili e nelle rogge che da queste si dipartono, si possono osservare formazioni pressoché monofitiche di *Potamogeton natans* e *Callitriche* sp.

Da alcune decine d'anni, nella riserva è insediata una garzaia piuttosto consistente se paragonata all'esiguità della fascia a vegetazione naturale che la ospita.

A.2.9 Aree protette – Istituzioni per la difesa della natura

A.2.9.1 S.I.C. – Garzaia del bosco basso

(Tratto dal sito rete natura 2000 Provincia di Pavia)

La Garzaia del bosco basso, Riserva Naturale parziale zoologica di interesse regionale, si trova ad est del territorio comunale in coincidenza con il confine di Sartirana Lomellina.

La Garzaia del bosco basso è classificata quale Sito di Importanza comunitaria (Dir. 92/43/CEE) . SIC n. 117 PV IT2080007 (cfr. all. C PTPR - Istituzioni per la difesa della Natura). L'istituzione risale al 1986 la Superficie è di 42 ettari (16 ha area di riserva e 26 ha di fascia di rispetto). l'ente Gestore è la Provincia di Pavia.

La Riserva Naturale "Garzaia del Bosco Basso", è situata sulla sponda idrografica sinistra del fiume Po estendendosi alla quota media di 92 m s.l.m. in corrispondenza dell'area di paleomeandreggiamento recente di tale corso d'acqua.

L'idrografia di superficie della zona in cui si colloca la Riserva Naturale, come per le altre zone della pianura lomellina, risulta caratterizzata da una rete di rogge e canali aventi funzione

irrigua e/o di scolo, molte delle quali di origine sorgiva (fontanili). Più in generale all'interno della Riserva si rilevano numerosi settori caratterizzati da ristagni idrici superficiali dovuti al locale deflusso difficoltoso delle acque di precipitazione e/o affioranti in superficie per l'approssimarsi al piano campagna della superficie piezometrica riferita della prima falda.

La Riserva Naturale "Garzaia del Bosco Basso" si estende su terreni costantemente paludosi, per la presenza di sorgenti terrazzo, caratterizzati da formazioni vegetali igrofile arboree ed arbustive che, anche se rimaneggiate attraverso opere di bonifica, mantengono un discreto valore naturalistico come formazioni relitte. L'area di riserva è suddividibile, in base alle caratteristiche vegetazionali mostrate, in alcune zone, dominate dal bosco igrofilo di *Alnus glutinosa* che si estende in modo piuttosto continuo alternandosi solo occasionalmente al saliceto arbustivo e al canneto. Il forte ombreggiamento dello strato arboreo limita lo sviluppo di quello arbustivo, costituito da individui sparsi o a piccoli gruppi di *Sambucus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Salix caprea*, *S. cinerea*, *Rubus sp.pl.*, *Solanum dulcamara* che presentano una copertura di circa il 15%. Il terreno all'interno dei nuclei di alneto è solcato da canaletti di scolo in cui la presenza di acqua è strettamente legata all'andamento della falda. In queste situazioni si sviluppano popolamenti di specie igrofile che nella stagione favorevole possono raggiungere coperture elevate. Tra le specie presenti acquistano particolare importanza *Cardamine amara*, *Carex elata*, *Solidago gigantea*, *Iris pseudacorus*, *Apium nodiflorum*, *Veronica anagallis aquatica*, *Typha latifolia*.

Nella "Garzaia del Bosco Basso" attualmente nidificano cinque specie di Ardeidae: *Nycticorax nycticorax*, *Garzetta (Egretta garzetta)*, *Airone rosso (Ardea purpurea)* *Sgarza ciuffetto (Ardeola ralloides)*, ed *Airone guardabuoi (Bubuculus ibis)*.

Le prime tre specie sono presenti almeno a partire dal 1972, anno in cui la colonia è stata segnalata per la prima volta; è stato rilevato un unico evento di nidificazione dell'*Airone cenerino (Ardea cinerea)* nel 1993 con una coppia. Il popolamento faunistico è di rilevante importanza soprattutto per quanto riguarda la nidificazione degli aironi coloniali, ma la presenza di una ricca avifauna, mammiferi, rettili e anfibi arricchiscono ulteriormente la sua valenza naturalistica.

A.2.9.2 Z.P.S. – Risaie della Lomellina

L'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di protezione speciale ZPS 52 PV IT2080501 Risaie della Lomellina (cfr. all. C PTPR - Istituzioni per la difesa della Natura).

Dati generali:

- Comuni interessati: **Breme**, Candia Lomellina, Castello d'Agogna, Castelnuovo, Ceretto Lomellina, Cozzo, Frascarolo, Gamberana, Langosco, Lomello, Mede, Pieve del Cairo, Rosasco, Sant'Angelo Lomellina, Sartirana Lomellina, Semiana, Suardi, Torre Beretti e Castellaro, Valle Lomellina, Velezzo Lomellina, Villa Biscossi, Zeme.

- Province interessate: Pavia

- Aree protette presenti: Monumenti Naturali: *Garzaia di Celpenchio (S.I.C.)*, *Garzaia della Verminesca (S.I.C.)*, *Garzaia della Cascina Notizia (S.I.C.)*, *Garzaia di Sartirana (S.I.C.)*; *Garzaia della Rinalda (S.I.C.)*; *Garzaia di S. Alessandro (S.I.C.)*; Riserve Naturali: *Palude Loja (S.I.C.)*, *Abbazia Acqualunga (S.I.C.)*, ***Garzaia Bosco Basso (S.I.C.)***, *Cascina Isola*, *Villa Biscossi*.

- Superficie del Sito: 30.941,00 ha

- Altezza slm: minima 75 m – massima 115 m

- Regione biogeografica: Continentale

- Ente gestore: Provincia di Pavia

Informazioni ecologiche:

- Tipi di habitat presenti nel Sito:

- 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae)": 1,00%;

- 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis*, e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)": 0,20%;

- 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*": 0,10%;
- 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*": 0,10%;
- Qualità e importanza del Sito: sito di importanza assoluta per la quantità e la dimensione delle garzaie contenute (le più grandi della Lombardia), che ospitano una parte rilevante dell'intero contingente nazionale per alcune specie di Ardeidi. Oltre agli Ardeidi, molte alte specie di interesse comunitario utilizzano la zona per la nidificazione o come area di sosta. La presenza di habitat idro-igrofilo relitti e di fontanili costituisce un ulteriore elemento di importanza per il sito.
- Vulnerabilità del Sito: gli elementi di criticità sono molteplici e differenziati a seconda delle aree. Un problema di fondo è la necessità di manutenzione per ecosistemi dal fragile equilibrio come quelli qui rappresentati. A questo proposito importanti sono la costanza di livello della falda acquifera, l'utilizzo delle migliori pratiche colturali ed una corretta gestione delle aree boscate.

- Descrizione degli aspetti più significativi del Sito:

La vastissima area della Z.P.S. "Risaie della Lomellina" ospita 11 garzaie, 9 delle quali classificate S.I.C., dove vive una parte rilevante dell'intero contingente nazionale di Ardeidi ed è luogo di elezione anche per la sosta e la nidificazione di altre specie di interesse comunitario.

Un segnale significativo dell'importanza della risaia in Rete Natura 2000 è dato dalle norme transitorie di conservazione che la Regione Lombardia ha varato con la D.G.R. n. 1791 del 2006 in attesa della redazione dei Piani di gestione. Le misure transitorie di conservazione per le Z.P.S. con garzaie, tra le quali è ovviamente inclusa la Z.P.S. "Risaie della Lomellina", raccomandano di operare attività di sensibilizzazione su risicoltori per la salvaguardia dei nidi, soprattutto quelli di tarabuso che non riunendosi in colonie e nidificando abitualmente negli strati bassi della vegetazione risulta più vulnerabile agli interventi antropici.

Le Garzaie lombarde sono tipicamente insediate in ambienti coltivati e coesistono bene con le attività agricole purché collocate in zone ricche di ambienti acquatici, anche se artificiali, dove soddisfano le necessità di nutrimento per tutto il delicato periodo riproduttivo.

In un'ampia zona risicola come la Lomellina, i nuclei residui di antica foresta planiziale rappresentano pertanto piccoli polmoni naturali ricchi di biodiversità. Già a partire dagli anni '80 la necessità di preservare queste zone boschive ha spinto le istituzioni a renderle zone protette.

Tali aree sono riconosciute come Siti di Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000 comprese all'interno della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) "Risaie della Lomellina", e sono state interessate dagli interventi predisposti per il progetto LIFE "Conservazione degli ontaneti nei S.I.C. della Lomellina", indirizzati tra l'altro al ripristino della rete di sentieri.

(Tratto dal sito rete natura 2000 Provincia di Pavia)

A.2.9.3 Studio di incidenza

Il PGT è integrato con lo studio di incidenza, predisposto ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e del successivo DPR 12 marzo 2003 n. 120, relativo agli effetti che le azioni previste dal PGT del Comune di Breme possono avere sul predetto sito di importanza comunitaria e sulla zona di protezione speciale.

La rete Natura 2000, secondo gli obiettivi di tutela degli Habitat e di conservazione della biodiversità della politica comunitaria, si prefigge di proteggere alcune aree importanti dal punto di vista ambientale.

Essa è costituita dall'insieme dei Siti comunitari denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) definiti dalla Direttiva "Uccelli" (dir. n. 79/409/CEE) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria) definiti dalla Direttiva "Habitat" (dir. n. 92/43/CEE).

In particolar modo, la direttiva 92/43/CEE del consiglio dell'Unione Europea prevede agli artt. 6 e 7 che qualsiasi progetto che possa avere incidenze negative su un sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La Direttiva prevede inoltre che gli stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie presenti nei siti di cui all'allegato II della Direttiva stessa.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e il successivo DPR 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" recepiscono le indicazioni comunitarie.

Con deliberazione della Giunta Regionale del 8 agosto 2003 – n. 7/14106 la Regione Lombardia ha stilato l'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria e ha indicato le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza.

In particolare l'allegato D descrive i Contenuti minimi della relazione per la valutazione di incidenza.

Trattandosi di ambito di elevata naturalità si prevede di escludere ogni trasformazione delle aree appartenenti al SIC, con previsioni di piano dirette unicamente loro alla tutela.

L'autorità competente in materia di SIC e ZPS è la Provincia di Pavia, ente gestore del SIC PV IT2080007.

Nel PGT si conferma, come sottolineato nella prima conferenza di VAS, l'obiettivo di tendere alla più stretta salvaguardia dell'ambito del SIC, classificandolo tra le aree di particolare interesse ambientale ed ecologico.

A.2.10 Presenze di interesse storico monumentale e archeologico

A.2.10.1 Beni culturali e archeologici

(tratto dal sito Web del Comune di Breme)

a) *Il monastero degli Olivetani - palazzo municipale*

L'edificio attuale è quello costruito dagli Olivetani intorno alla metà del 1500 e radicalmente restaurato un secolo dopo, in seguito allo smantellamento delle fortificazioni sabaude.



Il corpo principale è quello disposto attorno all'attuale cortile delle scuole, l'antico chiostro del monastero, ma facevano parte del complesso abbaziale anche i fabbricati del cortile adiacente, al n. 11 di Via Abazia S.Pietro, e la casa posta al n. 21, legata all'edificio principale da un arco sul quale si nota, molto sbiadito, l'emblema dei

frati olivetani. Completava il monastero il giardino terrazzato, situato a sud dell'edificio principale e chiuso da un muro di cinta. La chiesa abbaziale era situata sul lato nord del chiostro ed era «orientata», cioè rivolta verso Oriente, verso Gerusalemme, come tutte le chiese antiche. La facciata si trovava dove oggi c'è il cancello d'ingresso al chiostro e il presbiterio, posto sopra la cripta, era rialzato rispetto al piano della navata, come spesso si nota nelle chiese romaniche. Di essa non rimane più nulla, salvo alcuni archetti decorativi di stucco sul muro nord. Si è invece ben conservata la cripta della chiesa abbaziale.

È difficile ricostruire, sulla base di quanto è rimasto, la disposizione dei locali all'interno del monastero; con ogni probabilità, al piano terreno erano situati i locali comuni: la sala capitolare, il refettorio, lo scriptorium, l'erboristeria-farmacia, mentre al primo piano trovavano posto l'appartamento dell'abate e le celle dei frati. Nell'ala ovest, l'attuale municipio, che costituiva l'ingresso al monastero, vi erano forse dei locali «di rappresentanza», mentre la casa a fianco, al n. 21, isolata rispetto al corpo principale del monastero, era forse adibita a foresteria. La parte rustica, con i servizi legati alle necessità del



monastero (mulino, forno, officina, granai, stalle, ecc.), era probabilmente situata nel gruppo di fabbricati a nord della chiesa, nel cortile al n. 11. Nei sotterranei, infine, trovavano posto i magazzini, la dispensa, la cantina e la cucina; quest'ultima, in particolare, si è ben conservata e merita una visita: situata accanto al pozzo dell'acqua, vi troneggia un monumentale camino e alcuni fornelli in muratura.

b) La cripta dell'abbazia

La cripta della chiesa abbaziale è probabilmente tra i primi edifici costruiti e dunque databile intorno all'anno 1000. Ad essa si accede da un'apertura posta sul lato posteriore del fabbricato, scendendo due brevi rampe di scale ricavate nel Seicento nello spessore del muro. La seconda scala di accesso si trova invece in un cortile privato, adiacente all'abbazia, insieme a un locale di disimpegno con una bella volta a botte (probabilmente costruito o rifatto in epoca successiva).

Lunga poco più di 11 metri e larga 6, la cripta è orientata come tutte le chiese preromaniche e romaniche ed è divisa in tre navatelle da quattro colonne cilindriche in pietra e da quattro pilastri in laterizio, di epoca più tarda. Il muro che la chiude sul lato occidentale, verso il chiostro, le quattro colonne in mattoni e parte delle volte soprastanti presentano una muratura in laterizio di mediocre fattura tardo settecentesca. Probabilmente, in antico, la cripta continuava per altre tre campate, come vediamo in altre cripte consimili (S.Maria di Cavour e Testona, per esempio). Tutto il resto della muratura perimetrale interna è in laterizio frammisto a ciottolo di fiume e il pavimento si presenta ora acciottolato. Le quattro colonne in pietra, di cui una è in marmo bianco venato, potrebbero provenire, come pezzi di recupero, da edifici di epoca romana.



c) La chiesa Parrocchiale

Dedicata alla B.V. Assunta, è con ogni probabilità anteriore alla fondazione dell'abbazia. Il marchese Adalberto d'Ivrea infatti, nel suo atto di donazione ai monaci di Novalesa, parla delle "corti di Breme e di Pollicino", e il termine "curtis" nell'alto medioevo indica un possedimento fondiario autosufficiente, dotato di mulino, forno, cantina, officina e, naturalmente, di una chiesa. Il fatto poi che alla chiesa fosse annesso un battistero testimonia l'importanza che Breme doveva avere nella zona, come punto di riferimento tra i paesi limitrofi. La costruzione della chiesa risale presumibilmente ai secc. X - XI, ma vi si scorgono tracce murarie di epoche precedenti. Lo stile è tipicamente romanico; la facciata, originariamente "a capanna", venne modificata nel XIII sec. con il rialzo della navata centrale; alla stessa epoca risale anche il bel campanile quadrato, situato posteriormente sul lato sinistro della chiesa. La muratura è principalmente in laterizio, con mattoni di diverse dimensioni alternati a ciottoli di fiume e sistemati in modo irregolare, tanto da far ritenere che in origine la facciata fosse intonacata e, forse, affrescata. Le cappelle laterali, che ampliano il volume complessivo dell'edificio, sono state aggiunte nel secolo scorso. Il sottogrona della navata principale e delle navate laterali è ornato da un motivo in mattoni "a dente di sega", tipico di molte costruzioni romaniche.



L'interno, molto rimaneggiato, è a tre navate, con abside semicircolare e senza transetto, come si nota spesso nelle chiese romaniche di area lombarda. I pilastri che sostengono la navata centrale, in laterizio e a sezione quadrata, sono affiancati e rinforzati da semicolonne di marmo (aggiunte nel 1933), come pure le arcate tra i pilastri. Il soffitto a cassettoni, dovuto anch'esso ai restauri del 1933, sostituì la bassa volta, neanche quella originaria, costruita nel secolo scorso.

Sempre ai restauri del 1933, dovuti al prevosto don Carlo Ferrandi, si deve la sistemazione attuale del presbiterio: fu costruito l'arco che lo separa dalla navata, sul quale sono affrescate figure di santi che fanno corona intorno alla Vergine Assunta; fu costruito il nuovo altare maggiore, sovrastato da un alto ciborio; sull'altare un grande crocifisso sostituì la pala d'altare (di autore anonimo, raffigurante la discesa dello Spirito Santo sopra la Vergine e gli Apostoli, si trova attualmente in sagrestia).

d) Il battistero

Situato sul lato destro della chiesa e soffocato da diverse costruzioni, è un gioiello dell'architettura romanica paleocristiana. La struttura esterna è poligonale, con muratura in laterizi misti a ciottoli di fiume, affiorante qua e là dall'intonaco sgretolato. La volta è spaccata da un lanternino, di epoca posteriore. Sul lato est è situata una piccola abside, ora tutt'uno con la chiesa, che doveva forse costituire il nartece d'ingresso al battistero. L'interno, ora adattato a cappella di S. Barnaba, è stato profondamente snaturato dai restauri eseguiti dal prevosto don Giovanni Battista Amiotti negli anni 1896-98 (e, pare, suggeriti dall'allora vescovo mons. Merizzi). La pavimentazione fu rialzata in modo da coprire la vasca battesimale (a immersione, come in tutti i battisteri paleocristiani) e fu sfondata una parete, così da metterlo in comunicazione con la chiesa; a tutto l'insieme, poi, venne conferita un'intonazione neoclassica che nulla ha a che fare con lo stile romanico originario.

e) Chiesa S. Sebastiano



Costruita nei primi anni del XVII secolo, era originariamente dedicata ai santi Rocco e Sebastiano ed era sede di una delle numerose confraternite esistenti allora in paese. Nell'interno, costituito da un'unica navata, è pregevole l'altare in marmi policromi intarsiati, nel tipico stile del barocchetto piemontese. Sull'altare un crocifisso ligneo del XVII sec. piuttosto rovinato; sulla destra, lo stendardo della Confraternita, con dipinta la scena del martirio di S. Sebastiano.

f) Oratorio S. Maria



Oratorio campestre situato a circa 2 km dal paese sulla strada per Candia Lomellina. La chiesetta, sicuramente preesistente alla fondazione dell'abbazia, era una pertinenza della «curtis» di Pollicino o Polliciano (l'etimologia, spiegata da alcuni come derivata da "Padi limus", ossia palude del Po, non pare convincente). La curtis, forse identificabile con l'attuale cascina Rinalda, era uno dei possedimenti donati da Adalberto d'Ivrea ai monaci di Novalesa.

Lo stile romanico è stato più volte alterato dai numerosi restauri e rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli. Sappiamo, dalla relazione di una visita pastorale, che nel 1576 aveva ancora un «portico» sulla facciata, l'altare di serizzo e le pareti interne affrescate, particolarmente l'abside; questi affreschi, oggi completamente scomparsi, erano già sbiaditi all'epoca della visita, perché il visitatore apostolico ordinò che "fossero rinnovate le pitture".

Subì un nuovo restauro radicale nel 1897 e un ultimo nel 1958, quando fu rifatto il soffitto, a capriate, il selciato esterno e l'altare.

Al centro dell'abside è collocata la statua lignea della madonna, seduta con il bambino in braccio, opera modesta di un anonimo scultore del '400, deturpata da una verniciatura moderna.

Attualmente la chiesa è di proprietà della famiglia Tagliabue ed è visitabile su richiesta.



A.2.10.2 Edifici e manufatti isolati con peculiarità storico-tipologiche

– Edicole votive- affreschi

Nel centro storico, in via Dottor Avalle, via Verdi, Via Magnani si trovano antichi edifici che decorati in facciata con affreschi raffiguranti soggetti sacri.

g) – Cascine

Nel Piano paesaggistico regionale, al vol 2, nell'abaco concernente la presenza di elementi connotativi rilevanti, tra i Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: è citata la Cascina Rinalda.

Sul territorio agricolo si riscontrano i più significativi insediamenti di cascine a corte :

Cascina Rinalda
Cascina Rinaldina
Cascina S. Maria
Cascinetta
Cascina Nuova
Cascina Momberta
Cascina Tanelle
Cascina Boscobasso
Cascina Campora
Cascina Ardita
Cascina Cesarina
Cascina Bertolo
Cascina Moncarolo
Cascina Cavagnaro
Cascina San Giovanni

A.2.11 Analisi e classificazione della sensibilità paesistica del territorio comunale

La stesura del P.G.T. avviene con una particolare attenzione agli aspetti riguardanti la tutela e la valorizzazione del paesaggio, concepito come valore ambientale, storico ed economico.

Il lavoro svolto al riguardo, consiste nella valutazione puntuale della sensibilità paesistica dei luoghi, attivato ai sensi dell'art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesistico Regionale, utilizzando allo scopo la traccia rappresentata dai "Contenuti paesaggistici del P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso.

Sono stati considerati anche gli approfondimenti operati dal PTPC per la miglior definizione degli ambiti paesistici alla scala sovralocale.

La lettura degli aspetti paesaggistici del territorio, è stata inoltre supportata da una rappresentazione grafica del paesaggio su un sistema di ortofoto, con lo scopo di evidenziare visivamente la classificazione effettuata.

Le tavole del Piano delle regole, tengono conto di questa analisi e classificano gli ambiti di particolare rilevanza e sensibilità paesaggistica in zone omogenee che fissano norme di gestione e tutela del paesaggio.

Il comune di Breme ha un territorio di vasta estensione, con tre macro unità di paesaggi differenziati, con la presenza di valenze paesaggistiche ed ambientali e di rilevanze naturalistiche e geomorfologiche.

Le analisi sotto riportate, ricercano una classificazione puntuale della sensibilità dei luoghi, utilizzando la chiave di lettura fornita dalle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" approvate dalla Regione, adattando l'articolazione esemplificativa ivi riportata alle caratteristiche del paesaggio in questione.

L'analisi è effettuata attraverso l'utilizzo delle tre differenti modalità di valutazione proposte dalla delibera sopra citata e più precisamente:

- **Sistemico (morfologico – strutturale)**
- **Vedutistico**
- **Simbolico**

L'applicazione di questi campi di valutazione, nelle diverse tipologie di paesaggio del comune di Breme, nasce dal presupposto che l'intero territorio rappresenti un insieme di valori importanti in quanto rappresentativi di "paesaggi del passato" connessi con un livello di trasformazione recente relativamente basso e quindi sufficientemente integri per rappresentare una componente sistemica di forte caratterizzazione e sensibilità paesistica.

Non si riscontrano ambiti sottoposti a vincolo di insieme di cui all'art. 136 del D.lgs 42/2004, mentre parte del territorio comunale è vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 (ex legge 431/85) (acqua pubblica Scaricatore della Roggia di Valle e Roggia di Valle) ;



Cartografia del Sistema informativo ambiti e beni paesaggistici regione Lombardia – Breme -

Nel territorio comunale si riscontrano gli ambiti definiti e regolamentati ai sensi degli art. 20.8 e 20.9 della normativa di attuazione del Piano territoriale Regionale.

Art. 20 comma 8, appartenenza all'ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po (di cui alla lettera c) dell'art. 142 del d. lgs. 42/2004 e s.m.i.) come individuato nella tavola D, per il quale sono previste specifiche indicazioni e disposizioni al fine di guidare le azioni locali verso la salvaguardia e la valorizzazione del fiume, della fascia fluviale e dell'argine maestro.

Riferimenti: Tavola D – normativa art.20

Art. 20 comma 9, appartenenza all'ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po, come individuato nella tavola D, coincidente in prima definizione con la fascia C del PAI, per il quale sono declinati nel comma richiamato specifici indirizzi per l'azione locale.

Riferimenti: Tavola D – Normativa art.20

La Tavola dei Vincoli del D.d.P. riporta più dettagliatamente la vincolistica esistente.

La lettura degli *aspetti morfologico strutturali* evidenzia strutture di un notevole interesse per quanto attiene la parte di maggiore naturalità del territorio, caratterizzata oltre che dall'ambito golenale, dalla Garzaia del Bosco basso (classificata quale SIC), e dalla ZPS "Risaie di Lomellina".

L'ambito fluviale del Po e del Sesia, e la vasta area golenale, le depressioni naturali, gli elementi del paesaggio agrario, l'argine, i percorsi tradizionali, costituiscono strutture morfologiche che sommate ad alcune componenti del paesaggio della pianura e alla struttura insediativa storica, permettono di cogliere notevoli sensibilità paesistiche.

Per quanto riguarda la *valutazione vedutistica*, va ricordato che gli scorci dell'ambito golenale e della garzaia, caratterizzate da un'antropizzazione ridotta e dalla presenza di un paesaggio sostanzialmente integro, rappresentano un punto di interesse e di caratterizzazione importanti, percepibili dal percorso dell'argine e della strada sul ciglio del terrazzo fluviale.

Nella *valutazione sistemica* si sono indicati i punti di maggior visibilità sovralocale, ritenendo questi aspetti gli elementi di più alta sensibilità paesistica.

La valutazione dal *punto di vista simbolico* tiene conto dell'appartenenza ad un ambito di discreta notorietà e richiamo turistico legati oltre che alle valenze naturalistiche, alla presenza di testimonianze ancora intatte di un tessuto residenziale, sociale ed economico tradizionale.

L'analisi che segue, volutamente sintetica, ricerca luoghi tra loro omogenei classificabili con diverse classi di sensibilità paesistica, dalla quale è scaturita in sede progettuale una destinazione d'uso che tiene conto dei valori del paesaggio.

Nelle tabelle è utilizzata una classificazione della sensibilità paesistica desunta dalla chiave di lettura fornita della "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti", ritenuta idonea per la classificazione del paesaggio in questione.

La classificazione della *sensibilità paesistica* è la seguente:

- | | |
|---|-------|
| ➤ <i>sensibilità paesistica molto bassa</i> | * |
| ➤ <i>sensibilità paesistica bassa</i> | ** |
| ➤ <i>sensibilità paesistica media</i> | *** |
| ➤ <i>sensibilità paesistica alta</i> | **** |
| ➤ <i>sensibilità paesistica molto alta</i> | ***** |

VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA DEI LUOGHI		
MODALITA' DI VALUTAZIONE: SISTEMICA		
Chiave di lettura: SOVRALocale	Luoghi	Classificazione sensibilità paesistica
Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: · interesse geomorfologico e naturalistico	Corso vivo del Po	*****
	Ambito golenale	*****
	Garzaia del bosco basso	*****
	Terrazzo fluviale	****
Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: · interesse storico insediativo	Risaie di lomellina	****
	Canali irrigui e manufatti agricoli	****
	Nucleo originario dell'abbazia	*****
	Chiesa BV Immacolata	****
	Oratorio di Pollicino	***
Partecipazione ad un sistema di testimonianza della cultura formale materiale.	Cassine della pianura risicola	****

VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA DEI LUOGHI		
MODALITA' DI VALUTAZIONE: SISTEMICA		
Chiave di lettura: LOCALE	Luoghi	Classificazione sensibilità paesistica
Appartenenza /contiguità ai sistemi paesistici di livello locale: · interesse geomorfologico e naturalistico	Sistema delle risaie	****
Appartenenza /contiguità ai sistemi paesistici di livello locale: · interesse storico insediativo	Centro storico di Breme	***
Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza tipologica, linguistica e dei valori di immagine.	Esempi di costruzioni rurali,cascine,	***

VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA DEI LUOGHI		
MODALITA' DI VALUTAZIONE: VEDUTISTICA		
Chiave di lettura: SOVRALocale	Luoghi	Classificazione sensibilità paesistica
Percepibilità da un ampio ambito territoriale	Emergenze architettoniche del borgo	***
Percorsi panoramici di interesse sovralocale.	Argine maestro	****
	Strada Da Valle	***
	Strada per Sartirana	***

A.2.12 Assetto geologico, idrogeologico e sismico

Ai sensi dell'art. 10 comma 7 lettera e), ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, il documento di piano contiene la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale sulla base dei criteri ed indirizzi emanati dalla Giunta regionale.

Per un'approfondita disamina delle problematiche di ordine geologico, idrogeologico e sismico si rimanda allo studio di aggiornamento della normativa redatto dallo Studio Geologico Trilobite sulla base dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R 11 marzo 2005, n. 12", per fornire alcune sommarie indicazioni in ordine a tali problematiche si riportano di seguito alcuni aspetti salienti di tale studio, al fine di cogliere le problematiche generali che interessano il territorio comunale.

A.2.12.1 Corografia

Dalla relazione dello Studio Geologico Trilobite - Gropello Cairoli (PV)

Il comune di Breme è posto nel settore occidentale della porzione di pianura a Nord del Po denominata "Lomellina", e confina direttamente ad Ovest con la Regione Piemonte (provincia di Alessandria). Il territorio comunale occupa una superficie di circa 19 Km².

L'intero territorio, seppur suddiviso in due ripiani morfologici distinti, si mantiene nella sua globalità pressoché pianeggiante con quote comprese tra 102 (ripiano superiore) e 93 m s.l.m. (in corrispondenza delle aree prossime al Fiume Po).

A suddividere tali ripiani vi è la scarpata morfologica del Fiume Po e Sesia, che ha eroso i depositi più antichi creando, laddove l'intervento antropico non ha alterato i connotati morfologici originali, una tipica morfologia a festoni.

Tale scarpata, limitatamente al territorio comunale, ha direzione N-O S-E; in particolare il nucleo storico di Breme è stato edificato proprio in prossimità della sopracitata scarpata nella porzione centrale del Comune.

A.2.12.2 Inquadramento geologico generale e locale

Dalla relazione dello Studio Geologico Trilobite - Gropello Cairoli (PV)

L'area oggetto di studio ricade in quel vasto comprensorio che va sotto il nome di Lomellina e che, con l'Alto Novarese, è parte integrante della piana alluvionale (Pianura Padana) che dai margini alpini ed appenninici, si estende fino al mare Adriatico.

Quest'area è delimitata ad Ovest dal Fiume Sesia, ad Est dal Fiume Ticino ed a Sud dal Po; il confine settentrionale è di natura amministrativa (Provincia di Novara), mentre dal punto di vista fisiografico e geologico dovrebbe intendersi esteso fino alle colline moreniche ed alle estreme propaggini meridionali del Sud-Alpino piemontese e lombardo.

Il territorio in esame si presenta suddiviso in due unità morfologiche principali separate da una scarpata di terrazzo del Fiume Po e Sesia (in parte antropizzata) che, scorrendo a circa 3 km ad Ovest dell'abitato di Breme, è responsabile della conformazione morfologica del territorio comunale:

- il ripiano alluvionale pleistocenico pianeggiante su cui è stato impostato anche l'abitato di Breme, quasi interamente vocato all'agricoltura (quota media intorno agli 100 m s.l.m.);
- il ripiano inferiore occupato principalmente dalle alluvioni medie-recenti ed attuali del Fiume Po e del Fiume Sesia (quota media intorno agli 94 m s.l.m.).

Il territorio nella porzione superiore appare oggi pressoché pianeggiante a causa della forte antropizzazione dovuta soprattutto alle intense pratiche agricole, ma mantiene una debole pendenza verso Sud e Sud-Ovest. Esso è costituito dai sedimenti, prevalentemente terrigeni, del Pliocene Quaternario che hanno colmato, per effetto dell'erosione della catena alpina ed appenninica, il Paleobacino Padano. Il territorio comunale al di sotto della scarpata morfologica è anch'esso sostanzialmente pianeggiante, ma risente ancora notevolmente dell'azione congiunta del Fiume Po e del Fiume Sesia, pertanto è frequente ritrovare depressioni legate all'azione erosiva e parziale sedimentazione esplicita dal divagare del fiume. Per tali motivi le attività agricole in questa porzione di comune sono scarse e assai difficoltose e buona parte del territorio, specialmente quello prossimo al fiume, è coltivata a pioppi.

La successione stratigrafica del sottosuolo è rappresentata dai sedimenti appartenenti al sistema deposizionale plio-pleistocenico padano i cui termini basali (Pliocene-Pleistocene inf.), di origine marina, sono complessivamente costituiti da marne argillo-siltose e da argille siltose; su di esse riposa la sequenza continentale (Pleistocene medio sup. - Olocene) formata dalla successione "Villafranchiana" e dal "materasso alluvionale".

Secondo Braga, Cerro e G.Pilla ("Le risorse idriche della città di Pavia" / Atti Ticinensi di Scienze della Terra - Università di Pavia, 1998) al "Villafranchiano" corrispondono depositi di ambiente palustre-lacustre a bassa energia, litologicamente caratterizzati da un complesso limoso argilloso intercalato da ricorrenti livelli sabbiosi.

A questo si sovrappongono depositi francamente fluviali (Pleistocene medio-superiore) per lo più costituiti da ghiaie e sabbie, a cui si intercalano orizzonti limosi e argillosi.

La copertura alluvionale rappresenta dunque l'ultima fase della sedimentazione che ha colmato il Paleobacino Padano e su di essa è, per l'appunto, impostato il Piano Generale della Pianura.

Su tale piano (noto anche in letteratura come Piano Generale Terrazzato o Livello Fondamentale della Pianura) hanno poi agito i corsi d'acqua incidendone i depositi e modellandone la superficie.

L'azione erosiva del Fiume Po e del Fiume Sesia (e, in subordine, dei corsi d'acqua minori come Terdoppio ed Agogna) ha prodotto profonde incisioni e le grandi scarpate di raccordo fra tardoglaciale würmiano ed Olocene.

In tale contesto geologico regionale è inserito il territorio di Breme, dove è possibile riconoscere, in varia forma e misura, gli elementi costitutivi del comprensorio lomellino precedentemente descritti.

Geologicamente l'area di studio è compresa all'interno del Foglio 58 – Mortara della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000.

In particolare per quanto riguarda la geologia superficiale, nel territorio comunale di Breme, possiamo riscontrare la presenza di depositi alluvionali riferibili direttamente all'azione deposizionale del Fiume Po e Sesia che hanno generato ripiani riferibili all'Olocene medio e recente, testimoni di livelli diversi di stazionamento dei corsi d'acqua e dei processi erosivi e deposizionali degli stessi in epoca postglaciale. I suddetti fenomeni sono quelli che hanno dato origine alla scarpata fluviale del comune di Breme la quale divide le alluvioni oloceniche (sottostanti) dalle alluvioni pleistoceniche (soprastanti).

In generale i terreni olocenici si presentano litologicamente disomogenei ed alternano la presenza di ghiaie, sabbie, limi ed argille con notevoli variazioni granulometriche sia in senso

laterale che verticale, a chiara testimonianza delle variazioni, nel tempo, della capacità di trasporto dei corsi d'acqua, mentre i depositi pleistocenici appaiono piuttosto uniformi e prevalentemente sabbiosi.

In particolare nell'area in esame si possono rinvenire i seguenti depositi alluvionali:

- Alluvium recente ed attuale – Olocene recente ed attuale - Alluvioni attuali dell'alveo attivo di esondazione del Fiume Po e del Fiume Sesia: trattasi di alluvioni prevalentemente sabbiose, limose e sub ordinariamente ghiaiose, sciolte o poco addensate.
- Alluvium medio – Olocene medio - Alluvioni medio recenti comprese tra l'argine maestro del Po e la superficie principale della pianura: si tratta di alluvioni sabbiose, limose e ghiaiose, variamente distribuite sia in senso verticale che orizzontale, originate da fenomeni di divagazione fluviale ed episodi di piena e di magre che si sono succedute nel tempo durante l'olocene.

All'interno di questi sedimenti si possono ancora rinvenire zone morfologicamente più depresse che testimoniano l'antico divagare dei corsi d'acqua (paleomeandri).

- Fluviale Wurm – Pleistocene recente - Alluvioni della superficie principale della pianura o piano generale terrazzato: si tratta di alluvioni fluviali prevalentemente sabbiose, sabbiosghiaiose e limoo-argillose. Variamente alternate, con debole alterazione superficiale. Dal punto di vista tettonico si segnala la presenza di una faglia diretta sepolta ubicata nella porzione meridionale del territorio comunale (tratta dalla carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000 – Foglio 58 – Mortara).

A.2.12.3 Caratteri geomorfologici locali

Dalla relazione dello Studio Geologico Trilobite - Gropello Cairoli (PV)

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio in esame si presenta eminentemente pianeggiante

con quote che vanno dai 102 m s.l.m. (estrema porzione Nord e Nord-Est del Comune) a 94 m s.l.m. (porzione Sud e Sud-Ovest); da ciò emerge che globalmente il territorio comunale ha una blanda pendenza verso S e S-O.

Il Comune è suddiviso dalla scarpata morfologica congiunta del Fiume Po e del Fiume Sesia che come precedentemente accennato separa i sedimenti più antichi del ripiano superiore (wurminai) da quelli più recenti (olocenici) e ancora in parte (nelle zone prossime all'alveo attivo del fiume) legati alle azioni di erosione e deposizione dei fiumi.

Tale scarpata avente direzione NNO-SSE si presenta localmente con andamento a festoni che riproducono l'impronta di antichi meandri fluviali si presenta con un'altezza intorno ai 4 m nella porzione centro-settentrionale del Comune e progressivamente si alza di quota procedendo verso sud-est, al confine con il Comune di Sartirana Lomellina, attestandosi sui 6-7 metri di altezza.

Tale scarpata appare per alcuni tratti quasi completamente antropizzata (specialmente in prossimità dell'abitato di Breme), mentre in altre zone mantiene ancora i connotati di naturalità. Da segnalare vi è la presenza di meandri fossili, come il paleomeandro in corrispondenza di C.na Bosco Basso, a testimonianza del divagare dei corsi d'acqua dalla loro asta principale nel corso dell'olocene.

Gli elementi morfologici originali del paesaggio, principalmente caratterizzati da ondulazioni e terrazzamenti minori, risultano ora mascherati e confusi dalle modificazioni antropiche apportate dall'uomo nel corso dei secoli a seguito delle pratiche agricole o legati al reperimento di materia prima per la realizzazione di laterizi artigianali (in special modo laddove erano presenti i così detti "dossi della lomellina", ondulazioni positive ormai "spianate" e raramente ancora visibili che, secondo l'ipotesi più accreditata da numerosi Autori, sono di origine eolica ed un tempo erano fonte di materia prima per la fabbricazione di laterizi).

Tra le irregolarità morfologiche artificiali è possibile annoverare la presenza dell'argine maestro che con andamento NNE-SSO è presente nella porzione occidentale del Comune ed è per buona parte parallelo alla scarpata morfologica sopra indicata, delimitando l'alveo attivo e di piena ordinaria e straordinaria del Fiume Po e del Fiume Sesia.

Globalmente si può affermare che le secolari attività agricole, gli spianamenti e la regimazione ad uso irriguo delle acque, infine, hanno profondamente modificato l'originario assetto del territorio, le cui forme erano strettamente legate alla morfologia fluviale.

All'interno del territorio comunale ricade buona parte di un sito di interesse comunitario (SIC): la Riserva Naturale Garzaia del Bosco Basso (la rimanente parte della garzaia, ricade in Comune di Sartirana Lomellina), istituita con la L.R. 30 Novembre 1986, n.83.

I confini definiti con la suddetta L.R. sono stati successivamente modificati della D.G.R.L. del 14 dicembre 1993 n. V/964.

Inoltre si segnala la presenza di una limitata porzione di un ambito estrattivo, la quasi totalità dell'ambito ricade sul territorio comunale di Sartirana Lomellina: l'ATEg01, localizzato nell'area golenale del Fiume Po, si riferisce ad una cava di nuovo inserimento di sabbia e ghiaia, attualmente non attiva.

A.2.12.4 Idrografia superficiale

Dalla relazione dello Studio Geologico Trilobite - Gropello Cairoli (PV)

Nel territorio comunale di Breme e nelle sue immediate vicinanze è presente una rete idrografica complessa dove sono riconoscibili essenzialmente 3 sistemi:

- Il tracciato del Fiume Po e del Fiume Sesia; essi appartengono al Reticolo Idrico principale e seppur ricadenti al di fuori del confine comunale, meritano una particolare menzione poiché distanti meno di 500 m dal Comune (Il Fiume Po nel suo punto più vicino al confine comunale si trova a 300 m), svolgono un'importante azione drenante nei confronti della prima falda;
- Il sistema costituito dai corsi d'acqua appartenenti e gestiti da consorzi di bonifica in cui sono iscritti importanti canali adduttori, inseriti anche nell'elenco delle acque pubbliche, tra cui:
 - il Roggione di Sartirana - scolmatore del Fiume Sesia nella zona ad Ovest di Palestro a circa 20 km a Nord di Breme e che scorre con direzione NNO-SSE nella porzione orientale comunale sul ripiano wurmiano;
 - il Cavo De Cardenas - compreso tra la scarpata morfologica e l'argine maestro, raccoglie le acque dei fossi irrigui limitrofi;
 - il Canale di Breme e il Sesia Morto – corsi d'acqua ascrivibili al vecchio corso del Fiume Sesia presenti al di là dell'argine maestro e che presentano caratteri tipici delle zone golenali, con depressioni ed avvallamenti entro cui scorrono rami secondari che confluiscono nel Fiume Po poco più a valle;
 - Il sistema costituito da corsi d'acqua gestiti direttamente da privati;

Oltre ai corsi d'acqua sopra citati è possibile annoverare all'interno del Comune anche diversi fontanili, tra cui: il fontanile De Cardenas, il Fontanile del Muragione e il Fontanile della Mosca (all'interno della Garzaia del Bosco Basso).

Tali fontanili, censiti all'interno della pubblicazione "Fontanili della Lomellina" (a cura della Provincia di Pavia – Assessorato all'Agricoltura e Riserve Naturali), di cui uno ubicato in area protetta (Garzaia del Bosco Basso), pur non essendo di particolare pregio rispetto ad altri presenti in Lomellina, andrebbero tutelati e riqualificati dal punto di vista estetico-ambientale.

Come precedentemente accennato tutta la rete idrografica è di fatto costituita da una serie di canali naturali con funzione di colatori o canali artificiali, per lo più sotto il controllo e la gestione del Consorzio di irrigazione e Bonifica Est-Sesia o da consorzi privati.

Essi si diramano principalmente da NNO a SSE portando acqua alle colture agricole e trovando un recapito naturale, dopo aver attraversato diversi comuni, nel Fiume Po che funge da drenatore naturale e da ricettore di tutte le acque di colto provenienti dalla pianura soprastante.

Lo scorrimento e le portate di questi canali sono generalmente regolate dai rilasci consortili e dai vari moduli di prelievo stagionali che vengono effettuati dalla fitta rete di canalizzazione che si presenta leggermente incassata rispetto all'attuale piano campagna.

A.2.12.5 Idrogeologia locale

Dalla relazione dello Studio Geologico Trilobite - Gropello Cairoli (PV)

L'analisi dei dati storici che tra l'altro utilizzano anche quelli di riferimento relativi ad una stazione freaticometrica del consorzio d'Irrigazione Est Sesia in Comune di Breme, mostrano come nella piana alluvionale del Po e del Sesia la soggiacenza minima oscilla tra 0,5 e 2 m, mentre sul PGT la soggiacenza è compresa tra 3 e 5 m.

E' stato possibile ottenere altri dati sull'andamento storico della falda mediante l'acquisizione dei dati piezometrici della Garzaia del Bosco Basso, ubicata al di sotto della scarpata morfologica del Po e del Sesia e posizionata nel settore sud-orientale del territorio comunale al confine con Sartirana Lomellina, riferiti al periodo Dicembre 2004-Ottobre 2009.

Nel grafico, ottenuto mediante la consultazione di dati sul monitoraggio della falda scaricati dal sito internet della Provincia di Pavia, è possibile osservare una serie dati completa che va dal 1994 al 2009 per tre piezometri ubicati all'interno della garzaia stessa.

Tali dati confermano quanto detto in precedenza: nel particolare assistiamo che nel mese di Agosto di ogni anno indagato il livello della falda manifestava il suo minimo di soggiacenza intorno agli 0,2 m dal p.c., mentre nel mese di marzo si registrava il massimo di soggiacenza, mediamente valutabile intorno a 1,5 m dall'attuale p.c., con un'escursione media annua di 1.3 m. Osservando i dati piezometrici si può dedurre come in questa porzione della pianura le oscillazioni della falda durante l'anno sono comprese fra 1 e 2 metri, attestandosi principalmente intorno al metro e mezzo.

Tali oscillazioni stagionali dipendono dalle precipitazioni, dalle perdite dei canali artificiali ed in gran parte dall'apporto derivato dalle colture risicole.

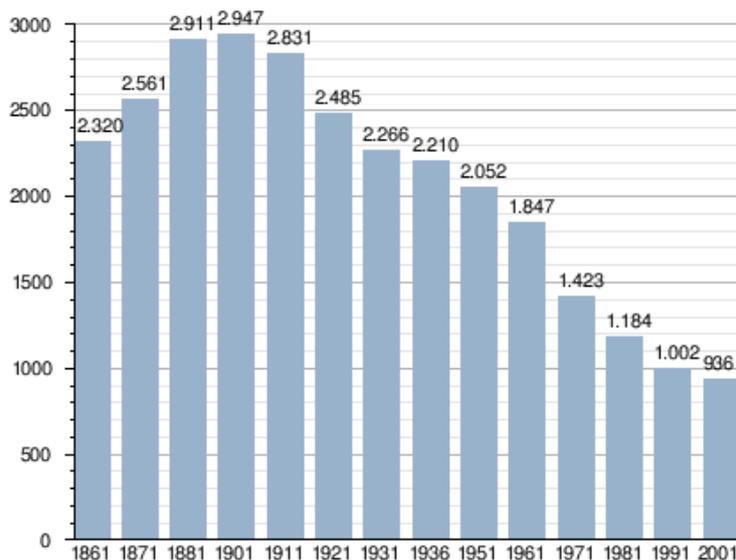
A.2.13 Determinazione delle principali dinamiche in atto

A.2.13.1 Situazione demografica

Il comune di Breme conta al 01/01/2009, in base ai dati dell'anagrafe comunale, 878 abitanti ed una superficie territoriale di kmq. 19,17 (dati censuari ISTAT 2001) per una densità abitativa di 45,8 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione residente ai censimenti risultava :

Anno	Residenti	Variazione	Note	Numero Indice
1861	2320			
1871	2561	10,39%		
1881	2911	13,67%		
1901	2947	1,24%	Massimo	
1911	2831	-3,94%		
1921	2485	-12,22%		
1931	2266	-8,81%		
1941	2210	-2,47%		
1951	2052	-7,15%		100,00
1961	1847	-9,99%		90,01
1971	1423	-22,96%		69,35
1981	1184	-16,80%		57,70
1991	1102	-6,93%		53,70
2001	936	-15,06%		45,61
2010*	872	-6,20%	Minimo	42,50

**Dato ASR Lombardia*



Abitanti censiti fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Dal 2001 al 2010 si riscontra un decremento pari al 6,80% della popolazione.

Dai primi anni del secolo scorso ad oggi, si è verificata una progressiva e costante diminuzione della popolazione residente; dagli anni 60 ad oggi la popolazione si è dimezzata, passando dai 1847 abitanti del 1961 agli 872 del 2010.

Se si stabilisce pari a 100 l'indice riferito all'anno 1951, si può rilevare il continuo decremento fino al raggiungimento nel 2001 del numero indice 45,6 e nel 2009 di 42,8.

La dinamica della popolazione, riportata nella tabella "Popolazione residente – movimenti naturali e migratori", evidenzia una situazione tipica dei comuni di questa zona, dove il saldo naturale e migratorio sono prevalentemente negativi.

Dall'analisi dei dati demografici sopra riportati, si evidenzia che il fenomeno dello spopolamento è risultato particolarmente significativo soprattutto negli anni dal 1951 al 1981 mentre negli ultimi decenni risulta meno accentuato; infatti dal 1951 al 1981 il Comune ha visto contrarsi i propri residenti da 1847 abitanti a 1184 (-42,3%); mentre nel ventennio successivo ha perso solamente 248 abitanti (-20,9%).

I valori pressochè costanti di popolazione riscontrati negli ultimi anni indicano che si è raggiunta una sorta di limite fisiologico di stabilizzazione della popolazione.

Dall'analisi dei dati risulta inoltre, che sono i giovani a lasciare in numero maggiore il paese, fenomeno confermato dagli indici di vecchiaia, superiori alla media provinciale e regionale.

Al primo Gennaio 2009 si riscontrano infatti 272 abitanti oltre i 65 anni e 45 da 60 a 64 anni, pari in totale al 36% degli 878 residenti.

Popolazione residente totale per classe di età. Totali al 1.1. 2009										
CLASSI DI ETÀ'										
Istat	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
18022	38	24	23	35	37	37	367	45	272	878

I fenomeni dell'impoverimento delle classi giovanili con il conseguente invecchiamento della popolazione sono causati dalla scarsa disponibilità di occupazione nel comune, mentre la vicinanza con i comuni di Mortara e Mede, dove sono consolidate attività economiche ed occasioni occupazionali, che inducono fenomeni di attrazione nei confronti della popolazione giovane.

Indicatori di struttura della popolazione residente (1) al 1.1.

Comunale. Anno 2009

Totale.

Codice Istat	Comuni	Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
			Totale	Giovanile	Anziani		
18022	Breme	320,0	68,5	16,3	52,2	128,6	31,0
Totale Lombardia		142,4	51,4	21,2	30,2	137,6	20,1

Fonte: Istat, Demografia in cifre

(1) Formule di calcolo degli indicatori:

Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.

Indice di dipendenza totale: rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi e al denominatore la popolazione in età 15-64 anni.

Indice di dipendenza giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni.

Indice di dipendenza degli anziani: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni.

Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa: rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella della classe 15-19 anni.

Il numero delle famiglie anagrafiche è costante dal 1995 al 1998, e in lenta costante diminuzione dal 1998 al 2008.

Il numero medio dei componenti è pressoché costante, intorno a 2,2 abitanti famiglia dal 2001 al 2009.

Famiglie anagrafiche a fine anno								
1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
443	443	447	448	449	448	440	436	424
2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
n.d.	423	406	413	406	401	396	398	404

Al gennaio 2009 la popolazione di oltre 60 anni rappresenta oltre 1/3 del totale (valore tra i più alti della provincia).

L'indice di vecchiaia, derivante dal rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni) è pari nel 2009 al 320%.

Al censimento 2001 i dati di scolarità della popolazione in età maggiore di sei anni (924 abitanti su un totale di 936) riportano 7 analfabeti, 59 alfabeti privi di titolo di studio, 373 con licenza elementare, 249 con licenza media inferiore, 177 con licenza media superiore, e 38 laureati.

La popolazione delle fasce di età più anziane è dedita ad una attività agricola part-time, che fornisce una integrazione ai redditi da pensione e soprattutto una valida motivazione di integrazione nel tessuto sociale e familiare.

Dall'analisi dei dati anagrafici risulta in atto un fenomeno di stasi demografica, confermato dagli indici di vecchiaia della popolazione residente.

La tendenza in atto è purtroppo irreversibile in quanto anche le ipotesi di sviluppo legate alla potenziale attività turistica e di fruizione degli aspetti paesaggistici e territoriali, hanno prevalentemente l'obiettivo di contenere per quanto possibile il fenomeno dello spopolamento del comune.

Per quanto riguarda la popolazione scolastica la verifica effettuata sul corrente anno scolastico, conferma una sostanziale stabilità numerica, che prevede mediamente da 15 a 20 di bambini che frequentano la scuola materna, da 20 a 25 frequentanti la scuola elementare e 15/16 ragazzi frequentanti le scuole medie.

In relazione alla distribuzione dei residenti per frazioni o vie, come rilevabile dall'apposita tabella allegata che fa riferimento ai dati del censimento del 2001, la quasi totalità delle 424 famiglie residenti è insediata nel capoluogo, nelle vie del centro storico e nei nuovi fabbricati posti nelle immediate vicinanze, mentre solo 27 famiglie risiedono in nuclei sparsi.

La realtà territoriale del comune necessita di nuove energie e di una presenza maggiore di popolazione sul territorio per salvaguardare le indubbie ricchezze e risorse naturali esistenti, preservare dal degrado totale un patrimonio edilizio numericamente consistente e qualitativamente importante dal punto di vista storico e tipologico, e per svolgere opera di presidio e manutenzione del territorio.

Diversamente il paese, proseguendo questa tendenza al declino demografico, risulterebbe poco più di una mera espressione geografica, ricca di fascino, di storia, di bellezze naturali ma povera di risorse umane.

A.2.13.2 Situazione economica

Il territorio in esame presenta le dinamiche economiche tipiche delle zone della pianura di Lomellina, ambiti nei quali l'attività agricola, pur mantenendo il ruolo sostentamento primario dell'economia, ha subito trasformazioni di ordine agronomico e tecnologico che hanno comportato una pesante contrazione nell'occupazione e conseguentemente ha dato l'avvio al fenomeno di spopolamento delle campagne.

La trasformazione socio-economica di un territorio in passato votato quasi esclusivamente ad una economia agricola, ha causato fenomeni di abbandono troppo radicali; la prospettiva di una valorizzazione in chiave turistica, forse unico altro settore economico potenzialmente praticabile per il comune, è ancora in fase embrionale per assicurare occupazione e benessere sufficienti a sostenere un seppur minimo tessuto sociale.

Come già accennato, la realtà demografica di un territorio come quello in oggetto non poteva che ricalcare quello che è stato l'andamento tipico della quasi totalità dei Comuni di Lomellina marginali rispetto più importanti vie di comunicazione, con una economia da sempre quasi esclusivamente basata sull'agricoltura risicola.

La struttura economica e produttiva non presenta unità locali di particolare rilevanza sul territorio se non qualche attività artigianale, mentre permane una intensa attività agricola indirizzata alla monocultura del riso e in modo marginale all'indirizzo orticolo.

Oggi Breme è un paese essenzialmente agricolo, la cui antica vocazione orticola ha lasciato il posto alla coltivazione del riso e del mais.

Il prodotto tipico locale è la Cipolla Rossa DeCo di Breme, celebrato ogni seconda domenica di giugno con la Sagra della Cipolla Rossa DeCo, organizzata dalla Polisportiva Bremese, in concomitanza con la festa patronale di San Barnaba.

Nel 2005 reddito medio dichiarato dai residenti nel comune era pari a 17.313 euro.

In base al censimento industria e servizi, al 31/12/2001 risultano insistere sul territorio del comune 52 Imprese, istituzioni pubbliche ed imprese no profit delle quali 2 nell'agricoltura, 9 in attività manifatturiere, 5 nel settore delle costruzioni, 14 nel commercio e riparazioni, 2 alberghi e ristoranti, 2 in trasporti e comunicazioni, 3 in intermediazione finanziaria, 6 in attività professionali, 1 nella pubblica amministrazione, 3 nella sanità e servizi sociali e 5 in altri servizi.

Gli addetti alle unità locali delle imprese e istituzioni pubbliche rilevate al censimento industria e servizi sono complessivamente 103, di cui 2 in agricoltura, 41 nell'industria manifatturiera, 8 nelle costruzioni, 19 nel commercio e riparazioni, 3 in alberghi e ristoranti, 3 in trasporti e comunicazioni, 3 in intermediazione finanziaria, 7 in attività, 8 nella pubblica amministrazione 6 nella sanità e servizi sociali e 3 in altri servizi.

La popolazione attiva (occupati 346 e 21 in cerca di occupazione) risultava pari a 367 persone pari al 43,5% del numero complessivo di 843 abitanti del comune in età superiore a 15 anni; nello stesso anno la popolazione non costituente forza lavoro era pari a 476. persone (56,5%).

Dei 346 occupati 47 risultavano in agricoltura, 132 nell'industria e 167 in altre attività.

In base ai dati censuari del 2001 il tasso di occupazione è pari al 41,04%, quello di disoccupazione al 5,72% e quello di disoccupazione giovanile al 15,56%.

Il tasso di attività era pari al 43,53%.

Le imprese attive presenti nel registro delle imprese al 31/12/2009 sono 73 delle quali 38 in agricoltura, 7 in attività manifatturiere, 9 nelle costruzioni, 9 nel commercio, 2 alberghi e ristoranti, 2 nei trasporti e comunicazioni, 2 nell'intermediazione finanziaria, due in attività immobiliari 1 in altri settori e 1 non classificabile.

Il censimento generale dell'agricoltura dell'anno 2000 rileva la presenza di 46 aziende agricole sul territorio comunale, delle quali solamente 3 con allevamenti. (120 capi bovini)

Delle 41 aziende con SAU, 40 avevano superfici agrarie a seminativi, 1 legnose agrarie, 6 ad orti famigliari e 1 a prati permanenti.

Dei 1396,5 ettari di superficie agricola utilizzata, 1392,9 erano costituiti da seminativi, 0,3 da coltivazioni legnose agrarie e 3,3 a prati permanenti e pascoli.

La superficie agraria non utilizzata risultava pari a 3,3 ettari, le altre superfici a 43,8 ettari, per un totale di 1883,2 ettari.

L'attività agricola nel comune, oltre che dall'esiguo numero di addetti che emerge dalle statistiche, è praticata anche dalle classi di età più anziane della popolazione.

Si tratta di una attività agricola part-time, che fornisce una integrazione ai redditi da pensione e soprattutto una valida motivazione di integrazione nel tessuto sociale e familiare.

Le altre unità locali presenti nel paese sono quelle legate all'attività edilizia in forma artigianale, alla manifattura e marginalmente al commercio e pubblici esercizi.

La più significativa unità produttiva locale è la Manifattura di Breme, attiva nel campo della produzione di pregiati pizzi e passamanerie; la manifattura che negli anni '90 occupava circa ottanta dipendenti, ha nel tempo ridotto l'organico ai 25 attuali.

Le altre unità produttive locali non offrono sufficienti occasioni occupazionali per la popolazione, costretta a ricercare fuori dal paese opportunità di lavoro.

In base ai dati censuari del 2001 la popolazione residente che giornalmente si sposta fuori dal comune di residenza è pari a 262 abitanti pari al 28 % della popolazione residente.

Anche sotto l'aspetto produttivo e occupazionale emerge una situazione di immobilità.

Questa tendenza è purtroppo irreversibile in quanto anche le ipotesi di sviluppo e occupazione che dipendono dalla discreta potenzialità turistica legata alla fruizione degli aspetti paesaggistici e territoriali, potrebbe solamente porsi l'obiettivo di contenere quanto possibile il fenomeno della scarsità di occasioni di lavoro offerte dalla zona.

A.2.14 Criticità e potenzialità del territorio

Le criticità riscontrate sono quelle tipiche dei contesti marginali della pianura :

- Una preoccupante stasi demografica con il contestuale processo di invecchiamento della popolazione
- La stasi della attività economiche
- La presenza di un'attività agricola ad elevato tasso di meccanizzazione ma di scarsa incidenza sull'occupazione
- L'abbandono delle pratiche agricole meno remunerative (coltivazione del foraggio, allevamento)
- La mancanza di interesse verso l'insediamento di nuove attività economiche
- La mancanza di interesse rispetto a nuovi insediamenti abitativi o produttivi.

L'unica potenzialità del territorio è costituita dalla valenza del centro storico e dal grado di elevata naturalità del territorio, sia nella fascia golenale che in quella dei campi e delle risaie.

Il settore turistico (anche a supporto e integrazione dell'attività agricola) rappresenta l'unica significativa potenzialità tra le attività economiche; Il territorio golenale e l'ambiente incontaminato insieme con le valenze storiche e artistiche costituiscono infatti un grande potenziale per una utenza turistica sensibile ai valori dell'ambiente e del paesaggio; l'eccellenza gastronomica della cipolla rossa attira interesse e promuove la conoscenza del territorio.

In questo campo il comune ha iniziato una intensa opera di promozione sia a livello pubblicitario che promozionale, istituendo percorsi naturalistici, itinerari tematici, occasioni conviviali e sagre rivolti ad una utenza turistica sensibile ai valori naturalistici e del paesaggio.

A.2.15 Modalità di informazione preventiva e confronto con la cittadinanza

Con la deliberazione della giunta Comunale n. 55 in data 25/06/2009 , pubblicata sul BURL n. 31 del 05/08/2009 è stato dato avvio al procedimento di formazione del P/P e della Valutazione ambientale strategica ;

b) contestualmente sono stati individuati:

- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati (elenco).
- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS
- le modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione
- i settori del pubblico interessati all'iter decisionale
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

Il comune ha provveduto alla pubblicazione sul sito SIVAS degli atti inerenti l'avvio del procedimento e della identificazione dei soggetti da coinvolgere e il suo iter:

Area procedimenti - Scheda procedimento

Procedimento VAS - COMUNE DI BREME - Piano del governo del territorio - Documento di piano (piccoli comuni)

Descrizione: PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO - DOCUMENTO DI PIANO (PICCOLI COMUNI) - COMUNE DI BREME

[Stampa scheda](#)

[procedimento](#)

<<
AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Tipo atto:	Numero:	Data:	Documento:
DELIBERA GIUNTA	55	25/06/2009	Non sono presenti documenti.

Numero BURL:	31	Serie:	Inserzioni e Concorsi	Data:	05/08/2009
--------------	----	--------	-----------------------	-------	------------

Tipo atto:	Numero:	Data:	Documento:
AVVISO	2012	21/07/2009	Non sono presenti documenti.

Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente/Società:	Area/Ufficio:
DOTT.SSA	ANGELA	NATALE	Comune di Breme	Resp. Ufficio Tecnico

Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente:	Area/Ufficio:
DOTT.SSA	ANGELA	NATALE	COMUNE DI BREME	Resp. Ufficio Tecnico

Soggetti competenti in materia ambientale:

Pubblico interessato:

Per sensibilizzare la popolazione e conoscerne gli orientamenti in termini di gestione e tutela del territorio il Comune nel settembre 2009 ha diffuso tra la popolazione un questionario del quale si riporta di seguito l'elaborazione degli esiti :

Quali argomenti ritiene fondamentali per il futuro del nostro Comune?

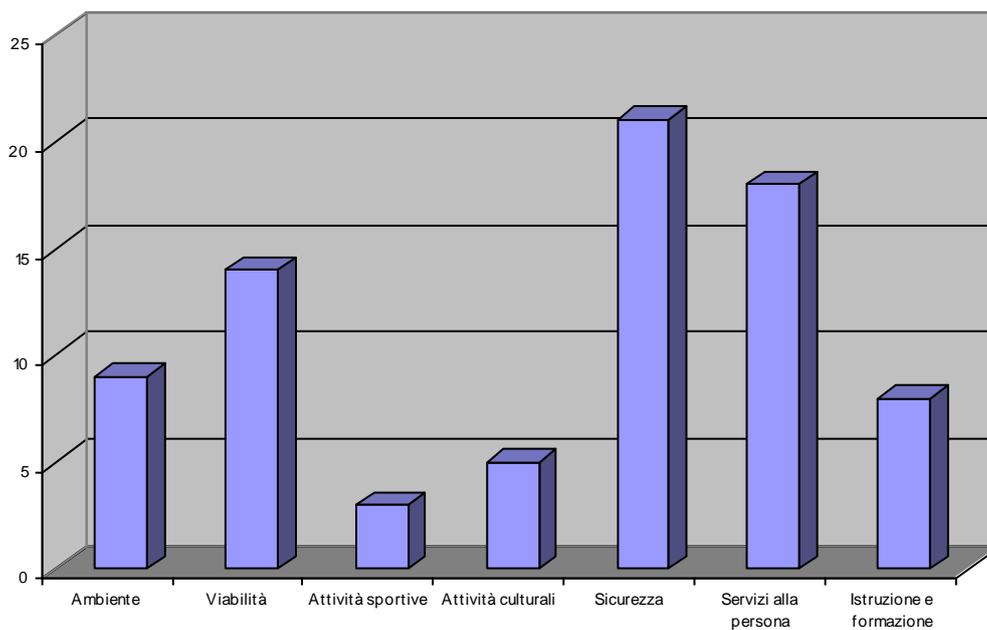
Ambiente
Viabilità

9
14

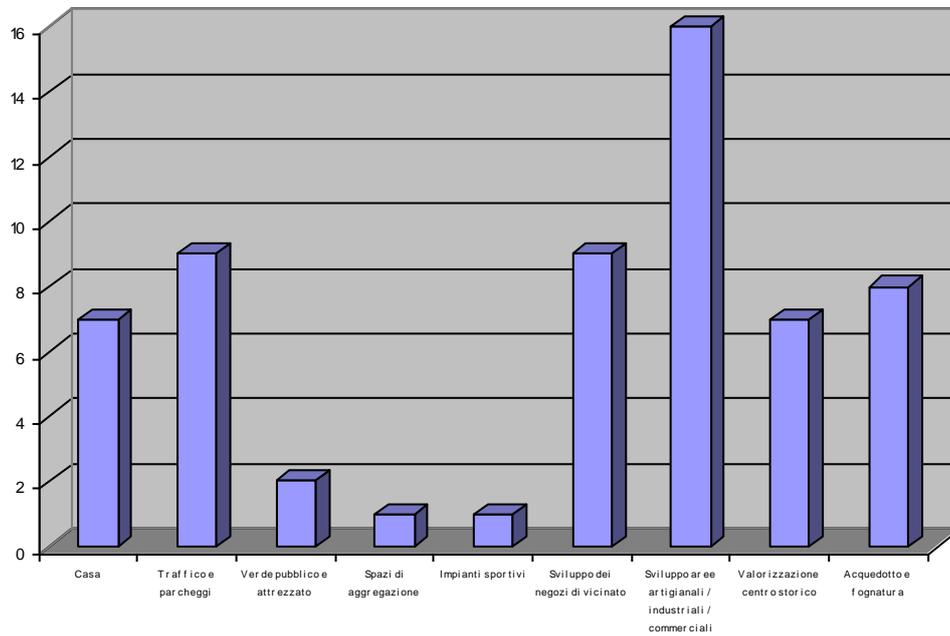
Attività sportive	3
Attività culturali	5
Sicurezza	21
Servizi alla persona	18
Istruzione e formazione	8
Senso democratico	1
Artigianato	1
Trasporto pubblico	1
Biblioteca	1
Riduzione aliquote tributi	1
Qual è il problema più importante che il PGT dovrà affrontare?	
Casa	7
Traffico e parcheggi	9
Verde pubblico e attrezzato	2
Spazi di aggregazione	1
Impianti sportivi	1
Sviluppo dei negozi di vicinato	9
Sviluppo aree artigianali / industriali / commerciali	16
Valorizzazione centro storico	7
Acquedotto e fognatura	8
Sostegno agli anziani	1
Scuola e formazione	1
Unico Ente gestore manifestazioni ricreative	1
Individuazione discarica (scarti edilizia)	1
Quali di questi aspetti locali o servizi ritiene debbano essere potenziati?	
Raccolta rifiuti / raccolta differenziata	12
Segnaletica e manutenzione stradale	9
Viabilità / sicurezza / vigili urbani	16
Istruzione	6
Servizi culturali, ricreativi e tempo libero	3
Strutture sportive	2
Servizi sociali / assistenza anziani	16
Uffici comunali	2
Trasporti pubblici interurbani	2
Negozi, attività commerciali	1
Quale opera pubblica desidera che si realizzi con celerità?	
Rifacimento strade principali	2
Dissuasori all'ingresso e all'interno centro abitato	4
Opere cimiteriali	1
Spazio di aggregazione coperto	1
Trasporti pubblici interurbani	1
Asilo nido / scuola materna	1
Abbattimento ex cabina ENEL	1
Divieto di sosta via Verdi	1
Introduzione predatori naturali zanzare	1
Servizi per anziani	1
Depuratore (verificare corretto funzionamento)	1
Ritiene che il nostro territorio possa svilupparsi ulteriormente?	
NO	6
SI	22
SI: solo mediante recupero / riqualificazione	11
SI: utilizzando anche aree attualmente agricole	11

Ha qualche commento / proposta per il futuro del nostro paese?

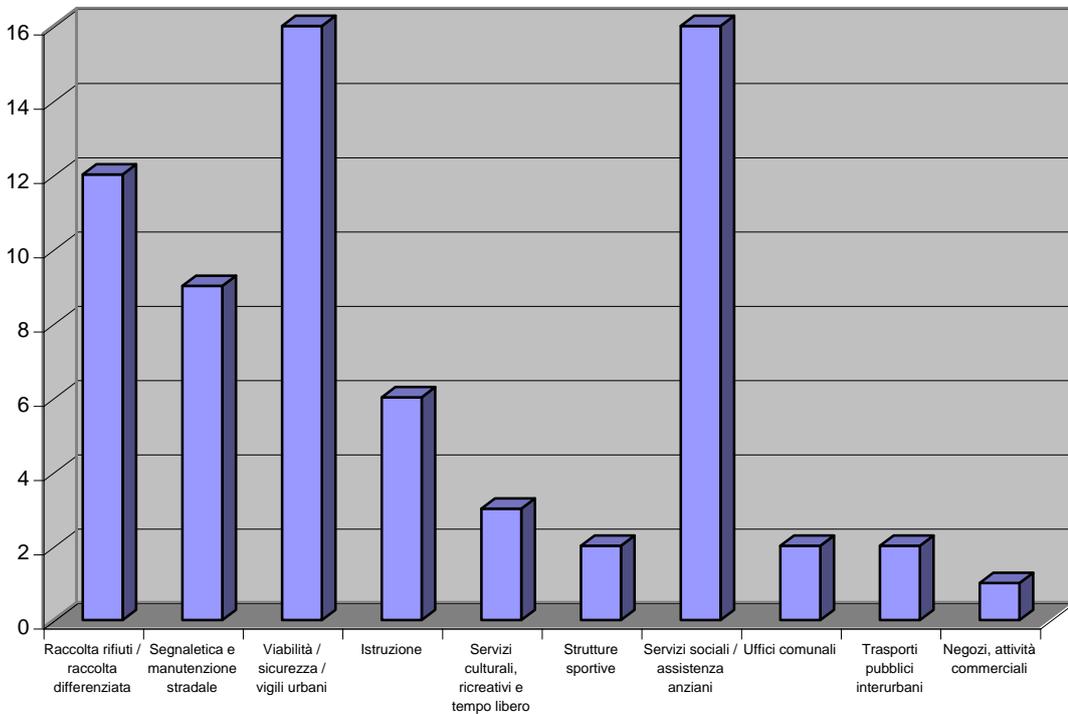
Apprezzamento lavoro Amministrazione com.	2
Potenziare i servizi sociali (mamme e bambini)	1
Limitazione velocità strade urbane	1
Ristrutt. edifici e mantenimento caratteri storici	1
Rispetto reciproco / rapporti di vicinato	1
Rifacimento coperture centro storico senza vincoli restrittivi	1
Copertura telefoni cellulari (rete Vodafone)	1
Incentivazione sviluppo artigianato e negozi	2
Trasporto comunale verso stazione ferroviaria	1
Conservare scuola elementare	1
Realizzazione imbarcadero	1
Incrementare il controllo del territorio	1
Dismissione partecipazione comunale con il Gestore del distributore dei carburanti	
Pubblicazione notizie e documenti su sito web comunale	
Riduzione sprechi / contenimento spese comunali	
Contrasto all'evasione fiscale	

Argomenti fondamentali

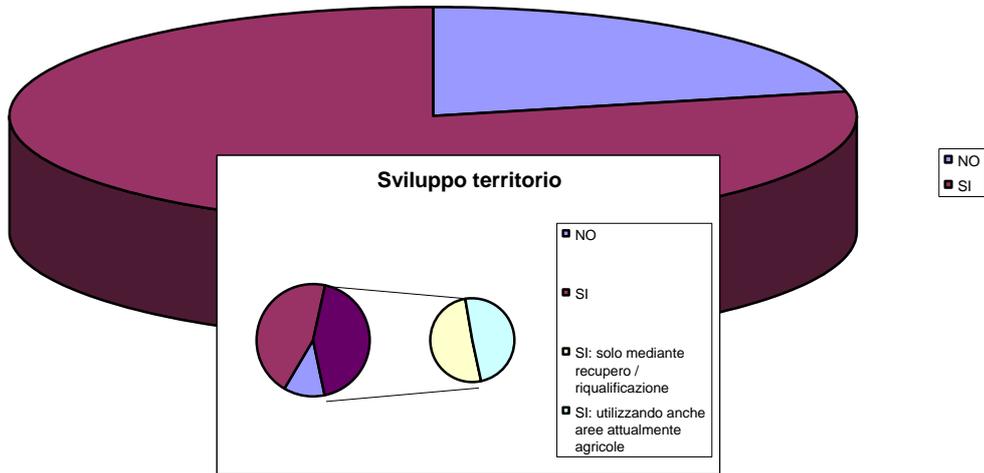
Problema principale



Aspetti da potenziare



Sviluppo territorio



Nella logica di un approccio partecipativo e condiviso rispetto alle problematiche territoriali si è data quindi la necessaria pubblicità e diffusione al processo di formazione del PGT, cosicché anche i cittadini, in forma singola od associata, potessero apportare il proprio contributo.

Oltre alla pubblicizzazione del procedimento attraverso i canali istituzionali, gli amministratori comunali si sono adoperati per far conoscere alla cittadinanza il processo di pianificazione in atto, sia con contatti personali sia presso i luoghi pubblici di ritrovo.

In fase di formazione del PGT sono pervenute presso gli uffici comunali da parte dei cittadini o associazioni, le richieste e segnalazioni di seguito elencate.

I cittadini hanno formulato indicazioni di carattere generale, non specificatamente indirizzate all'utilizzo edificatorio di aree o a proposte di individuazione di ambiti di trasformazione.

L'assenza di richieste di individuazione di nuovi ambiti di trasformazione se da un lato è indice che non sono in atto fenomeni di tensione speculativa legati all'utilizzo fondiario delle aree, d'altro canto denuncia la situazione di una realtà socio economica cristallizzata allo stato attuale, con scarse prospettive di sviluppo.

L'assenza di segnalazioni del "pubblico" circa l'individuazione di potenziali ambiti di trasformazione, costringe a redigere gli atti di pianificazione con una sorta di congelamento allo stato di fatto, che se ha positive ricadute nell'ambito della salvaguardia del territorio, nasconde in realtà un processo di immobilità economica e di "assenza di futuro".

Al fine di attivare le potenziali sensibilità presenti sul territorio l'amministrazione il 3 Giugno 2010 ha attivato un primo momento di approfondimento delle tematiche connesse al governo del territorio prevalentemente rivolto a soggetti (imprenditori agricoli, proprietari di cascine, titolari del maneggio) potenzialmente interessati a intervenire nel processo di redazione del PGT al fine di un loro coinvolgimento nelle scelte di pianificazione territoriale e di promuovere eventuali accordi negoziali tra privati e amministrazione.

Il confronto ha suscitato l'interesse delle principali realtà economiche presenti nel comune che si sono dette interessate a partecipare al processo di pianificazione e a fornire indicazioni e suggerimenti circa le rispettive aspettative.

A.2.16 Tabulazione delle proposte dei cittadini

A seguito del momento di approfondimento delle tematiche connesse al governo del territorio tenuto il 3 Giugno 2010 prevalentemente rivolto a soggetti (imprenditori agricoli, proprietari di cascine, titolari del maneggio) potenzialmente interessati a intervenire nel processo di redazione del PGT al fine di un loro coinvolgimento nelle scelte di pianificazione territoriale e di promuovere eventuali accordi negoziali tra privati e amministrazione, sono pervenute le seguenti segnalazioni

n. ORD.	PROPONENTE	DATI CATASTALI	DESTINAZIONI / PROPOSTE
1	Mortarini Sandro	Terreni censiti al fg. 21, mappale 53 e 54	Inserire i mappali nella zona di rispetto della Garzaia del Bosco Basso (ora sono inseriti erroneamente nella Garzaia)
2	Alberga Giuseppe	Fg. 15, mappale 1788, sub 2/5 (centro storico)	Autorizzare l'uso di coppi nuovi nelle operazioni di rifacimento dei tetti in centro storico. Autorizzare l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici sui tetti nel centro storico.
3	Marmo Giovanni Marco	n.d.	Concedere ai proprietari di abitazioni all'interno del centro storico la possibilità di costruire un box nel cortile.
4	Zanni Sandro	n.d.	Apporre il divieto di sosta in via dr. Magnani a partire dal numero civico 22
5	Falzone Felice	Fg. 20, mapp. 46 (zona residenziale di completamento ed espansione)	Aumento degli indici di fabbricazione, in termini di superficie coperta e volumetria
6	Visconti Maria Consolata	Fg. 20, mappale 8 (zona a parcheggio pubblico)	Eliminazione della zona a parcheggio pubblico
7	Barduchi Gloria	Fg.15, map. 213 - 1786 (residenziale del nucleo antico)	Possibilità di costruire accessori in fregio alla pubblica via anche qualora l'edificio non sia in aderenza ai fabbricati limitrofi
8	Missiva Legambiente Provincia Pavia – 18 febbraio 2010		Inserire nel PGT l'impegno ad effettuare il censimento dell'amianto presente sul territorio per avere entro la fine del 2011 una stima realistica di quanto amianto occorre bonificare e smaltire.
9	Mortarini Giuseppe – 28/07/2010 prot.2053		Volontà di realizzare Minimarket e Bar con annessa Tavola calda
10	Tagliabue Giuseppe 19/08/2010 Prot. 2250	Cascina Rinalda	Realizzazione campo fotovoltaico mapp. 22, 23 e parte mapp. 33 e 39 fg. 5-Realizzazione agriturismo recuperando i fabbricati fatiscenti della cascina Rinaldina.
11	Gersincich Igor 29/09/2010 Protocollo 2544	Mapp. 91 Fg. 20	Realizzazione deposito per ditta artigiana di su-perficie mq. 500 e fabbricato di abitazione di superficie mq. 300.
12	Falzone felice 29 Settembre 2010 Protocollo 2543	Mapp. 62,140, 298,299 Fg. 20 Via Maestra	Classificazione dell'area dall'attuale zona artigianale prevista dal vigente PRG in Zona Agricola nel nuovo PGT.
13/1	Maria Consolata Visconti legale rapp. Soc. Agricola di Emanuele Visconti e Maria Consolata Visconti 21/10/2010-Prot.2707	Immobili in via Visconti civico 4-6-8	Previsione della possibilità di realizzare strutture agrituristiche
13/2	Maria Consolata Visconti legale rapp. Soc. Agricola di Emanuele Visconti e Maria Consolata Visconti 21/10/2010 -Prot.2707	Mapp.113,130,131 oppure 114,214, 216 fg. 12 strada Pieve del Cairo-Candia	Individuazione zona per realizzazione di una centrale a bio gas

Scheda procedimento

Tipo procedimento: Procedimento VAS - COMUNE DI BREME - Piano del governo del territorio
- Documento di piano
(piccoli comuni)

Descrizione: PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO - DOCUMENTO DI PIANO (PICCOLI COMUNI) -

COMUNE DI BREME

AVVIO DEL PROCEDIMENTO:

Atto di avvio del procedimento:

Tipo atto: Numero: Data: Documento:

DELIBERA GIUNTA 52 30/05/2011 Deliberazione di G.C. n.

52 del 30.05.2011

Burl

Numero BURL: 35 **Serie:** Avvisi e Concorsi **Data:** 31/08/2011

Proponente:

Titolo di studio: Nome: Cognome: Ente/Società: Area/Ufficio:

SIG. FRANCESCO BERZERO COMUNE DI BREME SINDACO

Autorità procedente:

Titolo di studio: Nome: Cognome: Ente: Area/Ufficio:

SIG. FRANCESCO BERZERO COMUNE DI BREME SINDACO

Autorità competente:

Titolo di studio: Nome: Cognome: Ente: Area/Ufficio:

ARCH. DORIANA BINATTI COMUNE DI BREME RESPONSABILE

UFFICIO TECNICO

Soggetti

Soggetti competenti in materia ambientale:

Pubblico interessato:

LOCALIZZAZIONE:

Comuni della provincia di: PAVIA

BREME.

Pag. 1 di 1

A.2.17 DATI ANAGRAFICI**Movimenti anagrafici della popolazione residente.**

Totale. Unità di misura: Valori assoluti.

Anno	Movimenti naturali			Movimenti migratori			Saldo totale	Popolazione al 31 /12	Famiglie
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio			
2001	4	16	-12	28	24	4	-8	935	424
2002	4	18	-14	40	32	8	-6	929	n.d.
2003	5	20	-15	41	27	14	-1	928	423
2004	1	19	-18	25	46	-21	-39	889	406
2005	6	13	-7	45	37	8	1	890	413
2006	7	14	-7	40	44	-4	-11	879	406
2007	5	17	-12	32	24	8	-4	875	401
2008	10	19	-9	35	23	12	3	878	396
2009	8	15	-7	34	19	15	8	886	398
2010	7	20	-13	30	31	-1	-14	872	404

ALUNNI DELLE SCUOLE
ANNO SCOLASTICO 2009/2010

SCUOLA MATERNA					
					TOTALE
Alunni					17

SCUOLA ELEMENTARE					
					TOTALE
Frazione					
classe Prima					6
classe Seconda					4
classe Terza					5
classe Quarta					5
classe Quinta					3
TOTALE					23

SCUOLA MEDIA			
PRIMA	SECONDA	TERZA	TOTALE
7	4	5	16

**ALUNNI DELLE SCUOLE
ANNO SCOLASTICO 2010/2011**

SCUOLA MATERNA					
Frazione					TOTALE
Alunni					22

SCUOLA ELEMENTARE					
Frazione					TOTALE
classe Prima					4
classe Seconda					5
classe Terza					5
classe Quarta					3
classe Quinta					7
TOTALE					24

SCUOLA MEDIA			
PRIMA	SECONDA	TERZA	TOTALE
4	5	5	14

**ALUNNI DELLE SCUOLE
CHE FREQUENTERANNO L'ANNO SCOLASTICO 2011/2012**

SCUOLA MATERNA					
Frazione					TOTALE
Alunni					23

SCUOLA ELEMENTARE					
Frazione					TOTALE
classe Prima					5
classe Seconda					5
classe Terza					3
classe Quarta					7
classe Quinta					4
TOTALE					24

SCUOLA MEDIA			
PRIMA	SECONDA	TERZA	TOTALE
5	5	4	14

ATTIVITA' COMMERCIALI

ELENCO ESERCIZI COMMERCIALI									
N	Denominazione	Num. Aut.	Data	Sede esercizio	mq. sup.	Alimentari		Non alimentari	
						n.	mq	n	mq
1	Abbate Giuseppe	2	1973	Via Verdi 4	52	X		X	
2	Poggio Luigino	21	1973	Via Verdi 9	16	X		X	
3	Chilò Alessandro vendita carburanti		1973	Via Maestra 106	16				16
4	Pomati Teresio Lavorazione marmi	43	1988	Via Maestra 73	31				31
5	Cerri Felice Articoli funebri		1998	Via Carabinieri D'Italia 22	32				32
6	Damaga Cartoleria		2010	P.zza Marconi 1	30				30
7	Farmacia Morbelli		2010	Via Martiri della Libertà 2	35				35
8	De Vecchi Elisa Flores snc Commercio elettronico			Via Dante 22					
Totali					212				

Ottobre 2010 Rilevazione diretta ufficio anagrafe

PUBBLICI ESERCIZI

ELENCO PUBBLICI ESERCIZI						
Num.	Titolare esercizio	Sede esercizio	Tipo	Sup. 1°	Sup. 2°	Tot. Sup.
1	Caffè ristorante Roma	Via Po	A-B			105
2	La vecchia locanda	P.zza Marconi	A-B			191
	Totale mq.					296

Legenda:**A** – Ristoranti-pizzerie**B** - Bar

Ottobre 2010 Rilevazione diretta ufficio anagrafe

STRUTTURE RICETTIVE

STRUTTURE RICETTIVE				
n°	Titolare	Località	Tipologia	Posti letto
1	Comune di Breme	Via Maestra	R.S.A.	29
	TOTALI			29

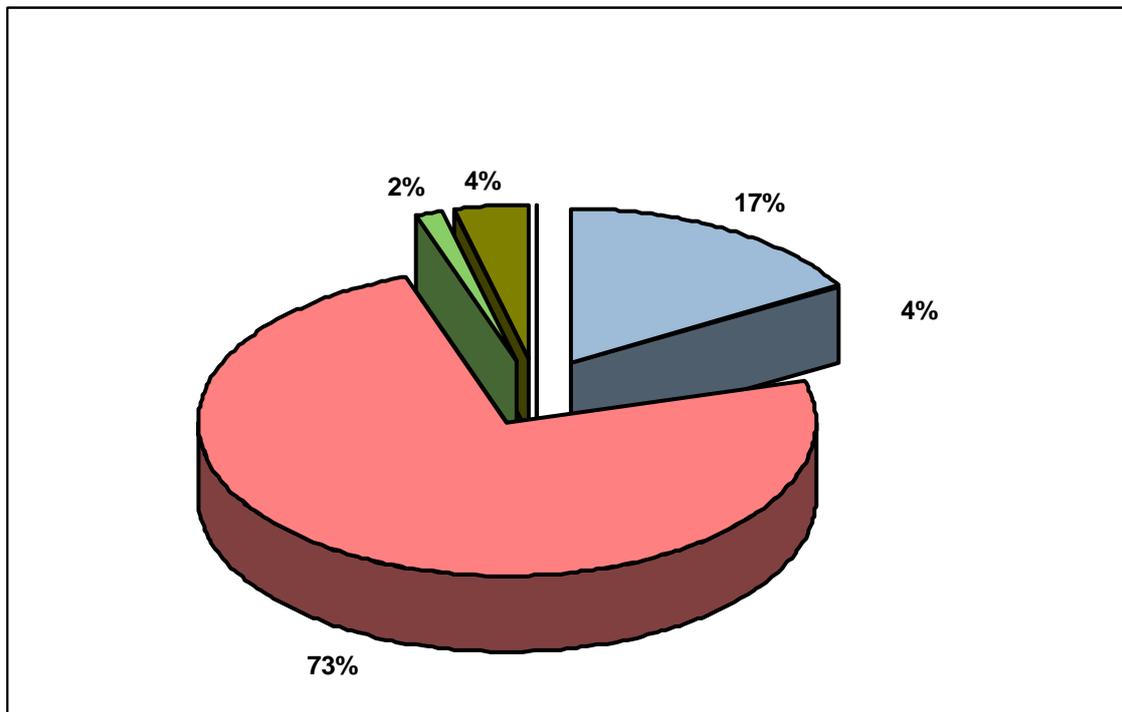
Ottobre 2010 Rilevazione diretta ufficio anagrafe

AZIENDE AGRICOLE

AZIENDE AGRICOLE			
n°	Titolare	Località	Indirizzo produttivo
1	Re Cugini	Via Trinità	Cereali
2	Falzone Felice	Via Dosso	Cereali
3	Az. Agricola Visconti	Via dei Visconti	Cereali
4	Abbate Francesca	Via Po	Cereali
5	Bonino Antonio	Via Dottor Magnani	Cereali
6	Az. Agricola Isola Mezzano	Via Trinità	Cereali
7	Mortarini Sandro	Via Dottor Magnani	Cereali
8	Moraschi Angelo	Via Dottor Magnani	Cereali
9	Malvisini Paolo	Cur. Cavagnano	Cereali
10	Bocca Spagnolo Carlo Giuseppe	Via dei Visconti	Cereali
11	Vaccarone Luigi	C.na Moncarolo	Cereali
12	Tenuta Rinalda	C.na Rinalda	Cereali
13	Az. Agricola Masinori	C.na Bertolo	Cereali

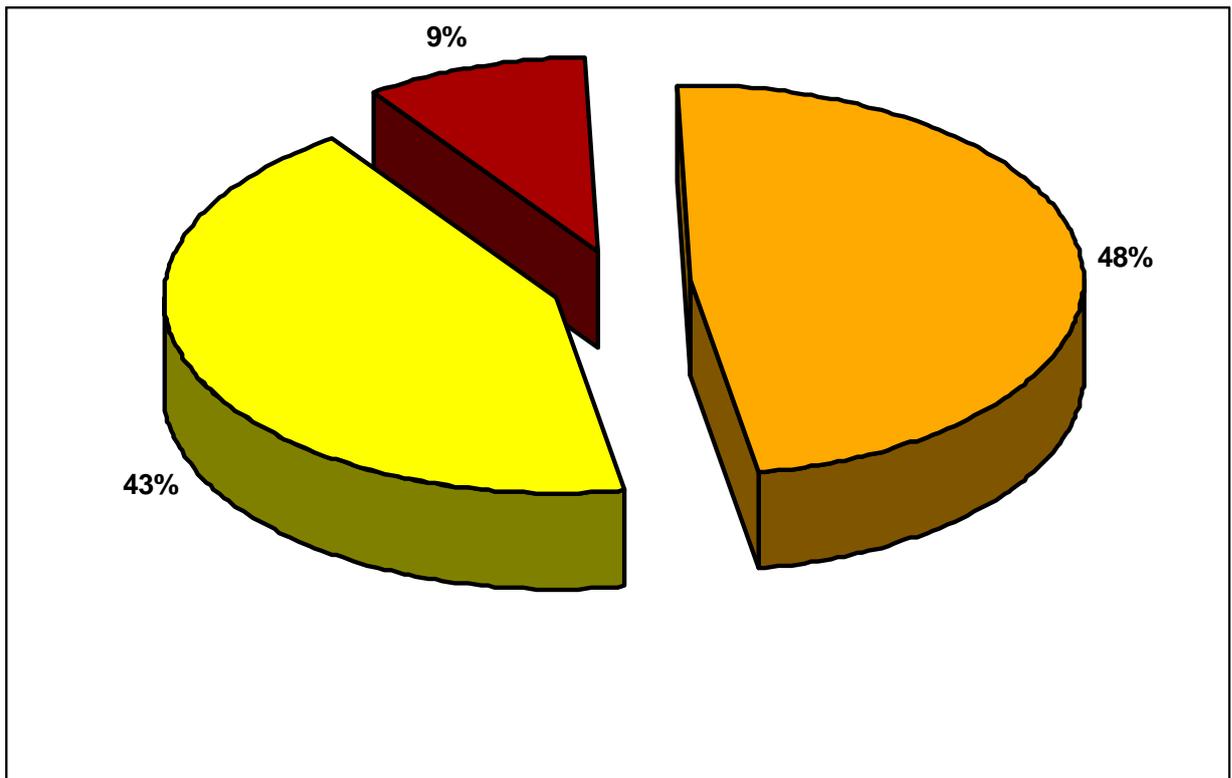
Ottobre 2010 Rilevazione diretta ufficio anagrafe

A.2.18 ANALISI CENTRI STORICI



Destinazione d'uso :

box accessori magazzini	22	17%
servizi	5	4%
residenziale	98	74%
rurale	2	2%
residenziale rurale	5	4%

**Stato di conservazione :**

buono	57	43%
cattivo	12	9%
medio	63	48%

A.3 Quadro Orientativo

A.3.1 Premessa

La seconda fase del lavoro di stesura del Piano di governo del territorio riguarda l'assunzione delle finalità e la definizione degli obiettivi, attraverso una verifica delle analisi compiute ed un'approfondita conoscenza della situazione di fatto, dopo un ampio dibattito con l'Amministrazione Comunale, anche in merito alla mancanza di significative indicazioni fornite dai cittadini e dalle realtà associative presenti sul territorio, valutando inoltre i rapporti tra il Comune con gli altri ambiti della Lomellina e della Provincia.

A.3.2 Sintesi delle problematiche emerse dalla lettura del quadro conoscitivo

Dall'analisi dei dati anagrafici risulta in atto un fenomeno di stasi demografica, confermato dagli indici di vecchiaia della popolazione residente. La realtà territoriale del comune necessita di nuove energie e di una presenza maggiore di popolazione sul territorio per salvaguardare le indubbe ricchezze e risorse naturali esistenti, preservare dal degrado un patrimonio edilizio numericamente consistente e qualitativamente importante dal punto di vista storico e tipologico, e per svolgere opera di presidio e manutenzione del territorio.

Diversamente il territorio comunale, proseguendo questa tendenza al declino demografico, risulterebbe poco più di un'espressione geografica, ricco di fascino, di storia, di bellezze naturali ma povero di risorse umane. Il territorio in esame presenta le situazioni economiche tipiche delle zone marginali della pianura, ambiti nei quali l'attività agricola, che conserva un ruolo centrale nell'economia e nella gestione del territorio, si è trasformata causando una grave perdita di occupazione e conseguentemente ha dato l'avvio al ben noto fenomeno di spopolamento delle campagne. La trasformazione socio-economica di un ambito geografico votato quasi esclusivamente ad un'economia agricola, ha causato sul territorio un abbandono troppo radicale; il fenomeno del turismo, forse unico altro settore economico potenzialmente praticabile per il territorio comunale, è ancora in fase embrionale per assicurare occupazione e benessere sufficienti a sostenere un seppur minimo tessuto sociale.

Come già accennato, la realtà demografica di un territorio come quello in oggetto non poteva che ricalcare quello che è stato l'andamento tipico della quasi totalità dei comuni decentrati rispetto alle principali vie di comunicazione della pianura, e votati ad un'economia da sempre quasi esclusivamente agricola. La struttura del territorio, coltivabile con un elevato tasso di impiego di macchinari, consente la sopravvivenza di aziende agricole di grandi dimensioni che non offrono tuttavia significative occasioni occupazionali per la popolazione. L'attività agricola nel comune, oltre che dall'esiguo numero di addetti che emerge dalle statistiche, è praticata anche delle classi di età più anziane della popolazione.

Si tratta di un'attività agricola part-time, che fornisce un'integrazione ai redditi da pensione e soprattutto una valida motivazione di integrazione nel tessuto sociale e familiare.

Le altre unità locali presenti nel paese sono quelle legate all'attività edilizia in forma artigianale, alla manifattura dei pizzi di Breme ed al commercio e pubblici esercizi.

Le unità produttive locali non offrono sufficienti occasioni occupazionali per la popolazione, costretta a ricercare fuori dal paese opportunità di lavoro.

Questa tendenza è purtroppo irreversibile in quanto anche le ipotesi di sviluppo e occupazione legate alla potenzialità turistica indirizzata alla fruizione degli aspetti paesaggistici e territoriali, potrebbe solamente porsi l'obiettivo di contenere quanto possibile il fenomeno della scarsità di occasioni di lavoro offerte dalla zona.

Il territorio golenale e l'ambiente incontaminato oltre all'interesse storico e monumentale del borgo, costituiscono un grande potenziale per un'utenza turistica sensibile ai valori dell'ambiente e del paesaggio; in questo campo il Comune ha iniziato un'intensa opera di

promozione sia a livello pubblicitario e promozionale che infrastrutturale, istituendo percorsi naturalistici, e itinerari tematici, rivolti ad un'utenza turistica sensibile ai valori naturalistici e del paesaggio.

A.3.3 Individuazione degli obiettivi generali di sviluppo – verifica di sostenibilità

La peculiarità del territorio comunale di Breme, caratterizzato da valori paesaggistici ed ambientali di rilievo, pone tra gli obiettivi primari della pianificazione territoriale la salvaguardia del patrimonio paesaggistico esistente, cercando di concepire uno sviluppo compatibile con i valori presenti.

La stesura del PGT segue l'analisi territoriale della situazione di fatto, cercando di promuovere alla scala territoriale le indicazioni strategiche fornite dall'Amministrazione comunale, traducendo le esigenze ed i bisogni individuati nelle prime fasi dei lavori, in scelte urbanistiche.

La situazione attuale del Comune presenta necessità di intervento e riqualificazione in vari settori, evidenziando contemporaneamente la necessità di tutela del territorio e del paesaggio, prima risorsa economico territoriale presente, attraverso una politica oculata di gestione territoriale.

I criteri e gli obiettivi individuati per la stesura del Piano di Governo del territorio, proposti e valutati nel corso della prima conferenza di consultazione e valutazione, possono essere conseguentemente riassunti:

- a- Tutela delle peculiarità del territorio e del paesaggio del Comune di Breme nel rispetto delle esigenze di trasformazione necessarie per soddisfare i bisogni degli abitanti e contenere lo spopolamento, favorendo uno sviluppo sostenibile, anche attraverso una specifica analisi della sensibilità paesaggistica dei luoghi.*
- b- Tutela di tutte le porzioni di territorio che presentano forte sensibilità paesistica, valorizzando gli aspetti percettivi del paesaggio, in sintonia con quanto disposto dal Piano Territoriale Regionale.*
- c- Valorizzazione delle emergenze storiche, ambientali, di cultura e tradizione locale, anche attraverso le indicazioni fornite dal Piano territoriale della Regione e dal Piano territoriale provinciale di coordinamento. (viabilità di interesse paesistico, ambiti di elevata naturalità, punti di visuale sensibile)*
- d- Valorizzazione e tutela del patrimonio edilizio esistente attraverso la definizione di metodologie e modalità di intervento che facilitino il recupero del patrimonio degradato, anche attraverso le indicazioni fornite dal Piano territoriale della Regione*
- e- Tutela e valorizzazione dei nuclei delle Cascine e dei manufatti agricoli e delle strutture di servizio al turismo escursionistico che permettano di valorizzare le aree agricole e golenali, obiettivo indispensabile per una potenziale fruizione turistica dei luoghi.*
- f- Definizione degli ambiti di potenziale sviluppo e trasformazione strettamente connessi ai fabbisogni abitativi dei cittadini, a seguito di loro eventuali indicazioni o richieste, e loro collocazione in zone di completamento ed espansione, cercando di dimensionare la capacità edificatoria in base alle effettive esigenze insediative, avendo quale obiettivo un utilizzo non intensivo del territorio. Collocazione delle aree di espansione e completamento in ambiti già parzialmente antropizzati, che non interferiscono con la percezione visiva del paesaggio.*

g- Previsione di modesti interventi di razionalizzazione della viabilità e dei parcheggi esistenti, anche in relazione all'accesso ed alla fruizione dei centri storici e dei nuclei delle Cascine.

h- Mantenimento delle attività artigianali e commerciali esistenti con previsione del loro sviluppo nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

A.3.4 Esiti della prima conferenza di valutazione per la VAS

Verbale della conferenza:

Il giorno 19 Marzo 2012, alle ore 11.15 presso la sala consiliare del Comune di Breme, si è tenuta la prima conferenza di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Documento di Piano del P.G.T., indetta con avviso di convocazione del 27.02.2012 trasmesso con nota prot. n. 409 del 27.02.2012.

Partecipano alla conferenza:

per il Comune di Breme:

sig. Francesco Berzero – Sindaco

arch. Doriana Binatti - Responsabile Servizio Tecnico

i professionisti incaricati della redazione della VAS:

arch. Roberta ARRIGONI

arch. Andrea GAVAZZONI

i professionisti incaricati della redazione del P.G.T. e del P.U.G.S.S:

ing. Omar GILARDONI

arch. Bruno COMI

gli altri soggetti presenti sono:

- Gianluca TERASCHI – Est Sesia Mede
- Antonietta MORESCHI – ASL Sezione di Vigevano

Il Sindaco avvia i lavori salutando e introducendo brevemente la seduta, sottolineando che come previsto dalla normativa il processo di VAS è caratterizzato da elementi fondamentali, quali l'informazione e la partecipazione; presenta quindi i tecnici incaricati per la redazione della VAS e del PGT e passa a loro la parola.

Introduce la conferenza, l'arch. Bruno Comi, incaricato della redazione del nuovo Piano di Governo del Territorio, con alcune considerazioni sui caratteristici tracciati del territorio della Lomellina che ritroviamo anche nel territorio del comune di Breme.

L'arch. Comi spiega che prima di tutto si è resa necessaria un'analisi paesaggistica per poter valutare le potenzialità del territorio, che meritano di essere rese note al pubblico, anche grazie a reti di mobilità dolce come le piste ecologiche.

Prende la parola il Sindaco per sottolineare il continuo successo di visite e quindi il continuo afflusso e aumento di turisti presso il Comune di Breme.

L'arch. Comi asserisce come il patrimonio storico bremese sia notevole e come la notissima sagra della Cipolla sia ormai nota in tutta Italia.

Illustra quindi le potenzialità ma anche le criticità del centro storico: viene rilevato il grave stato di abbandono delle abitazioni ubicate nel centro storico, in dettaglio circa 1.000.

Il nuovo strumento urbanistico non potrà che essere orientato seguendo una politica di contenimento.

La popolazione è ormai contraddistinta da un'elevata percentuale di anziani.

In sintesi a Breme si può rilevare un invecchiamento ed una contrazione della popolazione rispetto ad un esubero delle abitazioni rispetto alla popolazione residente.

Si precisa inoltre che dal questionario distribuito alla popolazione è emerso un fatto singolare e precisamente che è stata presentata una sola richiesta di trasformazione di un ambito, questo a significare che il territorio desta poco interesse dal punto di vista economico.

L'unica richiesta riguarda l'area localizzata in prossimità della rotatoria, sulla provinciale e riguarda la costruzione di un minimarket, ma comunque su di un ambito da riconfermare, in quanto già destinato ad attività produttive dal vigente P.R.G.

Il Sindaco prende la parola e anticipa la richiesta per un piccolo impianto a biomassa.

L'arch. Comi riprende il discorso, rilevando che la partecipazione c'è stata grazie alle modalità attuate dall'Amministrazione Comunale per il coinvolgimento della popolazione.

Viene rilevata la presenza a Breme di due siti comunitari e precisamente la Garzaia del Bosco Basso e la ZPS Risaie della Lomellina.

L'arch. Arrigoni dello Studio CPU di Brescia, studio incaricato della predisposizione della VAS, prende quindi la parola e ritorna sul tema delle abitazioni in esubero, presenti a Breme, consigliando la redazione di uno strumento urbanistico che non vincoli rigidamente il recupero e la ristrutturazione dei fabbricati esistenti.

L'arch. Comi spiega che si è già cercato di non vincolare troppo gli interventi di recupero, evitando la progettazione particolareggiata, quindi i piani attuativi e privilegiando l'intervento diretto per semplificare il più possibile l'esecuzione degli interventi.

La Dott.ssa Moreschi dell'ASL evidenzia il problema delle deroghe per i fabbricati del centro storico, a causa delle altezze limitate e delle aperture non modificabili.

Il Sindaco invece rileva il problema dell'acquisto a miseri prezzi dei fabbricati del centro storico da parte di famiglie indigenti, che rimangono spesso fatiscenti.

Si riassume quindi gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale nel nuovo strumento urbanistico e precisamente la tutela delle peculiarità del territorio comunale di Breme caratterizzato da valori paesaggistici ed ambientali di rilievo, che richiedono la salvaguardia del patrimonio paesaggistico esistente.

L'arch. Gavazzoni illustra quindi le modalità con le quali è stato redatto il Documento di Scoping. Si porta a conoscenza del pubblico presente della richiesta pervenuta in merito alla convocazione della conferenza, da parte del CLIR di Mortara, inerente la necessità di individuare nel nuovo strumento urbanistico un'area ecologica attrezzata.

L'arch. Gavazzoni chiede inoltre la disponibilità all'Est-Sesia, considerato che non è presente il Reticolo Idrico Minore, di predisporre un elenco dei corsi d'acqua presenti sul territorio e le relative competenze.

Si menziona quindi la comunicazione contenente le prescrizioni da parte dell'ARPA.

PRESO ATTO quindi:

della nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di Milano, che si allega, come richiesto, al presente verbale quale parte integrante e sostanziale;
della nota del CLIR

della nota dell'ARPA
dei contributi e dei pareri espressi dai soggetti partecipanti alla Conferenza dei Servizi;

alle ore 12,30 si dichiara chiusa la seduta.
L'AUTORITA' PROCEDENTE
RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO
Arch. Doriana Binatti

Valutazione degli obiettivi e delle linee programmatiche proposte nel documento di orientamento :

In base alle criticità e potenzialità emerse si sono confermati gli obiettivi iniziali del PGT elencati al precedente paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

A.3.5 Determinazione delle politiche di intervento

Le politiche di intervento sono determinate per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovra comunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g) della Legge 12/2005, correlando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;

Le scelte urbanistiche compiute nella redazione del Piano di governo del territorio riguardano i diversi aspetti delle problematiche territoriali e paesistiche riscontrate, e vengono sinteticamente riassunte come segue:

A.3.5.1 La qualità del paesaggio

La progettazione del Piano di governo del territorio ha tenuto conto della qualità del paesaggio e della sensibilità paesistica dei luoghi, attribuendo nel piano delle regole specifiche destinazioni d'uso e normative che consentono un elevato grado di tutela ambientale.

Relativamente agli ambiti di più elevata sensibilità paesistica, il P.G.T. ha compiuto scelte urbanistiche di tutela, riassumibili come qui di seguito riportato.

- Classificazione del nucleo di antica formazione (di rilevanza locale) in zona specifica prevedendo una normativa di dettaglio concepita per consentire un recupero nel rispetto dei valori architettonici ed urbanistici esistenti.
- Classificazione degli immobili vincolati ai sensi del Dlgs 42/2004, soggetti ad una normativa orientata ad interventi di restauro scientifico.
- Classificazione degli ambiti di maggiore sensibilità paesistica, dal punto di vista sistemico e vedutistico, in zona di tutela paesaggistica.
- Contenimento del consumo di suolo attraverso la conferma delle previsioni contenute nel vigente PRG, prevedendo soltanto un nuovo ambito di trasformazione riguardante la possibilità di sviluppo industriale ed artigianale del comune a conferma di una previsione insediativa contenuta nello strumento urbanistico vigente.
- Conseguente mantenimento in zona agricola di tutti gli ambiti di interesse geomorfologico locale, in quanto la qualità dei luoghi è strettamente correlata con l'attività agricola che vi si svolge.

La somma delle azioni di tutela sopra riportate ha consentito di proporre un progetto di Piano di governo del territorio che risponde alle esigenze di tutela paesistica, richiamate dal 2° comma dell'art. 24 delle N.T.A. del Piano Territoriale Paesistico Regionale, e dai criteri definiti dagli indirizzi di tutela negli ambiti del Piano Territoriale di coordinamento provinciale che riguardano il territorio del comune.

La *Tavola di Sensibilità paesistica dei luoghi* riporta, su un sistema di ortofoto, gli elementi peculiari del paesaggio e gli ambiti di maggiore sensibilità paesistica a supporto delle decisioni progettuali compiute.

A.3.5.2 Recupero del patrimonio edilizio esistente.

A questo obiettivo si attribuisce particolare importanza in quanto il patrimonio edilizio complessivo del Comune di Breme presenta discrete valenze, nonostante la presenza di cospicui elementi di degrado e abbandono nel nucleo di antica formazione. e nell'abitato ad esso circostante.

In una logica di costruzione di politiche virtuose relative allo sfruttamento del territorio, bene primario da conservare e valorizzare, si è proceduto alla verifica delle potenzialità latenti o residue del tessuto edificato, prediligendo l'indirizzo al recupero del patrimonio edilizio esistente in luogo dell'occupazione di nuove aree.

Gli interventi di recupero dei volumi esistenti devono essere sostenuti, agevolati ed incentivati sia a livello economico che normativo, tanto più in una realtà come quella di Breme, in cui i centri urbani appaiono piuttosto estesi e molto spesso degradati a seguito dell'abbandono dovuto sia al regime delle proprietà che alla sovrabbondanza di edifici rispetto agli abitanti.

A.3.5.3 Attività economiche – prospettive nel settore turistico

Il Piano di Governo del Territorio ha l'obiettivo di confermare le destinazioni artigianali per tutte le attività esistenti, inserendo le aree in zona produttiva, attribuendo possibilità di ampliamento volumetrico e planimetrico sulla base di future necessità.

I criteri di tutela del PTCP per l'ambito della Pianura Irrigua di Lomellina prevedono:

vanno individuate norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari a quelli agricoli purchè compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate;

In questo contesto si inserisce l'ipotesi di utilizzo in chiave agrituristica delle cascine presenti sul territorio comunale per incentivare il recupero del cospicuo patrimonio edilizio sottoutilizzato e degradato, attraverso forme di incentivazione per lo sfruttamento in chiave turistica del patrimonio esistente.

Gli obiettivi generali di sviluppo derivano dalla consapevolezza che la tutela del territorio è la principale risorsa che può portare ad un rilancio economico in chiave turistica del paese.

A.3.5.4 Attività commerciali

In un territorio come quello di Breme, le limitate strutture commerciali presenti assumono oltre al tradizionale ruolo di attività economica un importante ruolo di servizio alla persona.

Purtroppo anche in questo settore si è assistito ad una diminuzione delle attività insediate e alle esigue attività rimaste va attribuito e riconosciuto un ruolo essenziale per una miglior qualità della vita della popolazione residente, soprattutto se si pensa ad una categoria come quella degli anziani, sempre più numerosa in queste realtà territoriali, che ha minor possibilità di movimento.

E' possibile osservare come in questi piccoli paesi, la presenza di un negozio, pur di ridotte dimensioni, sia premessa indispensabile alla permanenza delle famiglie e dei singoli nei nuclei; in realtà come queste, la bottega sotto casa o l'osteria diventano sovente importanti luoghi di incontro e di socialità, soprattutto per le persone anziane.

In applicazione della L.R. 23 luglio 1999 n. 14 e del suo Regolamento di Attuazione 21 luglio 2000 n. 3, il Piano di governo del territorio ha preso in esame il contesto urbano comunale sotto il profilo commerciale, avviando un'indagine conoscitiva della domanda e dell'offerta, tenuto conto che la struttura commerciale del Comune di Breme è costituita da otto negozi di vicinato, esclusivamente al servizio dei residenti, appena sufficiente per il soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione.

La tabella allegata nell'appendice statistica della presente relazione riporta i dati dei negozi di vicinato esistenti alla data di rilevazione dell'ufficio anagrafe, ubicati nel tessuto urbano consolidato, la cui superficie totale di vendita ammonta a 212 mq.

Allo stato attuale non si prevedono nel comune aperture di nuovi esercizi di vicinato.

Non sono previsti dal PGT ambiti di trasformazione urbana dove interventi di ristrutturazione urbanistica siano rivolti a modificare il disegno urbano degli isolati e delle strade o a sostituire il tessuto urbano esistente.

Per il complesso delle ragioni sopra elencate il Piano di governo del territorio individua la possibilità di localizzare unicamente nuovi esercizi di vendita di superficie inferiore a mq. 600 (MS1).

A.3.5.5 Dotazione di servizi

L'analisi relativa ai servizi esistenti e le proposte contenute nel Piano di governo del territorio, sono sviluppate nel Piano dei Servizi, redatto sulla scorta dei criteri dettati dalla LR 12/2005.

Date le dimensioni e l'ampiezza demografica del comune si è ritenuto opportuno di redigere uno strumento sintetico riferito ai servizi materiali ed alle previsioni di standard contenute nelle tavole di piano, ma compiutamente aderente ai criteri di carattere strategico e programmatico ispirati dalla Legge Regionale.

In generale si può affermare che il Comune possiede complessivamente una dotazione di servizi sufficiente a soddisfare le esigenze primarie dei cittadini residenti mentre per alcune tipologie di servizio, deve fare riferimento ai comuni limitrofi.

Per quanto attiene alle considerazioni più specifiche si fa riferimento ai contenuti del Piano dei servizi.

A.3.5.6 Viabilità – Parcheggi – Percorsi ciclopedonali -

Le tavole del Piano delle regole e del piano dei servizi riportano le indicazioni relative alla viabilità ed alla rete dei parcheggi ed agli itinerari pedonali escursionistici.

Il comune, data la conformazione del suo territorio, non è dotato di percorsi esclusivamente ciclabili, tuttavia le strade bianche, i percorsi di golena e l'argine possono essere utilizzate da ciclisti.

Interventi viabilistici

La dotazione di strutture viabili per l'accesso al paese è da considerare sufficiente, conseguentemente nel PGT non si prevedono interventi di adeguamento della viabilità esistente o nuove strutture viabilistiche.

Aree a parcheggio

Si prevede la conferma delle aree a parcheggio esistenti e la realizzazione di piccole aree a servizio del centro urbano.

A.3.5.7 Aree residenziali

La localizzazione delle aree residenziali è stata compiuta confermando il tessuto urbano consolidato risultante dalle previsioni del vigente PRG, allo scopo di utilizzare nella misura più razionale il territorio, anche sulla scorta dell'esiguità di segnalazioni pervenute dai cittadini a seguito della pubblicazione dell'avviso relativo all'avvio del procedimento di formazione del P.G.T.

Il P.G.T. non individua conseguentemente, rispetto al vigente PRG, zone di espansione o ambiti di trasformazione negli ambiti della rete ecologica, la cui estensione rimane inalterata.

Gli ambiti edificabili del tessuto consolidato sono regolamentati con indici fondiari relativamente bassi, tali da garantire interventi compatibili con gli obiettivi di tutela del paesaggio.

L'esiguità della produzione edilizia nelle nuove costruzioni riscontrata negli ultimi anni, il regime di godimento del patrimonio esistente (per la quasi totalità in proprietà degli occupanti), correlati anche con l'esiguo numero di richieste e segnalazioni pervenute dai cittadini in fase di avvio del procedimento del PGT, sono indicatori che nel comune non sono in atto fenomeni di tensione abitativa o di pressioni speculative sulle aree.

L'abbandono ed il degrado del centro storico e degli ambiti circostanti, suggeriscono il ricorso a politiche di incentivazione al recupero del patrimonio esistente, anche al fine del suo utilizzo turistico.

A.3.5.8 La rete ecologica provinciale

In riferimento alla Tav. 3.2 del PTCP "tutela e valorizzazione delle risorse paesistico ambientali" l'art. 34 delle NTA del PTCP "PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE AREE DI ELEVATA NATURALITÀ" disciplina i criteri di tutela in merito :

- alle "EMERGENZE NATURALISTICHE" riguardanti elementi puntuali o areali che, per interesse specifico e/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico-ambientale" (paragrafi da 1 a 9)
- alle "AREE DI ELEVATO CONTENUTO NATURALISTICO" ambiti nei quali fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità, ovvero aree già assoggettate ad attività antropica dove sono riscontrabili consolidati fenomeni di rinaturalizzazione. (paragrafi da 10 a 20)

La rete ecologica provinciale costituisce lo strumento attraverso il quale il PTCP identifica gli ambiti del territorio provinciale che, per qualità paesaggistica e funzione ecologica necessitano di essere salvaguardati in funzione della sostenibilità insediativa.

L'individuazione degli ambiti di rete ecologica risulta coerente con i "Contenuti orientativi per la redazione dei piani di governo del territorio (PGT) nelle more dell'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005", approvati dalla giunta Provinciale di Pavia con deliberazione n. 507/27286 dell'anno 2007.

Il PGT, precisa la classificazione e l'estensione della rete ecologica del PTCP, previa analisi ambientale del territorio e della funzionalità complessiva della rete, motivandone le eventuali rettifiche.

Le norme di attuazione del Piano delle regole recepiscono i contenuti normativi di cui all'art. 34 delle Norme di attuazione del PTCP.

A.3.5.9 Le zone agricole

Ai sensi dell'art. 10 bis comma 7 lettera f) punto 1 della LR 12/2005, il piano delle regole individua le aree destinate all'agricoltura.

Le norme di attuazione del PTCP della Provincia di Pavia, all'art. 33 definiscono gli indirizzi specifici relativi ai sistemi di rilevanza sovracomunale, dettando disposizioni in merito :

- alle AREE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESISTICO (PAESAGGI TIPICI) -paragrafi da 26 a 31-
- agli AMBITI DI CONSOLIDAMENTO DELLE AREE AGRICOLE E DEI CARATTERI CONNOTATIVI - paragrafi da 32 a 34

Tali ambiti sono individuati sulla Tav. 3.2a del PTCP

In sintesi, il PTCP individua pertanto gli ambiti agricoli di particolare rilevanza in riferimento alla scala provinciale, riconoscendone quindi l'importante funzione di carattere ecologico e paesaggistico.

Al piano delle regole spetta l'individuazione alla scala locale delle aree destinate all'attività agricola, ovvero di quelle che sulla scorta di alcuni parametri di carattere generale (collocazione, dimensioni, fertilità, facilità di meccanizzazione, compattezza ecc.) risultano particolarmente idonee allo svolgimento di un'attività agricola razionale e remunerativa.

A tale scopo andranno presi in considerazione i dati contenuti nel SIARL a livello catastale, che potranno comunque essere integrati con eventuali informazioni aggiuntive disponibili.

Il piano delle regole, nel contesto della disciplina delle aree destinate all'agricoltura, ha individuato gli ambiti agricoli strategici.

Tale individuazione è avvenuta sulla scorta di ulteriori indagini conoscitive e con l'utilizzo delle banche dati DUSAF 2 (anno 2007) e del censimento SIALP Regione Lombardia, che hanno consentito di approfondire le valutazioni relative alla qualità agroforestale, del sistema agricolo e dell'uso del suolo.

Sono state classificate tra gli ambiti agricoli di interesse strategico le zone che per collocazione, dimensioni, fertilità e facilità di meccanizzazione risultano particolarmente idonee allo svolgimento di un'attività agricola razionale e remunerativa.

L'individuazione degli ambiti destinati all'agricoltura risulta coerente con i *"Contenuti orientativi per la redazione dei piani di governo del territorio (PGT) nelle more dell'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005"*, approvati dalla giunta Provinciale di Pavia con deliberazione n. 507/27286 dell'anno 2007.

La relazione tecnica illustrativa del Piano delle regole riporta le modalità ed i criteri di individuazione e classificazione degli ambiti agricoli compiuta sulla base delle norme sovraordinate al cap. **"C6 - Aree destinate all'agricoltura"**.

A.3.5.10 Tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità

Nel territorio comunale non sono ricompresi tali ambiti definiti all'art. 17 del PTR.

A.3.6 Ambiti di trasformazione

Il documento di piano ha il compito di individuare gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi.

Il Documento di Piano individua solamente un ambito di trasformazione destinato alla realizzazione di insediamenti artigianali/industriali, in continuità con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Le modalità di intervento e di attuazione dell'ambito di trasformazione sono definite nella scheda tecnica delle Disposizioni di piano qui di seguito riportata:

AT1 – AREE ARTIGIANALI IN LOCALITA' "LA TRINITA'"	
<i>Obiettivi generali</i>	Sviluppo delle attività artigianali del comune in continuità con le previsioni urbanistiche della precedente pianificazione.
<i>Strumenti di attuazione</i>	Approvazione di un piano attuativo da parte del Consiglio Comunale che può prevedere l'attuazione anche separata dei comparti a) e b), a seguito di uno studio sull'intero ambito che permetta di progettare complessivamente lo sviluppo futuro dell'area. Il Comune può procedere anche direttamente nell'attuazione dell'ambito mediante l'approvazione di un piano degli insediamenti produttivi (PIP).
<i>Destinazioni d'uso</i>	Insedimenti artigianali e costruzioni accessorie inerenti il ciclo produttivo, spacci commerciali relativi alla vendita dei prodotti dell'azienda. E' consentita la realizzazione di un'abitazione per il proprietario e/o il custode per una superficie massima di 150 mq di slp. Nel comparto a) è possibile insediare anche un distributore di carburanti ed una attività commerciale di vicinato o media struttura di vendita.
<i>Elementi Morfologici e tipologici</i>	Ai fini dell'ottenimento di un corretto inserimento ambientale, la tipologia edilizia deve essere orientata alla realizzazione di edifici che per caratteristiche architettoniche, uso dei materiali, cromie, siano integrate nel contesto paesaggistico. Il P.A. deve essere corredato da un'ipotesi planivolumetrica che consenta di verificare, alla scala urbanistica, un corretto inserimento ambientale delle volumetrie proposte. L'edificazione nel comparto dovrà essere collocata verso gli edifici già esistenti del limitrofo tessuto consolidato. L'accesso al comparto dovrà avvenire attraverso la viabilità comunale.
<i>Parametri urbanistici</i>	Superficie territoriale dell'ambito mq 31.109 Superficie comparto a) mq 8.062 Superficie comparto b) mq 23.047 Superficie lorda di pavimento mq/mq 0,5 Rapporto di copertura 40% N° piani fuori terra 2 H max dei fabbricati m 8,50
<i>Standard e opere di urbanizzazione</i>	Sono a carico del P.A. la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.
<i>Interventi di rinaturalizzazione e mitigazione e Prevenzione dell'inquinamento acustico</i>	Il progetto il piano attuativo deve prevedere idonee opere di mitigazione e rinaturalizzazione in compensazione volti anche a ridurre l'impatto visivo degli insediamenti. Il Piano Attuativo dovrà prevedere opere di mitigazione della sorgente acustica lungo la via di propagazione del rumore in applicazione alla normativa vigente.

A.3.7 Definizione dei criteri di compensazione, perequazione e incentivazione

L'esiguità della produzione edilizia nelle nuove costruzioni riscontrata negli ultimi anni, il regime di godimento del patrimonio esistente (per la quasi totalità in proprietà degli occupanti), correlati anche con l'esiguità di richieste e segnalazioni pervenute dai cittadini in fase di avvio del procedimento del PGT, sono indicatori che nel comune non sono in atto fenomeni di tensione abitativa o di tensioni speculative sulle aree legate a richieste di seconde case per non residenti.

Il PGT non individua ambiti di trasformazione residenziali che richiedano il ricorso ad una pianificazione esecutiva di dettaglio e che abbiano incidenza sui costi di urbanizzazione o inducano la necessità di implementare o incrementare i servizi esistenti.

Il PGT prevede l'introduzione di elementi di compensazione per le aree classificate di interesse pubblico, e di incentivazione urbanistica per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

A.3.7.1 Aree di interesse pubblico - Compensazione

Ai sensi dell'art. 11.3 della Legge Regionale 11/03/2005 n. 12, alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, non disciplinate da piani e da atti di programmazione, sono attribuiti, a compensazione della loro cessione gratuita al comune, diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT anche non soggette a piano attuativo.

Come previsto dalle disposizioni normative del Documento di Piano e dal Piano dei Servizi, alle aree pubbliche di progetto individuate sulla tavola del Piano dei Servizi- Tavola dei servizi esistenti e di progetto - è attribuito un indice fondiario pari a 0.5 mc./mq.

Le volumetrie sono assegnate alle predette aree a compensazione della loro cessione gratuita al Comune e sono utilizzabili negli ambiti definiti dal Piano delle Regole.

A.3.7.2 Incentivazione

Le forme di incentivazione al recupero edilizio nel centro storico anche in chiave di un suo utilizzo in chiave turistica possono essere così attuate:

Al fine di promuovere interventi di edilizia Bioclimatica e di risparmio energetico, il Documento di Piano prevede la possibilità di attribuire agli interventi con caratteristiche di particolare rilievo un premio volumetrico aggiuntivo pari al 10% delle volumetrie assegnate.

Il Piano delle regole può prevedere con maggior dettaglio le modalità di applicazione della presente norma.

Il Piano delle regole può prevedere con maggior dettaglio le modalità di applicazione delle norme.

A.3.8 Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo

Gli obiettivi quantitativi di sviluppo fanno riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.

Il dimensionamento complessivo del P.G.T. del Comune di Breme risulta inferiore a quanto previsto nello strumento urbanistico vigente e conferma le scelte conservative contenute negli obiettivi di piano.

La determinazione degli utenti dei servizi del PGT è definita dal Piano dei Servizi.

A.3.8.1 Dotazione di aree pubbliche

Il dimensionamento del nuovo Piano di governo del territorio è stato verificato ai sensi dell'art. 9.2 della Legge regionale 11/03/2005 n. 12 in base ai seguenti criteri:

- a) popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- b) popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- c) popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di livello sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.

La verifica sulla dotazione complessiva degli standards del Piano dei servizi rispetta i minimi previsti dall'art. 9 della L.R. 12/2005.

A.3.8.2 Sostenibilità insediativa

Il dimensionamento del nuovo Piano di governo del territorio è stato verificato nella sostenibilità insediativa ai sensi dei "Contenuti orientativi per la redazione dei piani di governo del territorio (PGT) nelle more dell'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005", dalla giunta Provinciale di Pavia con deliberazione n. 507/27286 dell'anno 2007.

Nello spirito dei contenuti di questo documento, le risultanze del processo di pianificazione, ispirate anche da un confronto con l'amministrazione comunale e con gli enti individuati per la valutazione ambientale strategica, hanno per risultato un documento di piano ispirato ai temi di tutela del territorio ed al contenimento del consumo di suolo, in conformità a quanto già previsto dai vigenti piani sovraordinati e più in generale, ad una oculata gestione delle risorse territoriali.

Non sono stati previsti nuovi ambiti di trasformazione a destinazione residenziale data la situazione di stasi demografica e in quanto non sono intervenute segnalazioni o richieste da parte dei cittadini residenti.

A.4 ATTUAZIONE E GESTIONE DI PIANO

A.4.1 Monitoraggio, attuazione e gestione – Azioni Correttive

A.4.1.1 Relazioni periodiche di monitoraggio

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del PGT, costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica, come definito dalla LR 12/2005 e relativi "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi".

Il monitoraggio consente quindi:

1. di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi di piano
2. di controllare gli effetti delle azioni di piano sull'ambiente

Il monitoraggio trova attuazione nella misurazione periodica di indicatori appositamente selezionati, in relazione agli obiettivi fissati dal piano.

La tabella allegata al rapporto ambientale della VAS riporta i principali indicatori selezionati, gli obiettivi di piano ed i parametri di valutazione, con la frequenza temporale di misurazione, lo spazio cui si riferisce il rilevamento e le unità di misura.

A.4.1.2 Azioni correttive

Gli indicatori per la VAS sono lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale.

Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, il Comune potrà adottare interventi correttivi che dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS.

Nel caso di individuazione di azioni correttive o retroazioni occorrerà preventivamente svolgere una verifica sulla eventuale esclusione dalla VAS delle azioni correttive e successivamente procedere all'aggiornamento dei criteri di monitoraggio e gestione del piano.

A.4.1.3 Aggiornamenti del Documento di Piano

Ai sensi dell'art. 10 bis comma 2 della legge regionale 12/2005, il documento di piano deve essere verificato ed aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.